ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 19 Luglio 1913 MATTINO NUM. 198

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	52,50	26,25	13,25	4,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Nella fase diplomatica del nuovo conflitto balcanico

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

L'intervento della Triplice Alleanza

Roma, 18, notte.

Ieri sera, commentando la veramente gravissima situazione internazionale, concisi dicendovi che bisognava concentrare gli sguardi su Vienna perchè mi pareva che l'Austria preparasse qualche diplomatica manifestazione allo scopo di prendere una posizione netta di fronte alle nuove complicazioni balcaniche. La mia supposizione è stata oggi confermata da una Nota ultimamente ufficiosa che il *Neues Wiener Tageblatt* afferma di aver avuto da un alto diplomatico. Non essendovi dubbio che la Nota provenga direttamente dal gabinetto del ministro degli affari esteri, è di somma importanza la informazione che nei prossimi giorni l'Austria, in pieno accordo con le sue alleate, dichiarerà che non può considerare con indifferenza la maniera con la quale sarà composto il conflitto della Bulgaria coi suoi ex-alleati e spiegherà l'attitudine che la monarchia deve assumere di fronte alle gravi questioni balcaniche. Non c'è bisogno di un grande sforzo mentale per comprendere che il conte Berchtold, il quale si è assicurato le spalle nei frequenti colloqui che ho avuto in questi giorni con l'Imperatore, si farà avanti per opporre un argine alla marea che minaccia seriamente di travolgere la Bulgaria.

L'Austria non può assistere a braccia conserte alla distruzione della Potenza bulgara e al conseguente sfacelo dell'equilibrio balcanico, perchè la sorte della monarchia è intimamente legata alla prosperità esistenza della Bulgaria. Non può quindi contemplare delle raccomandazioni di prudenza che tutte le grandi Potenze finora inviano alla Serbia, alla Grecia, alla Romania e alla Turchia. Certo, nessuno [illegible] desiderando l'annichilimento della Bulgaria, ma le Potenze della triplice intesa non sono tanto interessate quanto l'Austria ad impedire che l'egemonia assoluta della penisola balcanica passi dalla Bulgaria alla Serbia e alla Grecia. La Russia non permetterà che la Turchia riconquisti Adrianopoli e minaccia già di invadere l'Armenia se le truppe ottomane non si arrestano nella loro avanzata verso Adrianopoli. Certo la Francia non si scosta dal fianco della Russia, ma la Russia e la Francia non si muovono troppo per la avanzata dei serbi e dei greci e dei romeni verso Sofia, nè sarebbero disposte a passare dai consigli amichevoli di moderazione allo intervento armato per impedire che serbi, greci, romani procedano alla spartizione tra loro di gran parte del territorio bulgaro. C'è anzi da temere che anche questa volta avvenga ciò che avvenne quando la Serbia, la Grecia e il Montenegro procedevano alla spartizione tra loro del territorio albanese; può cioè avvenire che la Russia e la Francia incoraggino più o meno indirettamente gli invasori a imporre alla Bulgaria durissime condizioni di pace o, per lo meno, che sia troppo platonica la loro opposizione alla megalomani pretese della Grecia. L'Austria vede il gran pericolo e cerca, per quanto è possibile, di premunirsi contro di esso come si premuni contro il pericolo della spartizione dell'Albania.

La nota ufficiosa dice che l'Austria farà il passo accennato in pieno accordo con le sue alleate. Questa dichiarazione è di per se stessa garanzia di moderazione, essendo l'Italia e la Germania notoriamente animate da sentimenti pacifici e dal proposito di risolvere il problema balcanico coi mezzi diplomatici di pieno accordo con le altre Potenze. La stessa nota ufficiosa ripete più volte che l'Austria è animata da intenzioni e da propositi pacifici, ma questo pacifismo va inteso in senso largo. Esso non esclude che l'Austria possa dichiararsi pronta a far subito la guerra se le altre grandi Potenze vollessero condizioni di pace nocive al prestigio e alla esistenza della monarchia. Se la Romania ha invaso il territorio bulgaro per entrare trionfalmente nella soluzione del problema balcanico e far prevalere i suoi interessi nell'assetto definitivo della disgraziata penisola, a *fortiori* hanno diritto di interloquire nelle condizioni di pace le grandi Potenze che hanno nella penisola balcanica vitalissimi interessi da tutelare. I serbi, i greci devono quindi fare i conti non soltanto con la Romania e con la Russia, ma ben anche con l'Austria e con l'Italia. Non basta che essi si siano messi d'accordo colla Romania e che abbiano avuto il nulla osta dallo Czar; occorre anche l'*imprimatur* delle due grandi Potenze adriatiche. Possiamo quindi prevedere che le Potenze della Triplice Alleanza vigilano unite e compatte alla soluzione della presente guerra come hanno vigilato e continueranno a vigilare unite e compatte alla soluzione del problema albanese. L'equilibrio della penisola balcanica non è meno importante per l'Italia e per l'Austria dell'equilibrio del mare Adriatico; anzi queste è intimamente legato a quello; è quindi, non che opportuno, necessario che l'Italia, l'Austria e la Germania facciano conoscere le loro vedute a questi Stati che si accingono alla distruzione della Bulgaria.

S.

La risposta di re Carlo allo Zar Ferdinando

BUCAREST, 18, notte.

Si annuncia che re Carlo ha risposto oggi al telegramma indirizzatogli dallo Zar Ferdinando di Bulgaria. La risposta di re Carlo circa le condizioni di pace della Romania afferma che tutta l'Europa conosce già tali condizioni: la Romania chiede la frontiera Turtukai-Dobric-Baltchik, secondo la ultima Nota del Governo di Bucarest. Inoltre, la Romania coglie di prendar parte alla definizione della nuova situazione balcanica volendo mantenere il diverso equilibrio.

In seguito a tale risposta di re Carlo, si ritiene che il conflitto bulgaro-romeno si avvii alla soluzione e che le Potenze riescirano a far riunire a convegno i rappresentanti della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro, della Romania e della Grecia per la firma della pace.

Che cosa ha telegrafato re Ferdinando a re Carlo

Londra, 18, sera.

Il *Times* riceve da Sofia che il Re Ferdinando ha mandato a Re Carlo un dispaccio nel quale egli dichiara che la Bulgaria è pronta cedere alla Romania la linea Turtukai-Baltchich. Egli domanda il ritiro delle truppe rumene nell'interesse dell'amicizia futura dei due paesi. Secondo il corrispondente del *Times* nella stessa città, re Ferdinando ha pure telegrafato allo Zar per implorare la protezione della Russia.

(*Ag. Stefani*)

La Bulgaria non vuole trattare direttamente col nemico?

Pietroburgo, 18, sera.

Mandano da Sofia che, malgrado le insistenze assai pressanti delle Potenze, il Governo bulgaro non si è ancora deciso a inviare un delegato a Nisch. Esso dichiara che un tale passo da parte sua sarebbe troppo umiliante e persiste a chiedere che il conflitto balcanico sia risolto per intromissione di uno o di parecchie Potenze.

(*Ag. Stefani*)

Voci fantastiche

La fuga dello Zar Ferdinando e del principe Boris

Parigi, 18, notte.

Il *Temps* riceve da Budapest:

Si giudica la situazione in Bulgaria come delle più incerte. Le voci più sensazionali circolano e specialmente quella che Re Ferdinando ed il principe ereditario, Boris, erano in fuga e che sarebbero già arrivati a Budapest. Non è possibile controllare questa voce fino ad ora. Va la trasmetto piuttosto come indicazione di uno stato di spirito.

Lo stesso *Temps* ha da Londra:

Il signor Cambon ha avuto un lungo colloquio con Grey durante il quale lo ha informato della pratica fatta dall'ambasciatore francese a Costantinopoli presso il Governo turco facendogli rimarcare i pericoli della nuova attitudine assunta dalla Porta. Il Governo inglese è interamente d'accordo su questo punto con il Governo francese. L'ambasciatore inglese ha dichiarato di aver fatto mercoledì scorso una pratica molto ferma ed analoga a quella del collega francese. Si spera che la Porta comprenderà senza che sia necessario di insistere più energicamente, la savezza di questi consigli. La questione della dimostrazione navale non è stata ancora considerata.

Infine il *Temps* ha da Costantinopoli:

Grande preoccupazione desta la sorte della Tracia, la cui esistenza sotto la dominazione bulgara è considerata dalla Porta come impossibile dopo gli ultimi massacri. La Turchia è sempre contenta di andare d'accordo con le Potenze; essa non ha di mira alcuna nuova conquista ma vorrebbe assicurare alle popolazioni della Tracia essenzialmente mussulmane e greche un regime differente da quello bulgaro. A questo scopo sono stati iniziati negoziati con la Grecia, la cui attitudine suscita grandi elogi fra tutti i mussulmani. Il Patriarca ecumenico ha consegnato agli ambasciatori una Nota-memoriale sulle atrocità bulgare.

Le forze bulgare sconfitte dai greci

Atene, 18, notte.

Il Capo dello Stato maggiore telegrafa al Ministro della Guerra: « Ieri è continuato il combattimento sulla estrema destra. Il nemico è stato costretto ancora a ritirarsi ed è stato inseguito nella direzione di Nevrokop. Giunge notizia da Serres che nel Palazzo del Governo gli archivi del Quartiere generale sono stati trovati intatti. Da alcuni documenti risulta che le forze bulgare, di fronte ai greci si componevano di 80.000 uomini di fanteria, di 4 reggimenti di artiglieria, di 3 batterie, di una batteria da 105, di un reggimento di cavalleria e di 7 squadroni appiedati. Queste unità con altri corpi portano le forze totali dei bulgari sconfitti a più di 100.000 uomini ».

Anche la Russia contro la megalomania greca

Vuole che Serres sia ceduta alla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il « Temps » ha da Bucarest:

« Si afferma qui che la Russia fa grandi sforzi presso la Serbia e la Grecia, acciocchè questo due Potenze non aggravino la situazione con delle pretese esagerate. La Serbia si mostra alquanto moderata, ma quanto alla Grecia essa domanda Drama e Kavalla che la Russia non crede che sia saggio non attribuire queste due città alla Bulgaria. L'esercito romeno che si dirige verso la Dobrugia non ha oltrepassato la linea Turtukaya Baltchich e non ha occupato nè Varna nè Rustiuck. Il grosso dell'esercito rumeno dall'altro lato del Danubio avanza in Bulgaria. La condotta delle truppe sono di grande benevolenza: la popolazioni le accolgono coprendoli di fiori. D'altra parte tutti i villaggi delle rive danubiane fino a 15 o 20 chilometri all'interno sono in grande maggioranza romeni.

« Il Governo romeno — riceve in un altro telegramma da Belgrado il « Temps » — ha fatto sapere alle Potenze che non avova intenzione di precipitare la marcia su Sofia giacchè il suo intervento nella guerra ha il solo scopo di indurre la Bulgaria a concludere la pace coi suoi avversari. Il Governo romeno ha aggiunto che è pronto ad inviare un suo Delegato a Nisch o in qualsiasi altra città in cui potrebbero riunirsi i plenipotenziari di pace ».

La Romania disposta a mandare un plenipotenziario a Nisch

Bucarest, 18, sera.

Il Governo rumeno ha fatto sapere che era pronto a inviare un plenipotenziario a Nisch.

Un comunicato ufficiale dà le seguenti informazioni: « Alcune pattuglie di cavalleria hanno fatto ieri ricognizioni su una vasta zona. L'avanzata delle truppe continua in condizioni favorevoli. Le informazioni circa il bombardamento di Nicopoli sono smentite. La sessione del Parlamento è stata chiusa oggi con un messaggio reale dalato dal quartiere generale ».

(*Agenzia Stefani*).

La situazione militare dal punto di vista serbo

Belgrado, 18, sera.

Da fonte ufficiale viene pubblicato il seguente riassunto della situazione:

I bulgari diressero due eserciti verso Knogevatz, Zaiecichar, Pirot e Nisch con l'intenzione di invadere il territorio serbo comandanti dal generale Kutinchieff. Il primo esercito era composto da 50 battaglioni e era fornito di 120 cannoni. Il secondo forte di 56 battaglioni e munito di 128 cannoni, era il 5.o esercito bulgaro, comandato dal generale Petroff. Il tentativo dei bulgari riuscì sul principio, mentre tutte le forze serbe erano impegnate nell'azione verso il sud, sulla Bregalnitza; ma dopo brevi successi, sopraggiunse per i bulgari la sconfitta generale e le loro truppe vennero definitivamente respinte dal territorio serbo. L'esercito bulgaro, che si avanzava verso Nisch, girando intorno a Pirot, dopo alcuni combattimenti, fu respinto al di là della frontiera serba.

« In una sola giornata i bulgari hanno dovuto abbandonare Oriow, Kamen, Coischa e San Nicola presso Pirot. Nella sua precipitosa ritirata l'esercito bulgaro distrusse il ponte della ferrovia e quello della via nazionale a Soukovo. Quindi, tentò di fortificarsi su Urla Grava, ma venne respinto dall'artiglieria serba. I Serbi fecero un gran numero di prigionieri bulgari, che portavano uniformi serbe. L'esercito serbo penetrò nel territorio bulgaro per 20 chilometri, sconfiggendo il nemico a Vassilgrad e respingendolo per le gole montagnose verso Kustendil, ove attualmente si fortifica. L'esercito serbo occupa tutta la linea spartiacque e il fiume Oraovetitza. Le truppe bulgare, che si ritirano da Egri Palanka, hanno poi indietreggiato parzialmente verso Tsedilovo. Le truppe serbe avanzano con successo verso la sorgente della Bregalnitza in direzione di Czarowosselo. Distaccamenti serbi hanno occupato anche Trni Kamen. La situazione dell'esercito bulgaro si può riassumere così: respinto dal sud lungo la Bregalnitza e da ovest dalle truppe serbe della frontiera orientale, si ammassa e si fortifica nel ristretto spazio fra Kustendil e Dubnitza ».

Il generale Ivanoff minaccia di esser fatto prigioniero

Salonicco, 18, mattina.

Al Quartier Generale dell'esercito greco si assicura che gli eserciti serbo-greco stringerebbero sempre più il loro cerchio attorno all'esercito del generale Ivanoff, che corre il rischio di essere fatto prigioniero.

Il passo delle Potenze contro l'azione turca

Intimi inviti a Sofia, a Atene e a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, notte.

Fra le notizie contraddittorie che giungono qui oggi, una principalmente è destinata a provocare una grande sensazione: notizia d'un notevole riavvicinamento austro-russo.

Il semi-ufficioso *Giornale della Borsa di Pietroburgo* annunzia che il Governo russo, non volendo un esagerato indebolimento della Bulgaria, ha intrapreso energici passi per impedire un'ulteriore avanzata di truppe romene. La Russia però assicurerebbe alla Romania il confine Turtukai-Baltchik: in base a tale notizia è annunziato pure da fonte semi-ufficiosa russa che sarebbe molto facile in vista della nuova situazione balcanica che i contrasti fra la Russia e l'Austria spariscano e le due Potenze si uniscano in un'azione comune. Tale comune azione sarebbe rivolta a contrastare le esagerate aspirazioni degli avversari della Bulgaria.

Naturalmente a Vienna, con queste parole, si intende alludere alla domanda serba ed a Pietroburgo a quella greca. Appare che mentre la Grecia non si sarebbe ad Uskub mostrata propensa a moderare le sue pretese, la Serbia invece non sarebbe contraria ad accordarsi su basi meno impossibili ed appunto perciò si ritiene facile una certa solidarietà dell'Austria e della Russia e poichè tale solidarietà verrebbe salutata con simpatia dalle altre Potenze, si ritiene possibile ricondurre la Serbia e la Grecia ad accettare una via di mezzo e nello stesso tempo ad attutire [illegible] correggere a questo proposito una notizia diramata da Londra sul contegno delle Potenze. In questi circoli bene informati si smentisce recisamente che sia per avvenire un passo comune delle Potenze presso gli Stati balcanici. Non si tratta che d'un'azione isolata di qualche Potenza. Un passo collettivo avviene certo, come accennava anche ieri sera un giornale semi-ufficioso di Colonia, ma solo nel senso che riguarda la Turchia. Le grandi Potenze hanno deciso di non seguire il principio del non intervento riguardo alla questione turca, poichè questo contrasta con le decisioni prese dalle Potenze stesse, alcune seguendo sempre quanto si può sapere dalle migliori fonti berlinesi, la situazione per ciò che riguarda il contegno delle Potenze sarebbe la seguente: 1.o un passo collettivo di tutte le Potenze contro l'azione turca; 2.o tentativo comune della Russia e dell'Austria per convincere Serbia e Grecia a moderare le loro pretese; 3.o tentativo comune dell'Italia, della Francia in Grecia per indurla a cedere; 4.o tentativo isolato di varie Potenza sulla Romania per trattenerla dal marciare su Sofia; e sulla Bulgaria e per convincerla a fare nuove concessioni.

Quanto alla notizia d'una Conferenza balcanica che si terrebbe prossimamente a Berlino in questi circoli nulla si sa per ora.

Le notizie bulgare smentite dai serbi

Belgrado, 18, sera.

Una Nota ufficiosa dice: « Da parte bulgara si tenta, del resto in modo inabile, di smentire su giornali esteri, le informazioni sulle nostre operazioni militari che espongono obbiettivamente lo svolgersi degli avvenimenti. I bulgari si trovano in una posizione assai precaria e riesce loro difficile riconoscere la verità. Ciò si comprende, ma tuttavia il loro contegno riesce inconcepibile quando, di fronte all'evidenza dei fatti, inventano racconti chiaramente inesatti e impossibili. Lungo tutto il fronte, da Jounli Kamik (presso Kustendil) fino a Drama e a Kavalla, i bulgari sono stati respinti dagli eserciti greco e serbo. Essi non vengono soltanto respinti verso l'antica frontiera bulgara dai territori macedoni che essi pretendevano, ma sono in completa rotta. Dinanzi all'esercito serbo, i bulgari fuggono in disordine abbandonando le armi attraverso Djumdja. La loro informazione circa il preteso proclama di re Pietro, in data del 18, vecchio stile, che sarebbe stato sequestrato, è assolutamente falsa. E' evidente che si tratta di un inabile tentativo per annullare gli effetti della pubblicazione di ordini autentici e del giornale dei comandanti bulgari aventi data anteriore alla guerra, che furono sequestrati e pubblicati dai serbi. Anche se il proclama, di cui si parla da fonte bulgara, fosse vero, esso non proverebbe nulla, perchè ognuno sa che gli attacchi di sorpresa dei bulgari cominciarono il 17 giugno, vecchio stile. Per tutti questi motivi non protesteremo più contro tali ridicole false informazioni bulgare e continueremo come per il passato, a pubblicare notizie autentiche che permetteranno, insieme colla esposizione delle operazioni, alla opinione europea, di essere fedelmente ed esattamente informata ».

La pacifica politica dell'Austria

Salvare la Bulgaria e assicurarsi l'amicizia rumena

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 18, notte.

Le informazioni e le impressioni sommarie che vi ho dato ieri sera sul tema delle conferenze avute dal conte Berchtold con l'Imperatore sono confermate oggi da una Nota ufficiosa del « Neues Wiener Tageblatt ». La Nota accentua che si è trattato del problema bulgaro e di quello serbo. Aggiungo subito, per informazioni che ho potuto anche oggi raccogliere nei circoli competenti, che dalle due conferenze di Ischl non sembra essere uscita alcuna decisione estrema ed allarmante del Gabinetto di Vienna, il quale proseguirà nella sua linea di politica moderata e pacifica sin qui seguita. Vanno perciò categoricamente smentite tutte le notizie che parlano di misure militari e di mobilitazione dell'Austria. La Nota del giornale viennese dice dunque che già nei prossimi giorni si vedrà il contenuto ed il significato dell'udienza di Ischl.

Una nota ufficiosa

« La diplomazia austro-ungarica potrebbe intraprendere certi passi attivi per cooperare alla fine della guerra ed al riordinamento dei rapporti territoriali e statali nei Balcani. Questi passi — avverto però subito esplicitamente la nota del giornale viennese — vanno intesi in un senso assolutamente pacifico. Il loro compito è semplicemente quello di una specie di attività mediatrice per giungere ad una soluzione che soddisfi i legittimi desideri, ma attenui il più possibile le aspirazioni unilaterali e troppo spinte. Il centro delle maggiori difficoltà balcaniche si trova nella Bulgaria ed è naturale che il conte Berchtold si sia particolarmente occupato della Bulgaria, che è legata alla Monarchia da molteplici interessi politici ed economici. Si può comprendere bene che in questo momento in cui si deve decidere diplomaticamente anche la sorte della Bulgaria, si manifesta per l'Austria l'occasione di prendere parte a queste decisioni. Naturalmente, la Monarchia lo farà d'accordo coi suoi alleati, e, per dirlo francamente, l'Austria non può rimanere indifferente al modo in cui sarà risolto il conflitto territoriale della Bulgaria coi suoi antichi alleati. Nella conferenza sulla attitudine che la Monarchia dovrà assumere nella discussione di questo importante problema. Non occorre rilevare che nel complesso di questo problema la Monarchia difende con tutta la forza le legittime aspirazioni della Romania ».

Tale il riassunto preciso della nota ufficiosa del giornale viennese. Essa dimostra tre fatti: che l'Austria si adopera ora di nuovo a salvare la Bulgaria; che a questo scopo intraprenderà dei passi a Belgrado e ad Atene, e finalmente che l'Austria vuole istaurare una politica di perfetto accordo colla Romania. Si tratta in sostanza di quanto dicevo ieri e non occorrono in proposito ulteriori commenti. Come ho avvertito al principio di questo mio telegramma, non vi è a credere che l'Austria pensi a ricorrere a via di fatto poichè essa ha deciso di limitare la sua opera, per ora, ai soli passi diplomatici.

Dal « passo » alla Conferenza?

Così pure, non vi è a credere che l'Austria pensi a un'azione separata perchè il punto di vista del Gabinetto di Vienna è identico a quello del Gabinetto di Roma, secondo cui sarebbe pericoloso, forse anche sterile, ogni passo isolato d'una Potenza. L'attitudine del Gabinetto di Vienna è quindi concordata con quella di tutti gli altri Gabinetti europei. Mercoledì o giovedì della settimana prossima il conte Berchtold sarà di nuovo ricevuto in udienza dall'Imperatore, ed è probabile che allora apparirà chiaro anche nelle sue linee esteriori il nuovo concerto europeo che si va componendo. Posso dire attualmente che avvengono attivissimi scambi di vedute tra i diversi Gabinetti per concertare la linea di condotta e l'azione comune da iniziarsi.

Le note dominanti in questi scambi di vedute sono che si deve impedire un completo annientamento della Bulgaria e il fatto nuovo che la definitiva regolazione degli affari balcanici non può sottrarsi ad un controllo delle grandi Potenze europee. Questi due punti fondamentali sono entrambi importanti e si fondono pel loro spirito in una sola preoccupazione di molte Potenze: la Russia non vuole il tramonto della Bulgaria, paese slavo, e non vuole un troppo gigantesco ampliamento della Grecia, perchè sente che colle tendenze nazionaliste della Grecia, il Gabinetto di Atene potrebbe sollevare, dopo l'attuale questione di Kavalla, quella di Dedeagatch e col tempo, dopo quella di Dedeagatch l'altra, così vitale per la Russia, di Costantinopoli.

La Francia comincia a preoccuparsi di una grande Grecia perchè sente che una grande Grecia può rappresentare un pericolo latente per le sue aspirazioni nel bacino orientale del Mediterraneo e sulla costa dell'Asia Minore dove l'elemento greco è largamente rappresentato. L'Austria, ferma nella sua politica balcanica, non è disposta a favorire la costituzione d'una grande Serbia che potrebbe un giorno esserle pericolosa, e finalmente tutte le Potenze, (che hanno creato l'Albania a scopo di favorire lo sviluppo indipendente della nazionalità albanese, ma contemporaneamente allo scopo di mantenere una certa ripartizione territoriale dei Balcani, tale da tradurre il più possibile nella realtà il principio dell'equilibrio) devono preoccuparsi di salvare ogni questo equilibrio, che solo può garantire la pace. Insomma, la necessità di salvare la Bulgaria comincia a diventare una questione d'interesse europeo e tutti i Gabinetti sentono ora la necessità di occuparsi della totale ripartizione territoriale balcanica. Ciò significa che il nuovo stato di cose dovrà essere ratificato dall'Europa. Perciò, i risultati degli accordi raggiunti dagli Stati balcanici dovranno essere sottoposti al supremo esame delle Potenze.

Questo è il punto di vista che, come ho detto più volte, è sempre stato sostenuto dall'Austria ed è importante notare oggi come gli altri Gabinetti cominciano a prenderlo in seria considerazione. E' quindi probabile che, prossimamente, i Gabinetti europei intraprendano un energico e passo collettivo presso tutti i Gabinetti che sono parte in causa nella questione balcanica, mentre non è improbabile che, raggiunto un accordo preliminare e generale tra i diversi Gabinetti, si rimetta sul tappeto quel problema della Conferenza europea di cui da molto tempo si occupa la diplomazia.

Il nuovo Gabinetto bulgaro

Le notizie che si hanno oggi sulla risoluzione della crisi ministeriale bulgara confermano esattamente le informazioni che vi ho dato ieri sera. Il nuovo Gabinetto porta infatti i nomi di Radoslavof, quale presidente, e di Ghenadiew quale ministro degli esteri. Questo Gabinetto si può definire un Gabinetto nazionale; i suoi uomini più rappresentativi sono realmente austrofili ma non nel senso in cui Daneff era russofilo. Daneff era incondizionatamente sottomesso alla politica russa ed il nuovo Gabinetto, invece, non mette alcun dogma preconcetto nella sua politica ed accetta l'amicizia delle Potenze che si vorranno dimostrare amiche. Sotto questo aspetto non si potrà definire l'attitudine del nuovo Gabinetto fino a che non si sarà chiarita a Sofia l'attitudine delle Potenze europee. Ad ogni modo, è certo, rispetto, che il nuovo Gabinetto per gli uomini che lo compongono segna un notevole riavvicinamento della Bulgaria all'Austria.

La situazione della Bulgaria continua ad essere un tema di grande interesse. Anche oggi ho potuto raccogliere nei circoli bulgari dichiarazioni dalle quali può apparire che [illegible] accentua una nota più ottimista. Mi si osserva che, in certo modo, la Bulgaria ha superato il suo momento più critico perchè essa è ormai sicura che le truppe turche non avanzeranno più e si accorderà presto colla Romania. Così, assicuratasi le spalle, potrà riprendere la partita d'armi coi suoi alleati. Questo linguaggio è tipico. Quanto possa essere fondato, però, è impossibile dire, non conoscendosi assolutamente a Vienna le vere condizioni politico-militari all'interno della Bulgaria.

Ghenadieff a Bucarest

Oggi si ha la notizia che l'ex-Presidente del Consiglio bulgaro, Ghenadieff, è partito per Bucarest, dove si reca per una missione di fiducia del Governo bulgaro. Il ministro Ghenadieff ha sempre avuto buoni ed intimi rapporti colla Romania e possiede anzi a Bucarest una grande banca. E' certo che egli va in Romania per trattare della pace.

Si dice che re Ferdinando ha indirizzato all'Imperatore Francesco Giuseppe, e pare anche ad altri Sovrani, un telegramma domandando il loro aiuto per salvare la Bulgaria dalla sua difficile situazione. Anche il Ministro austro-ungarico a Sofia, conte Tarnowski, è partito per Vienna. Nei circoli diplomatici si crede generalmente che il suo viaggio sia in rapporto colla domanda di armi che il Gabinetto bulgaro ha rivolto all'Austria per porre fine al conflitto bulgaro-romeno. Tutti gli sforzi della Bulgaria sono oggi evidentemente diretti a semplificare la sua situazione risolvendo il conflitto colla Romania per avere le spalle assicurate e poter resistere ancora alla Serbia ed alla Grecia. Peraltro, da tutte le fonti bene informate mi viene assicurato che la Romania non si staccherà, per la conclusione della pace, dalla Serbia e dalla Grecia e resisterà quindi ai tentativi della Bulgaria per trattare separatamente con essa.

Prontezza e abilità dell'esercito rumeno

Bucarest, 18, sera.

Tanto la mobilitazione quanto la concentrazione dell'esercito rumeno, quasi completamente compiuta, si sono svolte in modo che trovano l'approvazione senza riserve di questi circoli competenti. Anche le Autorità civili e militari hanno corrisposto alle esigenze nella misura più larga possibile e le ferrovie hanno considerevolmente superato le speranze in esse riposte. Il fatto che oggi, e cioè dopo quindici giorni dalla proclamazione dell'ordine di mobilitazione, l'esercito rumeno (che secondo un comunicato ufficiale, ammonta a 400.000 uomini), non è soltanto radunato nei territori di mobilitazione, ma ha già occupato con forze considerevoli interi territori nemici, costituisce una prova innegabile, non soltanto dell'organizzazione esemplare dell'esercito, ma anche dell'entusiastico patriottismo della popolazione che ha sopportato con gioia tutti i sacrifici imposti ad essa. Particolare attenzione rivolgono i circoli competenti alle notizie sulla costruzione di ponti per opera dell'esercito. Le truppe tecniche hanno compiuto anche questo lavoro in poche ore benchè le difficili condizioni locali opponessero ad esso grandi ostacoli.

I prossimi Consigli dei Ministri

Roma, 18, notte.

L'on. Giolitti è atteso alla capitale per domenica mattina, 21 luglio, e stasera è partito, per incontrare a Torino il Presidente del Consiglio, l'on. Falcioni Sottosegretario di Stato agli Interni. L'on. Falcioni, dopo avere conferito con l'on. Giolitti, si recherà a Domodossola, ove rimarrà in vacanza fino alla fine di luglio o cioè fino a che l'on. Giolitti rimarrà nella capitale. Durante la presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri a Roma, saranno tenuti vari consigli dei Ministri. Oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione vi saranno trattate alcune questioni importanti, una delle quali di carattere assolutamente imprevisto. Fra le decisioni da prendersi vi sarà la ratifica della proposta del Consiglio di Stato per la rimozione dell'on. Brunialti dalla carica di Consigliere di Stato. Non vi è dubbio che la proposta rimozione sarà senz'altro approvata. L'on. Brunialti, prevedendo la decisione del Governo, sta preparando la pubblicazione di una protesta simile a quella pubblicata contro il Consiglio di Stato all'indomani della nota decisione. L'on. Brunialti intanto non si è ancora dimesso dalla carica di deputato ed attenderà lo scioglimento della Camera senza dimettersi. Però, avendo egli già significato agli elettori del suo collegio di Asiago il proprio proposito di abbandonare la vita politica, si sono già riuniti i Sindaci dei comuni del suo collegio. I sindaci dei comuni del collegio, 18 sopra 20, si sono manifestati favorevoli alla candidatura del marchese Roi, che sarà proclamato per le elezioni generali.

Il Consiglio dei Ministri riceverà poi comunicazione dal Ministro della Marina della nomina del Duca degli Abruzzi a comandante delle forze navali in sostituzione dell'ammiraglio Viale, il quale dovrebbe passare, se accetterà la carica, al comando del Dipartimento della Spezia.

Il Duca degli Abruzzi, il quale è attualmente in viaggio per un congedo, assumerà, ai primi di ottobre, il comando delle forze navali. Nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà inoltre, non certa oggetto di deliberazione, ma come partecipazione del Ministro Guardasigilli, accennato alla nuova istanza pervenuta per la grazia a Tullio Murri. Dopo che il prof. Augusto Murri è caduto ammalato di appendicite ed è stato accolto in una casa di salute di Bologna, deve sarà prossimamente operato, sono pervenuti al Ministro di Grazia e Giustizia telegrammi e lettere di notabilità della scienza e della politica, i quali invocano un atto di clemenza sovrana a favore di Tullio Murri. Coloro i quali sollecitano la grazia osservano che, data la gravità delle condizioni del prof. Augusto Murri, riuscirebbe di grande conforto all'illustre uomo la concessione della grazia sovrana al figliolo. Il Ministro Finocchiaro ha ripreso in esame le precedenti domande di grazia sulle quali venne dato parere negativo ed ha chiesto informazioni di competenti autorità: ciò però non deve essere interpretato come un indizio di concessione della grazia. Il Governo rimane, circa la grazia a Tullio Murri, nella stessa opinione di qualche tempo addietro e cioè che ragioni morali e considerazioni di opportunità si oppongono alla concessione della grazia. Invece, il Governo non sarebbe forse alieno dal concedere una mitigazione della pena. Ad ogni modo, della questione, viste le gravi condizioni di salute di Augusto Murri, si occuperanno nei prossimi giorni il Consiglio dei Ministri ed il Re.

Al prossimo Consiglio dei Ministri parteciperanno quasi tutti i componenti del Gabinetto. Fra i pochi assenti vi sarà l'on. Nitti, che parte domani sera per Milano per assistere ai festeggiamenti del cinquantenario della Associazione nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati. A proposito della gita dell'on. Nitti a Milano, è pervenuta notizia che parte degli impiegati privati milanesi hanno organizzato e stanno preparando una accoglienza poco favorevole al Ministro di Agricoltura. Il malumore contro l'on. Nitti partirebbe dalla Camera Federale degli impiegati e dalla Federazione degli impiegati privati. Questa agitazione, alla quale aderirebbe anche l'on. Eugenio Chiesa, deriverebbe dal non essersi discusso alla Camera prima delle vacanze il progetto di legge per il contratto di lavoro per gli impiegati privati, progetto di legge che era appunto vivamente caldeggiato dall'on. Chiesa. Il Governo giustificava la mancata discussione con la grave opposizione che l'elemento conservatore della Camera aveva suscitato a questo progetto di legge. Si crede però che il malumore degli impiegati milanesi finirà col calmarsi e che l'on. Nitti non sarà, come i suoi avversari vorrebbero, fischiato.

Null'altro di notevole negli ambienti ministeriali, salvo la sdegnosa e legittima smentita alla voce corsa di poco buone condizioni della salute pubblica in Italia. La Tribuna pubblica in proposito: « Tutti gli anni a quest'epoca sono messe in circolazione voci vaghe ed insistenti di malattie infettive a Roma e in altre città d'Italia. Esse hanno origine da interessati o sfaccendati; i primi per malafede ed i secondi per dare sfogo alla propria fantasia. Per i primi non vi è bisogno di indizi: essi inventano francamente. Per i secondi basta appena il fatto di una disinfezione per una ragione qualunque per raccontare al caffè che si tratta di colera e che nella loro casa è morto qualcuno, pronti poi a giurarlo sulla fede del primo raccontatore. Per porre fine a queste voci — dice la *Tribuna* — è meglio dire subito che non c'è nè a Roma nè altrove in Italia neanche il più piccolo caso sospetto di colera, ma che anzi la salute pubblica non è mai stata dappertutto così buona come quest'anno. La Direzione di Sanità Pubblica non si è limitata a dare delle smentite energiche, ma ha dichiarato che il Governo si propone di far ricorrere i diffamatori per denunziarli al Procuratore del Re ».

False voci sull'esistenza di malattie infettive a Roma

Roma, 18, notte.

La « Tribuna » pubblica:

« Tutti gli anni a quest'epoca sono messe in circolazione voci vaghe sull'esistenza di malattie infettive a Roma, e in altre città d'Italia. Esse originano da interessati o da sfaccendati. I primi in malafede, i secondi leggeri o fantasiosi. Per i primi non c'è bisogno dell'indizio. Essi lo inventano francamente. Agli altri basta di aver saputo che si è fatto della disinfezione in una casa per una ragione qualunque, per una ridicola ad esempio, e senza approfondire, raccontano al caffè che ci deve essere il colera e che nella loro casa è morto qualcuno. Chi ha udito giura poi sulla fede del primo raccontatore e la voce si allarga. Preferiamo, poichè c'è stato detto che qualche bello spirito ha diffuso timori di questo genere, smentire subito. Non c'è stato a Roma, nè altrove in Italia, nemmeno il più leggero caso sospetto di colera, anzi la salute pubblica non è mai stata dappertutto così buona come quest'anno. Alla direzione della Sanità pubblica, ove ci si è recati, non si sono accontentati di apporci una smentita così energica, ma ci hanno pregato di rendere noto che il Governo si propone di far ricorrere ai diffamatori per denunziarli al Procuratore del Re ».

Dalla Libia

La spedizione per Tobruk

L'imbarco a Derna

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, 16

(Telegrafato da Bengasi il 17).

Il porto di Derna ha riacquistato in questi giorni l'animazione fervida, il tumulto, la confusione clamorosa dei giorni in cui si prepara una grande azione guerresca, dei giorni dei molteplici arrivi e delle molteplici partenze dei corpi di truppa. Il giorno, nello splendore solare sotto cui lo specchio delle acque scintilla rifrangendo le luce come da mille squame, la notte al pallore delle stelle, si vivace biancheggiante splendore dei fari ad acetilene, sulla spiaggia davanti alla Capitaneria del porto, sui pontili, è un affollarsi assiduo, irrequieto di uomini e di animali, un accatastarsi vigoroso di materiali, di munizioni, di attrezzi: parte la grande spedizione per la Cirenaica orientale, per Bomba forse, forse per Tobruk, forse per Solum. Molto più probabilmente, secondo pare più naturale e secondo così che corrono per Tobruk.

Partono gli ascari del 7.o e del 9.o battaglione, gli alpini dei battaglioni Tolmezzo, Vestone, Verona, Feltre, tutta la brigata, insomma, comandata dal generale Cavaciocchi, e pare — sempre raccogliendo le voci che corrono — che le colonne che da Tobruk muoveranno all'assalto del campo arabo stabilito davanti a quella piazza saranno due: una condotta appunto dal gen. Cavaciocchi, l'altra condotta dal generale Domenico Sisplo, comandante della piazza e del presidio di Tobruk. Dirigerà l'azione, comandante in capo, il tenente generale Tommaso Salsa, il quale è partito stamane insieme col generale Cavaciocchi, imbarcandosi sul regio incrociatore Piemonte. Il gen. Salsa era accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore, tenente colonnello Fenoglio, dal capo-ufficio dell'intendenza, capitano di Stato Maggiore Ugo Cavallero, dal suo ufficiale di ordinanza, tenente Lacava. A Derna resta, comandante la Divisione e il presidio, il maggior generale Mambretti. Una draconiana disposizione del Ministero delle Colonie vieta ad ogni giornalista di seguire le truppe nell'azione di Tobruk. Il perchè di questa disposizione, che in apparenza non è in alcun modo giustificata, resta impenetrabile. Certo si è che in questo momento il Ministero delle Colonie pone ogni studio in ostacolare, anche contrariamente al parere dei generali comandanti, che sono qui, ogni funzione degli inviati dei giornali italiani in Cirenaica.

MARIO BASSI.

Il saluto del generale Briccola al generale Tassoni

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 17, ore 18,30.

Nell'odierno ordine del giorno del Comandante generale Briccola rivolge questo significativo saluto al generale Tassoni: « Nell'atto in cui il tenente generale Tassoni, lascia la Cirenaica mi rendo interprete dei sentimenti del Corpo di occupazione esprimendo la più viva ammirazione per le magnifiche prove date dalle belle truppe ai suoi ordini durante questi ultimi mesi della campagna in cui, sotto il suo vigoroso e diretto impulso, compirono azioni che saranno ricordate a titolo d'onore dalla storia militare d'Italia ».

Si attendono febbrilmente notizie sulle operazioni nello scacchiere estremo orientale già iniziate.

L'ordinamento tributario della Libia

Roma, 18, sera.

Con decreto legislativo del 22 giugno u. s., su proposta del Ministro delle Colonie, onorevole Bertolini, d'accordo col Ministro delle Finanze, on. Facta, sono state approvate le norme per l'applicazione in Tripolitania ed in Cirenaica della tassa sugli affari, la quale colpisce gli atti ed i trasferimenti che nel Regno formano oggetto delle tasse di registro, di bollo, di quelle in surrogazione del registro e del bollo, delle tasse sulla assicurazione, sulle società, sulle concessioni governative, sulle successioni e delle tasse giudiziarie.

Con questo provvedimento legislativo, che inizia l'ordinamento tributario della Colonia, vengono ridotti in misura lievissima i diritti fiscali, che già esistevano con la legge da bollo Ottomana del 19 febbraio 1906, disciplinandoli con criteri più conformi ai principi generali, che ispirano le nostre leggi, in guisa da contemperare le convenienze del passato con la nuova vita civile ed economica della Colonia. Resta, inoltre, abrogata la tariffa territoriale oggi in vigore, che colpisce gravemente molti atti di certa importanza e il frequente uso e lascia esenti dal tasse la maggior parte di quelli che hanno un contenuto economico rilevante, come gli appalti per le opere pubbliche, per le grandi forniture, ecc. ecc.

Il nuovo sistema, insomma, rappresenta il primo contributo della Colonia al proprio mantenimento, è diretto ad impedire le frodi all'erario dello Stato, tentate mediante la stipulazione in Libia di atti che dovevano avere esecuzione in Italia, dove godono dell'esenzione stabilita dalla legge del luogo di creazione. Il nuovo regime risolve equamente i rapporti fra la Colonia e la madre Patria nei riguardi degli atti, che, stipulati nell'una, debbono farsi valere nell'altra. Le norme per l'accertamento delle tasse, la loro liquidazione, la riscossione ed i reclami rappresentano una grande semplificazione di fronte ai sistemi italiani. A rendere maggiormente produttiva la tassa, si è provveduto ad applicarla per mezzo di uffici già esistenti, in guisa di evitare ogni spesa.

Il decreto entrerà in vigore col 1° ottobre.

Tenente ferito nel combattimento del 13 a Bengasi

Padova, 18, sera.

Telegrafano da Bengasi al Comando del 56.o reggimento fanteria, qui di stanza, che nel combattimento del 13, alla Zauia El Gerfa, al quale partecipò la colonna del colonnello Fioretta, rimase ferito il tenente Federico Jardina. Le sue condizioni sono gravissime. Il tenente è nativo di Pistoia; il padre abita a Napoli.

Una raccolta di pesci libici giunta a Venezia

Venezia, 18, sera.

E' giunta qui, spedita dalla Libia, in apposita cassa, una numerosa raccolta di pesci, di crostacei e di molluschi, dovuti alle ricerche eseguite in questi giorni lungo la costa di Tripoli e Zuara dall'ittiologo veneto conte cav. Emilio Nani. Figurano nella raccolta i principali pesci libici, che costituiscono la ricchezza ittica del nostro Paese, e specialmente della fauna siculo, come le ombrine, i dentici, le triglie, le spigole, cernie, palamiti e i cefali. Tra i molluschi le seppie e i polpi.

Cronaca dello Sport

La prima giornata del "Criterium,, automobilistico

Su 17 vetture partenti, 16 tornano al traguardo

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 18, mattina.

Prima della partenza

Buonissima l'organizzazione, successo di iscrizioni, successo di partenti. Ecco la premessa a questo primo moto con cui vi tratta la relazione del *Criterium* inaugurato ufficialmente un'ora fa. Alle ore 4.1 Commissari sportivi si trovano già al Parco chiuso per la prima riunione, con i commissari di bordo, questi sono 17, come vi accennai ieri sera e tutti rispondono all'appello che viene fatto nel salone della Pro Vercelli. Fra i commissari di bordo è vivo il desiderio di conoscere a quale macchina toccherà in sorte di partire. Viene subito fatta loro l'assegnazione del posto e ciascun commissario prende in consegna la tabella di marcia, i piombi, lo spago e la fascia di controllore.

Lo "savorramento,,

Subito la prima riunione dei commissari di bordo, essi vengono introdotti nel parco chiuso e prendono posto sulla vettura loro destinata, ove vengono raggiunti quasi subito dai concorrenti, di lì a pochi istanti, subito le operazioni di zavorramento per le quali sono concessi quindici minuti. La zavorra è preparata in tanti sacchetti misurati e pesati prima dai commissari sportivi. Quasi tutte le vetture hanno bisogno di zavorra per completare il peso regolamentare. La zavorra necessaria è stata calcolata dai commissari, previa verifica del peso della vettura, della benzina e delle persone viaggianti. Così quelli della prima categoria prendono otto zavorra, mentre della seconda ben no abbisognano la *Benz* di Parlani, la vettura *Orix* di Backstadt, la *Storero* di Rocci, le due *Aquila* di Beria e di Vessorio; la *Benz* del conte Douglas Scott. Tutto procede regolarmente con piena soddisfazione dei concorrenti che con entusiasmo si presentano al cimento.

Il tempo è bellissimo; l'ambiente è animato e vivace. I parenti raggiungono, calcolando oltre i conduttori, i commissari di bordo ed i passeggeri, le 75 persone.

Come sapete, sul cofano di ogni macchina è stato applicato il numero, e su ciascuna vi è il commissario di bordo, a titoli di garanzia, ha posto la prima firma. Sono le 5: si approssima la partenza. Ad un segnale dei commissari sportivi l'equipaggio di ciascuna vettura si pone ai fianchi della stessa pronto a spingerla a mano sulla linea del traguardo. Questo è posto precisamente all'ingresso del l'Esposizione Internazionale delle Sport.

La partenza

Tutte le macchine sono in breve allineate in fila indiana. I commissari signori Federico Menghi, cav. Goria-Gatti e cav. Martiny, hanno terminato tutte le operazioni di controllo; sulla linea di partenza già si trovano il commissario cav. Gustavo Verona che fungerà da *starter*, ed il cronometrista ufficiale della casa orologiera Hanhart, Mugnier, l'ora stazionano all'ingresso dell'esposizione. Nessun incidente si verifica nonostante la mancanza degli agenti di polizia o di carabinieri.

Sono le ore 5.45 quando lo *starter* dà il via alle prime vetture della prima categoria. La partenza si susseguono di tre in tre minuti, e nullo spazio di 30 secondi contati a voce dal cronometrista, i concorrenti debbono incamminare il motore e partire immediatamente. Passando i trenta secondi e non avvenendo la partenza della macchina, la vettura viene lasciata da parte e spinta avanti a mano, per lasciare il posto libero alla successiva, che ha diritto di partire subito dopo di essa.

Il percorso della prima tappa misura chilometri 430; il tempo minimo in cui ogni concorrente può compierla è fissato in ore 10,15'6"; ed il tempo massimo è in ore 13.40'26".

Ecco l'ordine ufficiale di partenza con i nomi del conduttore e del commissario di bordo:

Prima categoria. — Prima vettura *Storero*, guidata da Negri Giovanni col commissario Brun Mario, alle ore 5,45; seconda vettura *Aquila*, guidata dal campione Giovanni Marsaglia, col commissario Bacchetti, alle ore 5,48; terza vettura *Storero*, guidata da Rossi Giovanni, col commissario Abrate, alle ore 5,51; quarta vettura *Nazzaro*, guidata dal noto campione e costruttore Felice Nazzaro, col commissario Zucchi, alle ore 5,54.

Seconda categoria. — Quinta vettura *Storero*, guidata da Rocci Francesco, col commissario Bramante, alle ore 5,57; sesta vettura *Benz*, guidata dall'ing. Giuseppe Pariani, col commissario Scala, alle ore 6; settima vettura *Orix*, guidata dal tedesco Hanns Backstadt, col commissario Farinazzi, alle ore 6,3; ottava vettura *Fiorio I*, guidata da Giuseppe Cravero, con il commissario Gorbella, alle ore 6,6; nona vettura *Fiorio II*, guidata da Rebuffo Giuseppe, col commissario Mariani, alle ore 6,9; decima vettura *Fiorio III*, guidata da Argano Francesco, col commissario Cirelli, alle ore 6,12; undecima vettura *Aquila I*, guidata dal noto guidatore Berla d'Argentina, col commissario Lombardi, alle ore 6,15; dodicesima vettura *Aquila II*, guidata da Vessorio Amerigo, col commissario ing. Oddone, alle ore 6,18; tredicesima vettura *Mathis*, guidata da Giovanni Rossignoli, col commissario Piersantelli, alle ore 6,21; quattordicesima vettura *Lorelley*, guidata da De Scalzi, col commissario Calliegari, alle ore 6,24; quindicesima vettura *Storero*, guidata da Viannini, col commissario Terzano, alle ore 6,27; sedicesima vettura *Benz*, guidata dal conte Douglas-Scott, col commissario Tagliacarne, alle ore 6,30; diciassettesima vettura *Sperber*, guidata da Zecchini Antonio, col commissario Dal Pozzo, alle ore 6,33. Nella seconda categoria figurano adunque 12 vetture.

Note sulle partenze

Per esservi preciso, eccovi alcuni particolari. Della prima categoria ha un buon avviamento la vettura *Storero* di Rossi, mentre si attardano un poco le altre vetture. Così Nazzaro durante i trenta secondi regolamentari non può subito incamminarsi e perde due minuti la partenza, ma poi la sua splendida vettura subito scompare velocissima.

Della seconda categoria fa una bellissima partenza l'ing. Pariani con la *Benz*. Egli è calmo ed ha grande fiducia nella sua macchina. Ed ecco avanzare un'altra vettura di costruzione estera, la macchinetta *Orix*, guidata dal signor Backstadt, il quale riceve l'ultimo incoraggiamento dalla sua signora che assiste alla partenza. Delle tre vetture *Fiorio* parte subito e bene quella del Rebuffo; le altre si attardano qualche istante. Avanzano poi le due vetture *Aquila*, guidate dal Berla d'Argentina e dal Vessorio: partono perfettamente in orario. Il meccanico del Berla è il più giovane dei partenti, e non fa uso di berretto. Buona partenza ha pure la vettura *Mathis*; mentre la *Lorelley* ritarda un pochino l'avviamento. La quindicesima vettura, pilotata dal Viannini, è una *Storero* piccola, sulla quale viaggiano cinque persone. La *Benz* del conte Douglas-Scott è l'unica che parte senza meccanico ed ha una partenza piuttosto difficile.

Alle ore 5,3 il traguardo è tolto ed i commissari iniziano i preparativi per quello dell'arrivo. Questo avverrà sulla strada di Torino, nei pressi della Fabbrica canapi Lucca; secondo la tabella di marcia, i primi corridori non potranno ritornare a Vercelli prima delle ore 11.

I passaggi ai controlli

A Novara

Novara, 18, mattino.

Partite da Vercelli le 17, le partecipanti al *Criterium automobilistico di regolarità* furono di passaggio a Novara nel seguente ordine ed ai (orari) infra indicati: 1. Storero, ore 6,11; 2. Storero, 6,19; 3. Aquila, 6,26; 4 Nazzaro, 6,29; 5. Storero, 6,32; 6. Benz, 6,33; 7. Orix, 6,35; 8. Fiorio, 6,36; 9. Fiorio, 6,38; 10. Fiorio, 6,40; 11. Aquila, 6,43; 12. Aquila, 6,44; 13. Mathis, 6,46; 14. Lorsley, 6,54; 15. Storero, 6,55; 16. Benz, 7; 17. Sperber, 7,5.

Nessun incidente. Il controllo venne effettuato dal commissario Giuseppe Colli-Medaglia.

A Mortara

Mortara, 18, mattina.

Un pubblico numeroso è accorso fuori città, dove era fissato il traguardo-passaggio delle vetture automobili partecipanti al grande concorso indetto degnamente dalla città di Vercelli. Ecco con quale ordine e tempi sono passate le vetture: Il numero 1 (Storero-Negri) alle ore 6,35; il num. 2 (Storero-Rossi) alle 6,38; il n. 2 (Aquila-Maraglia) alle 6,43; il n. 4 (Nazzaro-Felice Nazzaro) alle 6,47; il n. 5 (Storero-Rocci) alle 6,54; il n. 6 (Benz-Pariani) alle 6,53; il n. 7 (Orix-Bachstadi) alle 6,56; il n. 8 (Fiorio-Rebuffo) alle 6,58; il n. 10 (Fiorio-Argano) alle 7; il n. 9 (Fiorio-Cravero) alle 7,12; il n. 11 (Aquila-Berla d'Argentina) alle 7,4; il n. 12 (Aquila-Vessorio) alle 7,5; il n. 13 (Mathis-Rossignoli) alle 7,9; il n. 14 (Lorsley-De Scalzi) alle 7,16; il n. 15 (Storero-Viamino) alle 7,18; il n. 16 (Benz-conte Douglas) alle 7,21; il n. 17 (Sperber-Zecchini) alle 7,28.

Tutte le vetture sono adunque passate di qui prima che accocassero le ore 7 e mezza.

A Lodi

Lodi, 18, mattina.

Passano 16 vetture. Ecco l'ordine delle vetture: Il n. 1 (Storero-Negri) passa alle ore 8,5; il n. 4 (Nazzaro-Felice Nazzaro) alle 8,10; il n. 2 (Aquila-Maraglia) alle 8,15; il n. 5 (Storero-Rocci) alle 8,17; il n. 6 (Benz-Ing. Pariani) alle 8,19; il numero 7 (Orix-Bachstadt) alle ore 8,22; il n. 8 (Fiorio-Cravero) alle 8,24. La vettura n. 27 (Sperber-Zecchini) un chilometro prima di giungere a Lodi ha dovuto ritirarsi, causa la fusione di una valvola.

A Milano

Milano, 18, mattina.

Nonostante la giornata feriale una folla discreta stazionava davanti alla saracinesca della fabbrica della Birra Italia in corso Sempione, località per il controllo di Milano e posto di rifornimento. Disimpegnano il controllo i commissari cav. Brigatti, direttore dell'Automobile Club di Milano, il signor Rattico e l'ing. Ferrario. Gli arrivi dei concorrenti dovevano essere alle 9,30. A quest'ora nessun concorrente è avvistato. Solo pochi minuti prima delle 9 due vetture erano state avvistate in fondo al corso Sempione: sono la Nazzaro, guidata da Nazzaro e la Storero prima, montata da Negri. Il cronometrista segna le 9 precise come ora di arrivo. I concorrenti hanno quindici minuti di fermata per il rifornimento. Nazzaro scende di macchina soltanto per rifornire. Trascorso solo pochi minuti di attesa, ecco fra un nugolo di polvere avvistarsi altre macchine: una seconda Storero, montata da Rocci, l'Aquila di Marsaglia alle 9,5. Quest'ultima ci si dice che prima di San Giovanni Lodigiano ha urtato contro un carretto rovesciandolo senza produrre però alcun danno. Tutti i concorrenti cercano chi sono, chi due lazioni di benzina, mentre i commissari registrano attentamente la quantità esatta caricata su ciascuna vettura. Solo Nazzaro del primi non ha fatto rifornimento di benzina, ma solo di un poco d'olio.

Alle 9,15'5" nell'istante in cui Nazzaro e Negri lasciano il controllo, giungono altre cinque vetture: una Orix, una Benz e tre Fiorio. Alle 9,18 sedici vetture delle 17 partite per Vercelli erano passate al controllo. Manca soltanto la Sperber che ci si dice ritirata.

Nessun incidente fu raccontato dai concorrenti tranne una foratura alla Storero di Rossi il quale perde mezz'ora per riparare l'inconveniente. L'Aquila di Marsaglia ha avuto un incidente anche lievissimo. Non appena lasciato il controllo al poligono di Baldinasco, andò ad urtare contro un carro trainato da un cavallo che si era imbizzarrito all'avvicinarsi dell'automobile.

Ecco l'ordine di passaggio: il numero 4 *Nazzaro* (Nazzaro), alle ore 9; il numero 1 *Storero*, (Negri), alle ore 9; il numero 5 *Storero* (Rocci), alle ore 9,05; il numero 2 *Aquila* (Marsaglia), alle ore 9,5; il numero 6 *Benz* (Ing. Pariani), alle 9,15; il numero 6 *Orix* (Bachstadt) alle ore 9,10; il numero 9 *Fiorio* (Rebuffo), alle ore 9,15; il numero 10 *Fiorio* (Argano), alle ore 9,15; il numero 8 *Fiorio* (Cravero), alle ore 9,18; il numero 11 *Mathis* (Rossignoli), alle ore 9,22; il numero 14 *Lorsley* (De Scalzi) alle ore 9,35; il numero 16 *Benz* (conte Douglas), alle ore 9,43; il numero 15 *Storer* (Viamino) alle ore 9,44; il numero 12 *Aquila* (Berla d'Argentina), alle ore 9,47; il numero 13 *Aquila* (Vessorio), alle ore 9,48; il numero 3 *Storero* (Rossi), alle ore 9,58. Totale delle vetture passate 16.

Ad Arona

Arona, 18 sera.

Un pubblico affollato ha plaudito il passaggio dei concorrenti al Grande « Criterium » automobilistico di Vercelli.

Ecco l'ordine esatto:

Il N. 4 (Nazzaro Felice, su « Nazzaro »), alle ore 10,28; il N. 1 (Negri, su « Storero »), alle ore 10,34; il N. 2 (Maraglia, su « Aquila »), alle ore 10,36; il N. 3 (Rossi, su « Storero »), alle ore 10,51; il N. 6 (Pariani, su « Benz »), alle ore 10,52; il N. 7 (Bachstadi, su « Orix »), alle ore 10,53; il N. 8 (Cravero, su « Fiorio »), alle ore 10,54; il N. 9 (Rebuffo, su « Fiorio »), alle ore 10,56; il N. 10 (Argano, su « Fiorio »), alle ore 10,56; il N. 14 (De-Scalzi, su « Lorley »), alle ore 11,7; il N. 13 (Rossignoli, su « Mathis »), alle ore 11,8; il N. 16 (conte Douglas, su « Benz »), alle ore 11,33; il N. 15 (Viamini, su « Storer »), alle ore 11,34; il N. 11 (Berla, su « Aquila »), alle ore 11,35; il N. 12 (Vessorio, su « Aquila »), alle ore 11,34; il N. 5 (Rocci, su « Storero »), alle ore 11,34.

Tutto è proceduto regolarmente; non si sono registrati incidenti.

Ad Ivrea

Ivrea, 18, sera.

L'ordine cronometrico dei passaggio delle vetture concorrenti al *Criterium* di Vercelli è tale al controllo d'Ivrea:

Nazzaro Felice, alle 13,03; Negri Giovanni, alle 13,34; Rocci Francesco, alle 13,45; Marsiglia passa alle 13,55, servito da Bianchi Antonio, Cravero Giuseppe, Hans Bachstadt, che passano alle 13,56, 13,57 e alle 13,59; Rebuffo Giuseppe alle 14,2; Argano Francesco alle 14,2, seguito da Pariani Giuseppe e Rossi G., rispettivamente alle 14,3 e alle 14,4; passano poi Rossignoli Giovanni alle 14,11; Bertinetti Francesco alle 14,14; Berla d'Argentina alle 14,23, seguito da Vessorio Amorigo e dal conte Douglas Scott alle 14,34 e alle 14,35.

Il signor Forcelli, a cui era affidato il servizio di controllo, disimpegnò lodevolmente l'affidatagli mansione dalle ore 23,19 alle 16,19.

L'arrivo a Vercelli

Vercelli, 18, sera.

Ecco vi l'ordine di arrivo dei partecipanti alla prima giornata del *Criterium Automobilistico* al traguardo posto fuori Porta Torino:

Giunse 1.a la vettura *Storero*, guidata da Negri, alle ore 16,31,38 e 1/5; 2.a la vettura *Aquila*, guidata da Marsaglia, alle ore 16,36,52; 3.a la vettura *Fiorio I*, guidata da Cravero, alle ore 16,38,25; 4.a la vettura *Orix*, guidata da Bachstadt, alle ore 16,40,38 e 1/5; 5.a la vettura *Nazzaro*, guidata dal campione Nazzaro, alle ore 16,48,58 e 1/5; 6.a la vettura *Lorsley*, guidata da De Scalzi, alle ore 16,55,4; 7.a la vettura *Fiorio II*, guidata da Rebuffo, alle ore 17,5,59 e 1/5; 8.a la vettura *Fiorio III*, guidata da Argano, alle ore 17,8,26 e 1/5; 9.a la vettura *Mathis*, guidata da Rossignoli, alle ore 17,10,55 e 1/5; 10.a la vettura *Storero*, guidata da Rocci, alle ore 17,11,15 e 4/5; 11.a la vettura *Benz*, guidata dall'ing. Pariani, alle ore 17,15,19 e 1/5; 12.a la vettura *Benz*, guidata dal conte Douglas Scott; 13.a la vettura *Aquila II*, guidata da Vassotto; 14.a la vettura *Storero*, guidata da Rossi.

Mancano ancora due vetture, che sono già state segnalate come passate al traguardo di Chivasso.

I risultati della prima giornata non potevano riuscire più soddisfacenti per gli organizzatori e più regolare per lo sport. Nessun incidente di vettura notevole, e l'arrivo in piazza d'armi di vetture a tempi sono passate con piena soddisfazione anche dei concorrenti.

Così si è svolta la prima tappa del *Criterium*. Dei 17 concorrenti partiti, due soli non tornarono a Vercelli: Zecchini, con vettura *Sperber*, fermatosi presso Lodi, per la fusione di una bronzina, ed una *Aquila*, quella di Berla d'Argentina, costretto ad abbandonare a due chilometri dal traguardo. La sua vettura aveva compiuto una marcia regolarissima. Vi basti dire che, in base al tempo minimo che il Berla poteva impiegare, egli doveva giungere alle 17,19. Quando è stato costretto a rinunciare, il suo cronometro segnava le 17,16. La vettura del Berla aveva dunque marciato regolarmente. Il Berla d'Argentina salì poi sulla vettura del signor Maraglia ed è ritornato a Torino, abbandonando la sua vettura in un casinale, mentre il suo piccolo meccanico rientrava a piedi a Vercelli.

Dopo l'arrivo della vettura *Benz*, dell'ingegnere Pariani, alle 17,15'59" 1/5, è passata al traguardo la vettura *Benz* del conte Douglas Scott, alle 17,30'57" 3/5; l'*Aquila* di Vessorio alle 17,32'47" 1/5; quindi la *Storero* di Rossi alle 17,34'44" 2/5. Ultimo a giungere fu Viannini, con vettura *Storer*, alle 17,45'44" 2/5. Alle 18,30 lo *starter* cav. Gustavo Verona, il cronometrista dottor Rossi ed il commissario Paschetta.

Tutte le quindici vetture passate al traguardo sono entrate in Vercelli, nel parco chiuso, dove si sono compiuti i rifornimenti di benzina e d'olio. Domattina, quindici minuti prima della partenza della seconda tappa, i concorrenti potranno ritirare le vetture d'acqua.

Queste operazioni si sono svolte con la massima severità e regolarità, sotto il controllo del signor Pasqualin e dei commissari Menghi, Goria Gatti e Martiny.

La tappa di domani sarà più dura di questa d'oggi, ma le vetture, ricentrate ogni dalla che la difficoltà della seconda.

Domani giungerà a Vercelli il cronometrista ufficiale dell'A. C. di Francia, Gaudin, per controllare con macchina apposita, adottata per i *records*, la corsa del chilometro lanciato, che si svolgerà domenica sul rettilineo di Gattinara. Egli sarà coadiuvato nelle operazioni di controllo dal dottor Rossi e dal signor Arquati, cronometristi dell'A. C. d'Italia.

Il rettilineo di Gattinara per tre chilometri circa è stato mutato in vera pista. Le tribune sono quasi ultimate. Intanto a Vercelli affluiscono gli *sportsmen* d'ogni parte d'Italia, e la ridente città è animatissima. Delle vetture concorrenti al *record* del chilometro lanciato è giunta già la 250 HP Fiat, guidata da Tangarri. Le altre saranno nel corso nella giornata di domani.

La seconda giornata Per il passaggio a Torino

Nel mattino di oggi saranno di passaggio nella nostra città le macchine concorrenti al « Criterium » di regolarità.

Esse transiteranno alla Barriera di Francia, dove è situato il controllo, che sarà aperto dalle ore 7 alle ore 10,30 e dove saranno presenti i commissari cav. uff. Perazzi, Omodei, Zorzi, Donco e P. Talice.

Percorrendo la strada che conduce a Rivoli, toccheranno Susa, Cesana, Fenestrelle, Pinerolo, None, Moncalieri, per passare nuovamente da Torino e precisamente alla Gran Madre di Dio, dove sarà aperto il secondo controllo, dalle ore 16,30 alle 16,30, con i medesimi commissari. Proseguendo quindi per la strada della Madonna del Pilone, e toccando Chivasso, faranno ritorno a Vercelli, dove è situato il traguardo di arrivo.

MOTOCICLISMO.

Il chilometro lanciato a Vercelli

Patrocinato dalla "Stampa Sportiva,,

Alla chiusura delle iscrizioni figurano partecipanti alla importante manifestazione, indetta dal « Moto Club » di Torino, le seguenti macchine:

Categoria 250 cm3: C. B. R. I, guidatore Medico; G. B. R. II, guidatore Giudice; Siami, guidatore X.

Categoria 350 cm3: Douglas I, guidatore X; Douglas II, guidatore X.

Categoria 500 cm3: Borgo I, guidatore Borgo C.; Borgo II, guidatore Alberto; Borgo III, guidatore Longo; Della Ferrera I, guidatore Della Ferrera; Della Ferrera II, guidatore Dovo; Fengri, guidatore X; Siami, guidatore X; Asaia, guidatore X.

Categoria 750 cm3: Borgo I, guidatore Capriolio; Borgo II, guidatore X; Borgo III, guidatore X; Siami, guidatore X

Categoria 4000 cm3: Borgo, guidatore X; De Lux, guidatore Valeriano; Zenith, guidatore Scales.

Categoria Gentlemen (500 cm3): Trionpho, guidatore Brada Carlo; Della Ferrera, guidatore Mascore Pilade; Borgo, guidatore Rondini Eliore; Fongri I, guidatore Grignani Vittorio; Fongri II, guidatore Torenza Luigi; Fongri III, guidatore Zo Giuseppe; Fengri IV, guidatore Ronco Carlo; Aeica, guidatore Pregliasco Secondo; Calthorpe, guidatore Lecca Franco; Borgo II, guidatore Olla Lorenzo; Borgo III, guidatore Iguera.

Il « Moto Club » avverte tutti i corridori interessati alla gara, che la verifica delle macchine sarà fatta domenica 20 luglio, alle ore 12.30, sul terreno precisi della gara, segnalato da apposito telone, a precisamente due chilometri fuori di Vercelli, sulla strada che da Vercelli conduce a Gattinara.

La partenza delle macchine in gara sarà data esattamente alle ore 14.

CICLISMO

Il Giro della Campania

La seconda tappa vinta da Pifferi

Potenza, 19, notte.

La partenza della seconda tappa per il Giro di Campania venne data stamane alle ore 6,30.

Questa tappa è di 221 chilometri, ed è molto più aspra della precedente perchè tutta salita e discesa più o meno rapide.

La corsa odierna poi è stata resa ancora più difficile dalla continua pioggia, che non ha mai abbandonato i corridori per tutto il percorso, e non ha cessato che verso la fine della tappa. I corridori perciò sono stati costretti a battere un passo piuttosto lento.

A questa seconda tappa hanno partecipato 31 corridori, mancando gli altri ritirati: tranne la grande fallosa altri hanno dovuto abbandonare.

Al traguardo di Avellino è passato primo Cortesia. Il gruppo è già molto assottigliato: da Avellino a Potenza il vincitore della tappa precedente, distacca il gruppo seguito da Brizzi, il quale poco

I DINTORNI DI DERNA

La valle del Sèrsera e Mara

(Dal nostro inviato speciale)

Confluenza del Sèrsera e dell'Ennaga, 30 giugno, sera.

Il cerchio della resistenza beduina che chiudeva Derna da ogni lato, dalla parte di terra, che sbarrava ogni via dell'interno, da undici giorni è rotto. Dopo venti mesi di guerra, possiamo finalmente anche da Derna spingerci avanti a riconoscere l'altopiano cirenaico. E stamane io ho iniziato la serie delle mie gite. E mi sono unito a una colonna condotta dal colonnello Arista, dal 66.o Fucilieri, che si reca a Mara.

La colonna si è formata stamane a Sidi Garbà, ove ora è stabilita la brigata del generale Mambrotti, che, abbandonato Etangi, si è raccolta e si sta fortificando in questa posizione, da cui si dominano le grandi sorgenti del Derna di Bu Mansur. La colonna è composta dalla compagnia indigena dernina dei tenenti Allocco e Frank, due valorosi ufficiali che con molto onore e con splendido successo guidarono il loro giovine riparto, nell'infelice giornata di Sidi Garbà del 26 maggio e nelle due ultime vittoriose di Etangi, là dov'era più aspro il combattimento e più frequente il sacrificio e più pura la gloria; dal battaglione del 7.o Fucilieri del maggiore Cei; dal battaglione del 67.o del maggiore Piccirilli; dalla sezione d'artiglieria da montagna del tenente Soffritti; e da una carovana di circa settecento muli, con rifornimenti di viveri e di munizioni. Il colonnello Arista, che, come ho detto, conduce la colonna, e il battaglione del 37.o da Mara faranno ritorno a Sidi Garbà: la compagnia dernina, il battaglione del 7.o e la sezione d'artiglieria resteranno invece a Mara, e vi sostituiranno nel presidio il battaglione alpino «Mondovì» e la sezione del tenente Valcurone, reparti della Divisione del generale Tassoni, che si ricongiungeranno a questa, torcendo verso occidente, ad occupare Palara.

Dal Mesiga al Sèrsera

Siamo partiti da Sidi Garbà verso le nove e mezzo, e ci siamo avviati per la via di Etangi. Era una mattina splendida di sole, violentemente ventosa. Passammo oltre la testata del Manjur, affluente, come sapete, di sinistra del Derna, che divide col suo avvallamento dirupato e profondo, la regione di Sidi Garbà dalla regione di Etangi. Giungemmo alla casina già costruita da Enver bey per sua abitazione: bianca tra il verde di pochi olivi, a un solo piano, senza tetto, senza serrami né di porte né di finestre. A lato della casa è ancora intatto il recinto entro cui erano adunate le tende dei nizami regolarizzati, il corpo che costituiva la gran riserva di Enver bey e che egli voleva costantemente sottomano. Il 19 u. s. questo lungo fu occupato dalla compagnia indigena dernina, che tenne da sola la posizione per più di un'ora. Nel mio racconto telegrafico dello scorso giornale di Etangi, dicendo della casa di Enver bey e del suo stato miserevole, scrivevo che la costruzione di essa non era mai stata compiuta. Correggo oggi l'errore, dovuto a una malsicura informazione. Un ascari appunto della compagnia dernina, che prima di venire ad arruolarsi in questo nostro corpo indigeno fu già, durante la guerra, al soldo dei turchi, mi afferma che Enver bey aveva terminato la costruzione della sua casa, che l'aveva provvista di tutto e di porte e di finestre, e che vi abitava regolarmente, insieme col suo Stato Maggiore; ma poi che il «bascia» — come gli arabi chiamavano l'ex-mutasserif di Bengasi, corrompendo l'appellativo di pascià — fu partito, quelle che già erano state le sue soldatesche, non per ira o per altro qualunque sentimento malevolo verso l'individuo, ma soltanto per avidità di bottino, ne invasero l'abitazione e la depredarono e la saccheggiarono, portando via tutto ciò che conteneva, e i serrami, e la rivestitura e il legname del tetto. Interrogo l'ascari su qualcuna delle molte voci corse intorno alla vita di Enver bey al campo. E' vero che egli si appartasse continuamente misterioso nella sua casa, non ne uscisse che per le sue gite in automobile o in qualche giorno di battaglia? E' vero che egli addolcisse l'asprezza della vita del campo con le soavi lusinghe di un harem numeroso e sapientemente eletto? L'ascari ride. Non è affatto vero. Severissimo coi suoi turchi, Enver bey si mostrava di una eccezionale affabilità col più umile beduino: a qualunque ora del giorno questi trovava presso di lui una cordiale accoglienza e consigli ed aiuto. Furono anzi questi suoi modi che valsero ad accattivargli tanto sinceramente l'affetto degli arabi. Egli si occupava, con cura e zelo costanti, delle cose loro: appianava ogni controversia che tra loro sorgesse, puniva spietatamente il soldato turco che commettesse su loro il menomo sopruso, provvedeva con tutta l'attività che poteva e con ogni mezzo ch'era a sua disposizione al loro benessere. Non albergava nella sua casa harem di sorta: ostentava anzi una pura austerità di costumi. Soltanto, qualche rara volta, e venendo a trovarlo, giungendo con qualche carovana dall'Egitto, le «franche....»

— Le «franche»?

— Le «franche», sì — conferma l'ascari. E aggiunge: — Una specialmente si fermò qui molto tempo. Aveva gli occhi di cielo e i capelli d'oro come le Ait Fergiani.

L'«aliè» degli Ait Fergiani, della tribù degli Hassa, costituisce in Cirenaica un'eccezionalità etnica: ogni beduino ha pelle di color bronzo ed occhi e capelli nerissimi: i figli di questo «aliè» invece sono caratterizzati dalla carnagione rossa, come quella degli esseri settentrionali, dagli occhi azzurri e dai capelli biondi. Forse l'«aliè» trae origine da una remotissima immigrazione di poche famiglie nordiche, stabilitesi per qualche ignota disavventura nel paese e trattenutevi schiave. La «franca», ossia la francese di Enver bey, secondo l'affermazione dell'ascari, aveva dunque le bellezze delle figlie degli Ait Fergiani, che hanno fama di bellissime. Ahimè e la freschezza delle gote e la profondità degli occhi sognanti e il pregio solare delle capellature delle Ait Fergiani erano forse, nella bellezza dell'avventuriera d'oltremare, virtù di cipria di belladonna e d'acqua ossigenata!...

Ma questo l'ascari non sa. E noi siamo giunti — arde il primo meriggio — allo «halg» Sisciga. Le carte lo segnano come affluente di sinistra del Bu Msafer: ma, probabilmente, con miglior ragione, esso è da considerarsi come la parte superiore del corso dello stesso Bu Msafer. Lo attraversiamo, scendendo e risalendo per un aspro sentiero appena segnato con pochi solchi nella roccia. Sur un cocuzzolo, sulla nostra destra, vediamo una tomba di marabuto: una piccola costruzione di poche pietre rossigne, con l'antenna e i cenci caratteristici. Più innanzi, sur un altro cocuzzolo, ne vediamo, poco più tardi, un'altra: intorno sono altre tombe beduine, per un vasto spazio di terreno. E' il marabuto e il cimitero di Sidi Giobran.

Camminiamo gran parte del pomeriggio, attraverso boscaglie basse di ginepro e di lentisco. Tratto tratto dobbiamo sostare perchè la lenta carovana dei muli possa «serrare sotto».

AIN MARA

Il sole declina sull'orizzonte, quando giungiamo in vetta a un monte che domina la confluenza dell'«halg» Sersera coll'uadi Ennaga. Ci appare, quasi d'improvviso, appena abbiamo superato la cresta, un panorama d'imponente bellezza, d'un pittoresco indicibile. Monti dai fianchi ripidi, scoscesi, rivestiti di alta vegetazione, di fosco verde, si elevano maestosi tutt'intorno a una florida conca, rinserrano tra pareti precipiti tre valli profonde che dalla conca si dipartono divergendo come gli arti della simboleggiata Trinacria. In alto, pei dorsi dirupati, il paesaggio ha caratteri aspri selvaggi; in basso, ove s'intuisce un fluir fresco d'acque, s'indorano campi, ridono giardini e frutteti e vigne. Sole calando, le vette dei monti sono accese di fulgori purpurei, la conca e le valli sono già invase dall'ombra.

Sostiamo, ammirati. Ed ecco salire verso noi, dalla valle, tre beduini, usciti improvvisamente dal folto di un giardino. Li osserviamo col binocolo: sono un uomo, una donna ed un ragazzo. Avanzano lentamente, fino a poco meno di mezza costa, a un quattrocento metri da noi. Di là, facendosi portavoce delle mani, l'uomo ci grida, in arabo:

— Non abbiate paura! scendete pure!

Ah, mascalzone! Perchè non l'ho a portata di mano per dargli amichevolmente un colpettino sulla pancia! Siamo più di due battaglioni d'armati; siamo i vincitori di Bu-rat e di Etangi; e quel beduino inerme ci invita cortesemente ad avanzare, ci invita a non aver paura. E' forse la nostra politica che gli ha ispirato un così alto concetto di noi? Certo, per poco che ci si rammenti in Cirenaica, là dove, affrettandovi a rendere vani i felici effetti dell'azione guerresca, si sono sperimentati i modi della «penetrazione pacifica», così come la intenderebbe il Ministero delle Colonie, c'è da incontrarsi in queste amene sorprese: che un beduino ha l'ingegno ma pericolosa convinzione di potere da solo incutere timore a un migliaio d'italiani! Ah, non così — a Dio piacendo! — non con le ambagi ridicole della diplomazia sdentata, ma col pugno e con la spada del dominatore d'imperi, Giulio Cesare Tassoni attraversò e conquistò e pacificò la Cirenaica centrale!

Poichè, dunque, il beduino e la sua donna e il suo ragazzo non hanno nulla a ridire, anzi — bontà loro! — ci hanno concesso il loro permesso, scendiamo nella valle, lieta di floridi colti. Scendiamo, la compagnia degli ascari dernini e il plotone del 7.o Fucilieri del sottotenente Cabassi, per presidiare la polla d'acqua che scaturisce in fondo alla conca, dalla roccia, e fluisce tra i giardini e i campi. Tutto il resto della colonna resta a pernottare sul monte

Il mulino di Enver bey e la rocca di Ahmed Suani

MARA, 1 luglio.

Dalla conca ove confluiscono il Sèrsera e l'Ennaga, ed ove passammo la notte, siamo partiti al primo sole. Dalla conca, come ho accennato, dipartono tre valli: l'una è quella del Sèrsera, che risale in direzione di est, fino a Mara; l'altra risale verso ovest-sud-ovest; la terza è quella dell'Ennaga, che scende verso nord, fino al mare. Il Sersera è comunemente considerato come un affluente dell'Ennaga, il quale comincerebbe appunto nella conca ove il Sèrsera affluisce in esso; d'altro lato, a monte, il Sèrsera avrebbe a sua volta un affluente, il Mara, che uscendo dalla valle che da esso prende nome di Ain Mara, sbocca subito nella valle del Sèrsera, e alimenta questo corso d'acqua. In realtà Mara Sèrsera Ennaga sono da considerarsi come un unico uadi che muta successivamente e senza ragione il nome: un uadi le cui acque sgorgano dai monti che chiudono verso est e verso sud-est la valle di Mara, si raccolgono poi e si alimentano di nuove polle nella valle del Sèrsera, irrigano la conca Sèrsera-Ennaga, defluiscono infine e si perdono nel fondo ghiajoso dell'Ennaga, scomparendo a tratti in qualche naturale canale sotterraneo, a tratti ricomparendo, finchè si riversano in mare.

Noi abbiamo percorso in tutta la sua lunghezza la valle del Sèrsera: angusta, chiusa tra ripidi declivi di monti boscosi, è, come appare da quel che ho detto sopra, ricchissima d'acque. Questa irrigazione naturale ha dato luogo a un'intensa coltivazione di tutto il fondo della valle. Noi simplemente, percorrendole, delle virtù agricole che qui manifesta il contadino beduino: vedemmo orti coltivati con cura, con intelligenza rare, quali potrebbe manifestare un contadino delle provincie settentrionali d'Italia; vedemmo vigneti, ove numerosi quanto i pampini verdeggiavano i grappoli acerbi, sani e grossi, promesse certe d'un superbo raccolto, e considerammo che sarebbe desiderabile che tutte le vigne del Piemonte, ove pur tanto sapientemente si coltiva la vite, fossero coltivate e ripulite e mantenute così come lo sono queste, del beduino della valle del Sèrsera: vedemmo frutteti che col loro rigoglio esprimevano una mirabile attività e il più intelligente amore per parte del coltivatore. E l'acqua ci apparve divisa come meglio si conviene in canaletti d'irrigazione, che la guidano a scorrere al limite a monte dei colti, donde, per mezzo di saracinesche di legno, può venire egualmente distribuita a tutto il campo e all'orto e al prato, in ogni punto della valle, a tempo e in misura opportuna... Certo la valle del Sèrsera e quella di Mara, che è forse ancora più ricca, e che è coltivata con non minore cura, costituiscono in Cirenaica un'eccezione; certo molti terreni, anzi la quasi totalità dei terreni diverra qui produttiva soltanto in virtù dell'opera di agricoltori esperti, in virtù dell'opera dei nostri connazionali, la cui immigrazione e il cui lavoro potranno essere origine della grande futura ricchezza della Cirenaica; ma certo è anche che il contadino beduino della valle del Sèrsera e di Mara può, nel suo intimo, disdegnare tutti i consigli e tutti gli ajuti della nostra civiltà, la quale difficilmente varrà a rendere il suo terreno più fruttifero di quanto già lo rende lui, con la sua antica esperienza, con il suo lento lavoro: la quale, per lo meno, non varrà a rendere più serena la sua vita, ad accrescere d'un solo grado il suo benessere o la sua inconscia felicità. Forse, anche...

Tronchiamo queste considerazioni. Qui giova essere conquistatori, conquistatori soltanto, e nient'altro: soprattutto, in teorica qui è dannosa la filosofia, anzi, è dannoso il teorismo in genere: così come in pratica ha dimostrato d'essere infelice il tentativo della «penetrazione pacifica». Non Gian Giacomo, qui, ma il signor di Talleyrand: la mente quadrata qui occorre o l'imperialismo militare e assolutista di un lor Kitchener. Può essere interessante osservare con gusto di studioso il fenomeno della civiltà europea che si avvrappone alla civiltà araba senz'altro diritto che la propria maggiore forza — e quale diritto, fuorchè quello della forza, regolò mai la storia! — ma, quando si è figli della civiltà europea, non si può assolutamente portare nel conflitto la debolezze delle proprie tendenze pacifiste, dei principii umanitari, e l'abulia dei nostri spiriti turbati da mille dubbi cerebrali, da mille effeminatezze sentimentali: nel conflitto, per la miglior sorte nostra, bisogna portare tutto ciò che in noi è rimasto primitivo, fiero, guerresco nel senso più alto e più pieno della parola. E il giardino ben coltivato, e la vigna ubertosa, e la terra pingue, e la ricchezza del paese debbono essere veduti come miglior premio alla guerra, come la preda degna dello sforzo maggiore. Se si vuole vivere e trarre frutto dalla vittoria bisogna saper essere Fortebraccio: senza dubbi, senza sentimentalismi, senza debolezze bisogna saper vincere e dominare gli uomini e gli eventi e il paese con l'animo intero e imperatorio di Fortebraccio, che solo immortale grandeggia nella catastrofe shakespeariana, ammonimento imperituro di saggezza e di forza per ogni conquistatore. Anche, anzi, soprattutto, se il conquistatore sia l'italiano del secolo XX.

Pensavo questi pensieri, quando dalla valle del Sèrsera entrammo nella valle di Mara, tra i giardini e i frutteti e i prati e gli orti e i campi che, fluendo rivi d'acqua cristalline, la fanno deliziosamente lieta. Qualche contadino beduino attendava ai lavori agresti; e ci offrì, chiedendone però alto prezzo, le sue cipolle e le sue insalate. Due bambini attingevano acqua ad un ruscello: e poichè io mi fermai a fotografarli, mi chiesero

Alla confluenza del Sersera e dell'Ennaga

La valle di Mara

La cascata e il laghetto del mulino di Mara

mostrato d'essere infelice il tentativo della «penetrazione pacifica». Non Gian Giacomo, qui, ma il signor di Talleyrand: la mente quadrata qui occorre o l'imperialismo militare e assolutista di un lor Kitchener. Può essere interessante osservare con gusto di studioso il fenomeno della civiltà europea che si avvrappone alla civiltà araba senz'altro diritto che la propria maggiore forza — e quale diritto, fuorchè quello della forza, regolò mai la storia! — ma, quando si è figli della civiltà europea, non si può assolutamente portare nel conflitto la debolezze delle proprie tendenze pacifiste, dei principii umanitari, e l'abulia dei nostri spiriti turbati da mille dubbi cerebrali, da mille effeminatezze sentimentali: nel conflitto, per la miglior sorte nostra, bisogna portare tutto ciò che in noi è rimasto primitivo, fiero, guerresco nel senso più alto e più pieno della parola. E il giardino ben coltivato, e la vigna ubertosa, e la terra pingue, e la ricchezza del paese debbono essere veduti come miglior premio alla guerra, come la preda degna dello sforzo maggiore. Se si vuole vivere e trarre frutto dalla vittoria bisogna saper essere Fortebraccio: senza dubbi, senza sentimentalismi, senza debolezze bisogna saper vincere e dominare gli uomini e gli eventi e il paese con l'animo intero e imperatorio di Fortebraccio, che solo immortale grandeggia nella catastrofe shakespeariana, ammonimento imperituro di saggezza e di forza per ogni conquistatore. Anche, anzi, soprattutto, se il conquistatore sia l'italiano del secolo XX.

Pensavo questi pensieri, quando dalla valle del Sèrsera entrammo nella valle di Mara, tra i giardini e i frutteti e i prati e gli orti e i campi che, fluendo rivi d'acqua cristalline, la fanno deliziosamente lieta. Qualche contadino beduino attendava ai lavori agresti; e ci offrì, chiedendone però alto prezzo, le sue cipolle e le sue insalate. Due bambini attingevano acqua ad un ruscello: e poichè io mi fermai a fotografarli, mi chiesero

Alla confluenza del Sersera e dell'Ennaga

duino della valle del Sersera: vedemmo frutteti che col loro rigoglio esprimevano una mirabile attività e il più intelligente amore per parte del coltivatore. E l'acqua ci apparve divisa come meglio si conviene in canaletti d'irrigazione, che la guidano a scorrere al limite a monte dei colti, donde, per mezzo di saracinesche di legno, può venire egualmente distribuita a tutto il campo e all'orto e al prato, in ogni punto della valle, a tempo e in misura opportuna... Certo la valle del Sersera e quella di Mara, che è forse ancora più ricca, e che è coltivata con non minore cura, costituiscono in Cirenaica un'eccezione; certo molti terreni, anzi la quasi totalità dei terreni diverrà qui produttiva soltanto in virtù dell'opera di agricoltori esperti, in virtù dell'opera dei nostri connazionali, la cui immigrazione e il cui lavoro potranno essere origine della grande futura ricchezza della Cirenaica; ma certo è anche che il contadino beduino della valle del Sèrsera e di Mara può, nel suo intimo, disdegnare tutti i consigli e tutti gli ajuti della nostra civiltà, la quale difficilmente varrà a rendere il suo terreno più fruttifero di quanto già lo rende lui, con la sua antica esperienza, con il suo lento lavoro: la quale, per lo meno, non varrà a rendere

La valle di Mara

prontamente fidi — danaro, in volgare... Ahimè! Mara era già infesta dai desideri civili!

Al centro della valle di Mara sorge un mulino, che fu semidiroccato nella devastazione che la Divisione Tassoni fece del luogo per punire gli abitanti dell'indegno tradimento del 19 giugno. Il mulino era mosso da una cascata d'acqua, che empie il luogo ombroso del suo gaio fragore e spande per l'aria intorno un iridato pulviscolo equoreo. A questo mulino — mi informa un arabo del luogo — venne più d'una volta Enver bey, ospite bene accetto, a cercare qualche ora d'ozio e di pace fra le ansie e le fatiche della guerra: e a questo mulino egli faceva macinare il grano per i suoi regolarizzati, e, quanto poteva, per il campo di Etangi. Il mugnaio beduino aveva una figlia, una giovinetta quindicenne, bellissima, che non è scomparsa, fuggendo davanti all'invasione degli infedeli. A noi resta il contemplare le acque limpidissime, increspate ora da un fiato di vento, del laghetto, in cui piomba dall'alto la cascata, in cui la beduina giovinetta si specchiava per ravviarsi le chiome, per drappeggiarsi la *fota* i giorni che a Mara veniva Enver bey.

Scalinano il monte a nord della valle, dirupato, irto di rocce, nudo di vegetazione. In vetta al monte è la zavia scomparsa, costruita sulle rovine e coi materiali di un millenario castello romano. Ancora nel muro occidentale del cortile appare evidentissima la costruzione romana, con grandi massi di pietra squadrata, imposti l'uno sull'altro senza malta. A oriente della zavia sono le case di Ahmed Suani. Questo beduino, di gran fama nella Cirenaica, fu *mudir* di Mara per quindici anni; poi organizzò con ogni mezzo la resistenza contro gli italiani, e fu, da Enver bey nominato *caimacan* del campo di Etangi. Fatto prigioniero dal generale Tassoni il giorno della conquista di Mara, è stato poi subito liberato e condotto a Cirene, è stato posto a lato del famoso Mousur Kebir, in cui il Governo ha tanta e tanto ingiustificata fiducia per le trattative ch'egli dice di avere intavolato, a nome nostro, col Gran Senusso. L'irreducibile nemico della nostra causa, Ahmed Suani, che per la guerra che ci ha fatto e per essere ribelle convinto meriterebbe più di una forca, è oggi, a Cirene, messo a parte dei segreti della nostra politica, e si presta a farsi credere strumento fedele della nostra politica. Di lui e di Mansur Ketia e del Gran Senusso e degli effetti della nostra politica in Cirenaica mi ha accennato il *fqhi* — lettore di Corano — della zavia, Saad bu Jedem, un uomo, a quanto ho potuto capire, molto intelligente e molto colto. Ma poichè io non ho il merito di comprendere troppo l'arabo, non riferisco per oggi ciò che ho intuito dai suoi discorsi: mi ha promesso, il saggio *fqhi*, un colloquio per domani, col soccorso dell'interprete. Vi riferirò dunque domani questa interessante intervista.

Attorno alla zavia e attorno alle case di Ahmed Suani — in questa ha messo sede l'Ufficio politico, diretto qui a Mara, con acume raro e con ottimo zelo, dal tenente del 7.o fucilieri Zambon — è accampato il battaglione alpino *Mondovì*, comandato dal maggiore Boccalandri. Questo battaglione, che fa parte della Divisione Tassoni, ritornerà domani a Palara; e il suo posto sarà occupato dal battaglione del 7.o, del maggiore Cei, venuto, come ho detto, da Derna. Il colonnello Arista e il resto della colonna, con cui mi sono accompagnato da Sidi Garbà a Mara, ripartono oggi stesso: pernotteranno nella conca Sersera-Ennaga, e domani torneranno a Sidi Garbà.

Cade la sera sui monti e sulla valle il

La cascata e il laghetto del mulino di Mara

mostrato d'essere infelice il tentativo della «penetrazione pacifica». Non Gian Giacomo, qui, ma il signor di Talleyrand: la mente quadrata qui occorre o l'imperialismo militare e assolutista di un lor Kitchener. Può essere interessante osservare con gusto di studioso il fenomeno della civiltà europea che si avvrappone alla civiltà araba senz'altro diritto che la propria maggiore forza — e quale diritto, fuorchè quello della forza, regolò mai la storia! — ma, quando si è figli della civiltà europea, non si può assolutamente portare nel conflitto la debolezze delle proprie tendenze pacifiste, dei principii umanitari, e l'abulia dei nostri spiriti turbati da mille dubbi cerebrali, da mille effeminatezze sentimentali: nel conflitto, per la miglior sorte nostra, bisogna portare tutto ciò che in noi è rimasto primitivo, fiero, guerresco nel senso più alto e più pieno della parola. E il giardino ben coltivato, e la vigna ubertosa, e la terra pingue, e la ricchezza del paese debbono essere veduti come miglior premio alla guerra, come la preda degna dello sforzo maggiore. Se si vuole vivere e trarre frutto dalla vittoria bisogna saper essere Fortebraccio: senza dubbi, senza sentimentalismi, senza debolezze bisogna saper vincere e dominare gli uomini e gli eventi e il paese con l'animo intero e imperatorio di Fortebraccio, che solo immortale grandeggia nella catastrofe shakespeariana, ammonimento imperituro di saggezza e di forza per ogni conquistatore. Anche, anzi, soprattutto, se il conquistatore sia l'italiano del secolo XX.

Pensavo questi pensieri, quando dalla valle del Sèrsera entrammo nella valle di Mara, tra i giardini e i frutteti e i prati e gli orti e i campi che, fluendo rivi d'acqua cristalline, la fanno deliziosamente lieta. Qualche contadino beduino attendava ai lavori agresti; e ci offrì, chiedendone però alto prezzo, le sue cipolle e le sue insalate. Due bambini attingevano acqua ad un ruscello: e poichè io mi fermai a fotografarli, mi chiesero

Mara. Stanotte io dormirò nella casa di Ahmed Suani, e precisamente nella stanza che conteneva il suo *harem*: quattro mogli, di cui due turche, che mi dicono bellissime. Prigioniere di guerra, sono state nei giorni scorsi trasportate a Derna. Nel gineceo non resta che il profumo di loro, un acuto inebriante profumo di zibetto e di muschio.

MARIO BASSI.

Le calorose accoglienze di Livorno alla squadra del Mediterraneo

Livorno, 10 sera.

Oggi, alle ore 14, la prima divisione della squadra del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Viale, è ritornata nelle nostre acque. Le corazzate *Pisa, Vittorio Emanuele, Roma, Regina Elena e Dante Alighieri*, si sono ancorate dinanzi alla nostra passeggiata del mare, salutate con gli usuali colpi di cannone ed ammirate da folla immensa.

Le Autorità militari si sono subito recate a bordo della nave ammiraglia, *Regina Elena*. Si è pure recato su questa nave il sindaco, prof. Targioni Tozetti, con il suo capo di gabinetto senatore De Larderel, il presidente del Consiglio provinciale ed il prefetto con il suo capo gabinetto.

Appena arrivato a Livorno l'ammiraglio Viale ha subito diretto un fonogramma di saluto al nostro sindaco.

Stassera allo Skating è stata offerta una grande festa da ballo in onore degli ufficiali della squadra. Il sindaco ha invitato l'ammiraglio Viale ed i suoi ufficiali ad un ricevimento in Municipio, che avverrà domani alle ore 16,30. Oggi, alle ore 16, il Law Tennis Club, offrirà un ricevimento all'ammiraglio ed agli ufficiali della squadra. Sarà pure indetto un festival alle ore 17 in onore dei marinai, ed il Circolo Militare vi sarà pure una festa in onore degli ufficiali.

I Sovrani a Livorno

Livorno, 10, sera.

I Sovrani, provenienti da San Rossore, sono giunti oggi, alle ore diciotto, in due automobili. In una di esse, che era pilotata personalmente dalla nostra graziosa Regina Elena, vi era anche Sua Altezza la Principessa Mirka. Le due automobili hanno attraversato la città, recandosi al palazzo della marchesa Guicciardini, sul viale Principe di Napoli. Quindi le automobili sono ripartite da Livorno. Le Loro Maestà sono state salutate rispettosamente dalla popolazione.

Come il cardinale Mery del Val ha domato l'insurrezione della guardia svizzera

Roma, 13, notte.

Il rigore istituito dal nuovo comandante della guardia svizzera colonnello Reboa nella disciplina della guardia svizzera non è ben accetto agli uomini di truppa e il loro malcontento diede pochi giorni sono prove manifeste come vi narrammo. Ieri mattina fecero pervenire una specie di memoriale al cardinale segretario di Stato per rendergli note le ragioni del malcontento e chiedere l'allontanamento del capitano Glassou, che in questi giorni sostituisce il comandante in capo, il quale trovasi in licenza e che, a quanto pare, si mostra più rigido e più severo del colonnello stesso. Ieri nel pomeriggio, come al solito, il sergente maggiore Alfonso Lai, incaricato dell'appello, ordinò ai soldati di radunarsi nel cortile del torrione, ma con somma sorpresa vide che l'ordine suo restava inseguito e che i militi continuavano a passeggiare nel cortile e starsene seduti sulle panche. La notizia della insubordinazione giunse fino al gabinetto del segretario di Stato, il quale mandò allora a chiamare il capitano Glassou e il capitano Glanzamann: al primo concesse una lunga licenza, al secondo diede l'incarico di assumere il comando della guardia svizzera. Non appena saputo ciò, i militi della guardia si calmarono e si sottoposero agli ordini del sergente maggiore.

La neve in Engadina

Freddo intenso in tutti i Grigioni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Basilea, 18, sera.

Continuano a giungere dalle stazioni climatiche in Svizzera ed in modo particolare dalle località alpine e dai luoghi di cura del Cantone Grigioni, la regione più frequentata dai forestieri, notizie di tempo cattivo. A San Moritz e nella Engadina, dopo parecchi giorni di freddo e di nebbia è venuta la neve, purtroppo ora non utilizzabile per gli sports invernali. Anche da Davos sono giunte uguali notizie. Nella località più alta la neve ha raggiunto una notevole altezza.

Da Coira telegrafano stassera ai giornali una curiosa notizia: sull'alpe Ramosa sono apparsi parecchi orsi.

Giornali e Riviste

La fine tragica del poeta Léon Deubel, suicida nelle acque della Marna, continua ad interessare pietosamente i letterati ed i poeti francesi che stanno raccogliendo i versi sparsi lasciati — insieme a sei soldi! — dal povero, infelicissimo giovane. Emile Bernard pubblica su *Comoedia* una lettera del Deubel, scrittagli nell'aprile del 1905, colla quale gli accompagnava un sonetto che incomincia stranamente con questi versi:

O ville, donnez moi mon pain quotidien
Les hommes m'ont chassé du sein de leurs demeures
Et, j'ai connu l'anglaise et je connais la faim
Parce que je suis seul et parce que je pleure.

La lettera è d'una strana cupezza: «Voi mi chiedete la verità sulla mia vita attuale. Io vivo in una terribile miseria. Questa è la santa verità. Sono ospite di un amico povero, che divide con me il suo letto in una stanzetta di una taverna popolare. Io mangio quasi ogni due giorni, quando interviene la generosità di qualche amico. Domani lo subirò il mio primo esame per l'ammissione alla prefettura della Senna: il mese prossimo avrà luogo la seconda prova. Io subisco questi esami facili, troppo facili, senza molta speranza. Io non ho, purtroppo, il mezzo di farmi raccomandare presso quei signori della Prefettura, e allorchè io cerco l'appoggio di qualche letterato amico, diventato illustre e potente, non so perchè anche avere protezioni, subisco affronti crudeli. Per questo io nutro verso la Capitale, verso questa Parigi tentacolare, un odio profondo. Ditemi voi, che sapete il valore dei miei canti, non credete che un giorno potrò incontrare un bravo uomo che avrà pietà di me, comprenderà la grande mia miseria e mi assicurerà, nel villaggio di mia madre e del mio amore, del mio sogno e della mia speranza, quelle cento lire mensili indispensabili e sufficienti alla mia vita? Non potrò incontrare la mia dama di Warens? Voi, mio Emilio Bernard, siete mite e buono: più che per il saggio critico, alto e magistrale, che avete voluto dedicare ai miei poemi: più che per i luigi d'oro che certo mi manderete se voi foste ricco, io vi sono riconoscente fino a piangere per la lettera consolatrice che mi avete scritto. Io non sono che un povero fanciullo inesperto, reso crudele dal destino; ma ora che ho letto le vostre alte, fraterne parole, quasi sorrido di speranza: una forza nuova esalta il mio spirito e letifica la mia giovinezza. Siate benedetto per il bene che avete fatto a un uomo che non conosce benedizioni». Il povero Deubel soffrì, per otto anni, con fierezza. Poi fu vinto. Anche il coraggio ha un limite.

***

Lépine, il nuovo deputato della Loira, ha fatto l'altro ieri il suo ingresso a Palazzo Borbone. L'ingresso alla Camera dei deputati del più popolare funzionario parigino è così descritto dal resocontista parlamentare del *Gaulois*. Quando Lépine apparve nell'emiciclo la curiosità si diffuse in tutta l'assemblea. Un oratore socialista parlava lentamente e monotonamente sulla ferma triennale. La Camera era distratta: Lépine entrò, accompagnato dall'onorevole Arbel, deputato di Saint Etienne. Gli ufficiali — bisognava aspettarlo! — accolsero con qualche lazzo il loro nuovo collega, rappresentante di Montbrison. Si udì, gridata dalla montagna, la frase: «Ecco la casa di ricovero del capo dei poliziotti!». Il deputato Andrieu approvò e sorrise. «Ecco un ottimo acquisto per la Camera! Saremo ben diretti e intelati», gridò un altro deputato unificato. Lépine fece orecchie da mercante a queste salutazioni e ricevette invece, con molta gioia, le congratulazioni dei numerosi colleghi. Barthou, presidente del Consiglio, strinse la mano a Lépine, che andò a sedersi al Centro, a fianco di Fleury-Ravarni, deputato del Rodano. Molti deputati si recarono a congratularsi col neo eletto. Il socialista unificato Colly, che ha una grossa voce stentorea, urlò, *politice verso*, contro Lépine: «*Voyons, messieurs, circulez... et plus vite que ça... Circulez!*». Questa è la frase immortalata da Lépine durante le diecimila dimostrazioni da lui dirette o... mandate a rissis. La Camera accolse con una risata omerica questa lapalissade: e rise anche Lépine e andò a stringere la mano a Colly, una sua vecchia conoscenza professionale: l'onorevole Colly fu arrestato una ventina di volte dall'onorevole Lépine!

***

La *Revue des études napoléoniennes*, che riassume la corrispondenti lettere della Principessa delle Asturie, figlia della Regina di Napoli Maria Carolina, sposata contro la sua volontà al Principe Ereditario di Napoli, (altri al tempo del famoso Godoi), narra un grazioso aneddoto, raccolto dal generale Clausewitz, allora aiutante di campo d'Augusto di Prussia, allora villeggiante a Coppet: «L'illustre pedagogista Pestalozzi, zurighese di nascita, ma italiano, anzi, bergamasco di famiglia, era andato a far visita alla illustre Madame di Staël. Il Pestalozzi era un uomo semplice, un po' rozzo, inesperto specialmente delle regole della mondanità. Benchè fosse nel suo *boudoir*, intenta alla sua *toilette*, Madame de Staël lo lasciò entrare e lo pregò di sedersi sul divano. «Signora, — disse, tremando, l'illustre filosofo, l'acuto indagatore dell'anima puerile, — non mi lasciate cose non pure... *Homo sum...*». La scrittrice, alla scelta inaspettata del bravo uomo rispose, sorridendo: «No, no! Le vostre parole provano che voi non vi lasciate tentare dai demoni: voi siete un uomo ornato di candore straordinario...». «Grazie, signora! — disse Pestalozzi, che non compreso l'ironia della insigne donna, — e pensare che le altre donne mi hanno considerato sempre e mi considerano ancora come un pachiderma imbecille! Con voi si conversa bene». L'ospite allora cambiò tema e incominciò a parlare di arte e di letteratura: l'ingenuo e primitivo innamorato si trasformò in un magnifico critico e in un sottile esegeta delle più peregrine bellezze.

***

Il giorno 22 corrente, nella Cappella di Enrico VII, a Westminster, avrà luogo la cerimonia dei cavalieri dell'Ordine del Bagno, cerimonia che non si era più celebrata dal 1812 in poi. Re Giorgio, che ha già fatto rivivere le adunanze dei cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera, che erano state abbandonate durante l'ultimo periodo del regno della Regina Vittoria, ha voluto rinnovare anche questa cerimonia per l'Ordine del Bagno. I cavalieri si raduneranno nell'Abbazia di Westminster, rivestendo tutte le insegne del loro grado, prenderanno posto negli stalli, che sono ad essi riservati nella Cappella di Enrico VII, dalla cui vôlta pendono le bandiere portanti le insegne araldiche degli antichi cavalieri. Le ultime bandiere, appese nella Cappella, rimontano al 1839, e sono ora cadenti in seguito agli effetti del clima e del tempo. Perciò è stato deciso di rimuoverle dal loro posto, depositarle nell'Archivio dell'Abbazia e sostituirle colle insegne dei cavalieri attualmente viventi e che parteciperanno alla cerimonia. «La riunione, — dice un telegramma *Stefani*, — sarà presieduta dal Re e dalla Regina, i cavalieri saranno quarantasei, ed ognuno avrà il diritto di far incidere il proprio nome sullo stallo che occuperà».

***

La *Revue des études napoléoniennes*, che riassume la corrispondenti lettere della Principessa delle Asturie, figlia della Regina di Napoli Maria Carolina, sposata contro la sua volontà al Principe Ereditario di Napoli, (altri al tempo del famoso Godoi), narra un grazioso aneddoto, raccolto dal generale Clausewitz, allora aiutante di campo d'Augusto di Prussia, allora villeggiante a Coppet: «L'illustre pedagogista Pestalozzi, zurighese di nascita, ma italiano, anzi, bergamasco di famiglia, era andato a far visita alla illustre Madame di Staël. Il Pestalozzi era un uomo semplice, un po' rozzo, inesperto specialmente delle regole della mondanità. Benchè fosse nel suo *boudoir*, intenta alla sua *toilette*, Madame de Staël lo lasciò entrare e lo pregò di sedersi s

REATI E PENE

I PROCESSI CHE SI FARANNO

La fava e i due piccioni

Nello studio austero (austero per lo squallore dei mobili, la mole polverosa, e i numerosi volumi ed incartamenti) del causidico X. Y.

Il signor Rocchetti (dopo aver fatto un profondo inchino ed aver cercato inquieto, dietro il monte di scartafacci accatastati sulla scrivania, il volto smagrito ed occhialuto del causidico): — Scusi se la disturbo: sono l'inquilino qui di sotto... mi riconosce?

Il causidico (esitante): — Veramente...

Il signor Rocchetti (insistente e premuroso): — Se, Rocchetti... Emilio Rocchetti... rappresentante...

Il causidico: — Ah sì! sì, ho capito, Rocchetti... il signor Rocchetti, che ha una così buona e bella signora...

Il signor Rocchetti (come trafitto, impallidendo): — Oh! troppo gentile...

Il causidico (premurosamente): — S'accomodi! in che posso servirla?

Il signor Rocchetti (dopo un momento d'esitazione e quasi d'impaccio): — Oh è per cosa grave, gravissima che sono venuto a disturbarla... Ho bisogno d'un autorevole consiglio ed ho pensato a lei (inchino del causidico) a quantunque, pur essendo ottimi vicini, non abbia mai avuto l'onore di esserle presentato, ho detto...

Il causidico (un po' seccato dal lungo preambolo): — Ma lei ha fatto benissimo... Dica, dica pure... Si tratta?...

Il signor Rocchetti (dopo aver dato un'occhiata alla porta, con voce sommessa): — Si tratta d'un delitto...

Il causidico (scattando sulla sedia): — D'un delitto?... (cenno affermativo del capo del signor Rocchetti). Ma come? chi?

Il signor Rocchetti (a voce ancora più bassa): — Mia moglie...

Il causidico (spaventato): — Sua moglie?... Non capisco...

Il signor Rocchetti (con un gesto desolato): — Ma come è possibile che non mi abbia già capito?...

Il causidico: — Sa, io non fo che affari civili, da procuratore: di penale non me ne intendo nè di delitti, nè di reati...

Il signor Rocchetti: — E di adulteri?

Il causidico: — Mio Dio, forse non più di quanto lei... Ad ogni modo, signor Rocchetti, poichè ora incomincio a comprendere di che si tratta, se alla mi crede utile di qualche buon consiglio, sono a sua disposizione.

Il signor Rocchetti (dopo una pausa, con profondo dolore): — Le confesso che arrossisco a dover confidare questa mia vergogna... Ma lo sa uomo di illuminato giudizio (inchino del causidico), uomo di cuore sopratutto...

Il causidico (con dignità): — Oh questo sì...

Il signor Rocchetti: — Mi confido con lei come con un fratello...

Il causidico: — Lei mi onora. Deplore di non aver stretta prima cordiale conoscenza con persona così compita ed eletta come lei...

Il signor Rocchetti (commosso): — Le sue parole, in un momento solenne per me come questo, mi scendono al cuore. Grazie... Ebbene, avvocato, ebbene (in un'esplosione di pianto)... mia moglie mi tradisce...

Il causidico (con stupore sincero): — La sua signora?... (dopo un istante di riflessione). Ma è impossibile... E' ella ben sicuro, signor Rocchetti?... (gesto solenne, affermativo del signor Rocchetti). Una signora, la cui fama nella casa è così eccellente, come di moglie modello..... inappuntabile.

Il signor Rocchetti: — E così la credeva infatti anch'io... sempre l'ho creduta... Ed invece...

Il causidico: — Non posso crederla...

Il signor Rocchetti: — Da cinque anni mi tradisce nel modo più completo... cinque anni...

Il causidico: — Mio Dio, è spaventevole...

Il signor Rocchetti: — E' spaventevole!

Il causidico: — Se non ci si può nemmeno più fidare delle mogli come la sua...

Il signor Rocchetti: — Ah le donne, avvocato!

Il causidico: — Non mi dia dell'avvocato: sono un povero procuratore... Ma mi dica, signor Rocchetti, è ella sicuro?... La gelosia non le ha dato le traveggole?...

Il signor Rocchetti: — Mio Dio, come più sicuro potrei essere che con la confessione stessa di mia moglie?

Il causidico: — Io non m'intendo di penale, le ripeto, ma so che in penale s'afferma che non basta la confessione del reo per avere la certezza della sua colpa o del suo dolo...

Il signor Rocchetti (vivamente): — Ma altre prove inoppugnabili sciaguratamente l'hanno suffragata...

Il causidico: — Altre prove? (incuriosito). Dica, dica... Vorrei poter ridarle la convinzione che...

Il signor Rocchetti: — No, per carità, perchè tanto mi toccherebbe ridisilludermi... Sono diventato scettico ed incredulo, ora... Se permette... le dirò tutto con ordine... E' una cosa molto curiosa del resto... Ella, se non fosse una persona di cuore, potrebbe anche ridere (gesto di dignitoso diniego del causidico). Dunque, le dirò per quale strana avventura io sia venuto a sapere ciò che gelosamente m'era stato nascosto finora...

Il causidico: — E che forse per la sua felicità sarebbe stato meglio che fosse rimasto nascosto per sempre... Perchè ella era fino a poco tempo fa in piena felicità coniugale... Era invidiato... almeno così ho sentito dire...

Il signor Rocchetti (melodrammaticamente): — Ed ora sono degno di pietà e di commiserazione.

Il causidico (suadente): — Coraggio...

Il signor Rocchetti (con energia, riprendendo il discorso): — Sì, ero felice... Ogni matrimonio ha il suo cielo...

Il causidico: — Ed il suo inferno...

Il signor Rocchetti: — Nel cielo del mio matrimonio non era passata mai una nuvola. Amavo mia moglie con un'adorazione quasi folle... Non abbiamo figli. Non dovevo dividere il mio cuore. Ero perciò tutto suo... Mi crede? In nove anni di matrimonio non ho avvicinata un'altra donna... Imbecille! ora mi grido dal profondo dell'anima... Pure, che vuole, io credevo così di compiere appena appena il mio dovere e di contraccambiare pure in modesta misura la fedeltà incondizionate, purissima di mia moglie... Avrei giurato nella sua fedeltà come sulla tomba della mia povera mamma... (pausa). La mamma? Vuole che le dica? Ho lasciato morire mia madre, serbandole nel cuore, in fondo, un po' di collera perchè, poverina, un giorno, non che mi avesse messo in sospetto, Dio mi guardi dal dirlo, ma si era dimostrata un po' incredula quand'io, entusiasta, vantavo il candore della mia Lucia.

Il causidico (sorpreso): — Ah, la sua signora si chiama Lucia?...

Il signor Rocchetti (a sua volta sorpreso): — Sì, Lucia!... Perchè?... Forse è un nome che?...

Il causidico: — No, no, nulla: dica pure, signor Rocchetti.

Il signor Rocchetti: — Fiducioso, felice come ero, dormivo saporitamente tra due guanciali.

Il causidico: — Male! Un marito deve sempre dormire come un gatto: con un occhio solo e, d'altronde, Balzac ha detto che un marito deve sempre addormentarsi dopo e svegliarsi prima della moglie...

Il signor Rocchetti: — Eh! purtroppo non ho seguito questo savio metodo...

Il causidico: — Io sì, vede! E me ne sono trovato e me ne trovo tuttora bene, molto bene...

Il signor Rocchetti (con sincera e buona invidia): — Fortunato lei!... Io non avevo esperienza della vita, quando mi sono sposato...

Il causidico: — Ma, caro signor Rocchetti, nessun uomo, sposandosi per la prima volta, può avere l'esperienza del matrimonio... Non è questione di esperienza: ma è questione di istinto, di scaltrezza, di... diplomazia...

Il signor Rocchetti: — Ed ella?

Il causidico: — Ed io, un po' con l'uno un po' con l'altro, ho saputo crearmi una sicurezza incrollabile... Ma parliamo di lei. Siamo restati lì, mentr'ella dormiva della grossa tra due guanciali...

Il signor Rocchetti: — Il risveglio doveva essere terribile per il mio povero cuore. Mi vivo nell'ignoranza felici. Io ero nelle tenebre: ecco un improvviso raggio di luce nella mia vita, e vidi l'abisso in cui stavo precipitando...

Il causidico: — Signor Rocchetti, lasci le similitudini... Il suo racconto sarà più efficace...

Il signor Rocchetti: — Da tre o quattro giorni mancavo da casa... Affari particolari del mio commercio. E' inutile che le spieghi.

Il causidico: — Sì, insomma, era fuori di città per affari... Anch'io mi sono stato di questi giorni...

Il signor Rocchetti (cui la voce va man mano più tremando, quanto più s'avvicina al punto culminante del suo racconto): — Rincasavo, quando, giunto sul pianerottolo, vedo dinanzi all'uscio, in terra, il foglietto di una lettera, sgualcito...

Il causidico: — Ci siamo...

Il signor Rocchetti (con un gesto di calma): — No, no, non ci siamo ancora. Incuriosito, prendo il foglietto. Evidentemente era una lettera stata tenuta in mano a lungo, od in un guanto, nel sgualcirotto, nella borsetta, non so, e poi lasciata cadere inavvertitamente... Apro... leggo... *Cara Lucia*... Il cuore di mia moglie... (un increspatura della fronte del causidico). E poi, non le saprei dire... due o tre righe d'appassionatissime frasi... E poi ancora un accenno evidente a me... Tutto era evidente in quel biglietto... «Perchè quell'imbecille ritorna così presto... m'auguro che ci si possa ritrovare presto per...». Mio Dio! avvocato, dopo quel per c'era la rivelazione più chiara, più sicura che altri, come si suol dire, aravo i miei campi e raccoglieva le mie messi... Non le posso descrivere come io rimasi... Non c'era dubbio. Mia moglie, nel mettere la chiave nella toppa, nel suonare il campanello, s'era lasciata sfuggire di mano o da qualcuno dei soliti ripostigli, il foglietto... Credetti d'impazzire sul posto.

Il causidico: — Com'era firmata la lettera?

Il signor Rocchetti: — Paolo (un'altra increspatura della fronte del causidico).

Il signor Rocchetti: — Abbreviero per non tediarla. Con quel foglio in mano e con l'ambascia in tumulto mi raccolsi un istante. Che cosa faccio? mi domandai. Sono sempre stato riflessivo, anche nelle ore più turbate della mia esistenza... Pensai, prima di aprire l'uscio, quale fosse la via da seguire... Otello? o Re Marco? (il causidico pare assorto). Scusi, m'ascolta?...

Il causidico (scotendosi): — Tutt'orecchi... Dica pure...

Il signor Rocchetti: — Pensai: devo ucciderla subito? devo gridarle sul viso la sua onta o scacciarla? devo istantaneamente circuirla e farla confessare? o devo tacere? D'ogni proposizione valutai le conseguenze: il pro ed il contro. Decisi di tacere (il causidico continua a parere astratto). M'intende?...

Il causidico (come sopra): — Perfettamente... sono tutto a lei...

Il signor Rocchetti: — Ho deciso di tacere perchè non solo il silenzio è il conforto delle anime oberate dal dolore, come dice Maeterlinck, ma perchè nel silenzio potevo maturare le mie indagini...

Il causidico: — Ma sapeva ella chi fosse quel Paolo che firmava la lettera?...

Il signor Rocchetti. — Cercai fra tutti i possibili candidati al mio... collegio coniugale... E vi trovai finalmente un Paolo. Ma con mia gran meraviglia. Perchè quel Paolo, vecchio amico mio, non mi era mai parso uomo da intrigarsi molto colle gonnelle, e tanto più con quelle gonnelle che, come dice il novelliere, hanno già il loro armadio... E vedo che non mi ero sbagliato a fare le meraviglie... Perchè immantinente, tenuto il segreto con mia moglie, e fattale, con grande forza d'animo, la più bella cera del mondo, orientai le mie indagini verso il mio vecchio amico... Ma dovetti nel modo più certo, più irrefutabile convincermi che fra il mio vecchio amico e mia moglie non c'era mai stato il minimo rapporto. Erano a pena a pena confidenziale... Non avevo altri Paolo sotto mano...

Il causidico: — Un ignoto forse?...

Il signor Rocchetti: — L'amante di vostra moglie non è quasi mai un ignoto... ricordatevelo...

Il causidico (ridarella, ma con dispetto): — Spero di non aver bisogno di esercitare la memoria in tali faccende.

Il signor Rocchetti: — Oh, Dio mi guardi dal voler fare illusioni personali. Vi volevo dire che avevo avuto ben ragione di non credere ad un Paolo ignoto...

Il causidico (con sorpresa): — Ma allora?

Il signor Rocchetti (con una stretta amara): — Ed allora la lettera non era affatto indirizzata a mia moglie...

Il causidico (con un salto sulla sedia): — Non era diretta a vostra moglie?

Il signor Rocchetti: — Ne sono ormai sicurissimo...

Il causidico (inquieto): — E come allora accusate vostra moglie d'infedeltà?...

Il signor Rocchetti (affettando una grande calma ironica): — Non siete cacciatore voi?

Il causidico (sempre più inquieto): — Sì...

Il signor Rocchetti (c. s.): — Ebbene non vi è mai capitato d'andare per le lepri e trovare ed uccidere starne, o andare per starne ed uccidere lepri? Ebbene, io cercavo un Paolo... Il Paolo non c'era. Ma quando già ero tutto per riconsolarmi e credevo d'uscire da un cattivo sogno, ecco che le mie indagini mi fanno scoprire, ohimè, ohimè, signor avvocato, che mia moglie aveva da cinque anni rapporti intimi con un mio antico garzone, a nome Felice. Felice, capisce?

Il causidico (tutto lieto, con un gran sospiro): — Ma dunque... l'amante c'era...

Il signor Rocchetti: — Si direbbe che vi faccia piacere...

Il causidico (correggendo l'espressione del viso): — No... no, me mi pareva che... E Paolo dunque era un falso nome...

Il signor Rocchetti: — Non mi avete capito dunque... Vi ho già detto che la lettera non era indirizzata a mia moglie... (il viso del causidico si rannuvola). E qui Paolo non ha nulla da fare con mia moglie e con me...

Il causidico (sempre più turbato): — Ma ne siete sicuro?...

Il signor Rocchetti (guardandolo stupito): — Ma che vi rincresce? La lettera non era diretta a mia moglie. In questo la posso credere, perchè tanto più ha confessato pienamente l'altro suo fallo, e non avrebbe avuto alcuna ragione di negarmi questa circostanza di secondaria importanza.

Il causidico (brusco): — Per voi forse è di secondaria importanza, ma in verità...

Il sig. Rocchetti: — Ciò che per me resta è che con una lettera che non appartiene... alla mia famiglia sono venuto inaspettatamente a scoprire ciò che non avrei mai voluto e creduto di scoprire, e ciò mercè l'attività sorveglianza, la vigilante diffidenza, perchè, insomma, la lettera (pur non riguardando... il caso mio) mi aveva insegnato a dormire con un occhio aperto, come vuole il suo Balzac... Ora sono venuto da lei... per un consiglio (il causidico è assorto, col viso aggrinzito e l'occhio tisso). Ella è in grado di darmelo, come legale e, se permette, come amico... (il causidico non sente). Dicevo un consiglio come amico e come legale... (un momento di silenzio: il causidico continua nel suo atteggiamento). Se ella volesse darmi un suggerimento... Devo o non devo cacciare mia moglie di casa?... (silenzio). Chiedevo se devo o non devo cacciare mia moglie di casa... Se devo querelarmi d'adulterio... (silenzio). Se invece sarebbe miglior partito soffocare in ogni modo la faccenda... (silenzio). Chiudere un occhio... Ah, no! mai!... Ma soffocare per il mio decoro... la reputazione... Ho una clientela molto delicata io...

Il causidico (scrollandosi, come prendendo una risoluzione improvvisa; imperioso): — L'ha con lui quella lettera? Me la dia!...

Il signor Rocchetti (stupito, trae di tasca il foglietto sgualcito; lo porge): — Eccola!

Il causidico (lo scorre rapidamente con l'occhio; si fa pallido, poi acceso in volto, poi nuovamente pallido... Poi con un grido): — Ah, ma questa calligrafia è di mio nipote Paolo!...

Il signor Rocchetti (sbalordito): — Suo nipote?... Mia moglie!...

Il causidico (rabbiosamente): — Ma che c'entra sua moglie? Finisca di seccarmi!... Ha capito che mi ha seccato?... Se ne vada... se ne vada!...

Il signor Rocchetti (sempre più allocchito): — Ma!...

Il causidico (investendolo furiosamente): — Ma che ma! Se ne vada... Ora non ho tempo di sentire le sue chiacchiere... Ha capito?... Le sue frottole...

Il signor Rocchetti: — Chiacchiere? Frottole?...

Il causidico (avviandosi per uscire dall'ufficio): — Ben, ritorni domani... le darò il consiglio... Ora non posso... non posso, ha capito? Non insista...

Il signor Rocchetti. — Ma la lettera?...

Il causidico (con una risata ironica): — Ah! lei vorrebbe la lettera, vero? Proprio lei... La lettera la tengo... (vedendo l'atto di stupore del signor Rocchetti, correggendosi): La tengo... per studiarla... Anch'io, sa, sono cacciatore, signor Rocchetti, e com'è vero che qualche volta si va per starne e s'uccide il leprotto... Arrivederla a domani, signor Rocchetti! (esce dall'ufficio e va nell'alloggio).

Il signor Rocchetti, intontito, prende il cappello, lentamente s'avvia nell'anticamera. Non riesce a raccapezzarsi. Paolo: il nipote del causidico: la lettera... la starna e la lepre... Che l'avvocato sia impazzito ad un tratto?

Il signor Rocchetti nell'anticamera s'avvicina al banco dello scrivano. Un dubbio gli ha attraversato come un lampo il cervello.

Il signor Rocchetti (curvandosi all'orecchio dello scrivano): — Scusi... Come si chiama la moglie del suo principale?

Lo scrivano (levando, stupito, gli occhi da un registro e guardando di disotto gli occhiali il cliente): — Ma perchè lo vuole sapere?...

Il signor Rocchetti (pronto): — Vorrei farle un regalo; sa, per gentilezza verso l'avvocato, ch'è stato tanto buono con me...

Lo scrivano (rasserenato): — Eh, guardi, che combinazione! Proprio come sua moglie, signor Rocchetti.

Il signor Rocchetti (mal trattenendo un grido): — Luciana!

Lo scrivano (un po' stupito): — Sì, Lucia!

Il signor Rocchetti si batte la fronte; esce precipitosamente e sul pianerottolo scroscia in un'irrefrenabile risata, che gli aveva gonfiato il cuore...

Il signor Rocchetti si è recato da un altro legale (laureato, questo, e scapolo: l'avv. Mitento) e gli ha fatto stendere la querela per adulterio. Non si è accontentato di rimandare la moglie alla madre, come ha fatto il causidico suo coinquilino. Il processo va in Pretura.

CINI.

D'aula in aula

(Tribunale Militare e Penale di Torino).

Lancieri alla sbarra

A sera tarda, dopo due lunghe e laboriose udienze dirette colla solita abilità e solerzia dal tenente-colonnello Capirone del nostro 91.o reggimento fanteria, è finito un processo contro quattro lanceri di Vercelli, imputati di furto in danno dell'Amministrazione militare.

Nel dicembre scorso il Comando del reggimento impressionato dal frequente ripetersi di furti nel quartiere, e sapuro che parecchi militari davansi convegno nell'osteria Pugliese, disponeva perchè dall'arma dei R.R. carabinieri si accedesse in detta osteria per conoscere se per parte di militari del reggimento ivi si depositassero capetti di pertinenza dell'Amministrazione militare o perchè nella eventualità se ne procedesse al sequestro. Furono numerosissime le cassette e le valigie nell'osteria trovate, e procedutosi alla constatazione degli effetti che contenevano, si riscontrò che oltre a moltissimi altri che potevano essere considerati di proprietà privata, o che quantomeno non era palese appartenessero all'Amministrazione militare, una rilevante quantità erano effettivamente di spettanza dell'Amministrazione militare. E poichè buona parte di tali effetti furono rinvenuti nelle cassette e nelle valigie portanti le indicazioni ed i nomi dei quattro prevenuti soldati Russo Angelo, De Nicolò Corrado, D'Intorno Vincenzo e D'Adonio Alessandro, e d'altra parte altri effetti si trovarono in valigie e cassette sulle quali non erano scritti nomi e non esistevano indicazioni di sorta, dimodochè fu impossibile accertarne i proprietari, credette l'Autorità militare di aver ragione di ritenere che fossero di pertinenza degli stessi quattro prevenuti, siccome quelli che più degli altri frequentavano la osteria Pugliese ed erano dello stesso distretto e facevano quasi vita comune, ed instaurò contro di essi una lunghissima e voluminosissima istruttoria che pel numero dei testi escussi durò oltre sei mesi, e si chiuse con una sentenza della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare di Torino, la quale rinviava al giudizio del Tribunale i quattro lanceri per furto in danno dell'Amministrazione militare.

I prevenuti protestarono la loro innocenza e respinsero ogni accusa sostenendo di essere immuni da qualsiasi responsabilità per essere i legittimi proprietari di tutto quanto fu loro sequestrato, e ciò malgrado le esplicite accuse ed i riconoscimenti fatti degli oggetti dai superiori colla scorta delle matricole, e dei derubati stessi. Si sostenne anzi dalla difesa che non poteva neppur trattarsi di furto in danno dell'Amministrazione militare, ma di furto in pregiudizio di altri militari, ed anzi di mancata consegna di oggetti ritrovati in caserma ed in altri luoghi di stanza militare. Il Tribunale dopo lungo esame delle risultanze processuali, emanava una elaborata sentenza colla quale prescindendo dalle gravi pene richieste dall'avvocato fiscale rimandò il Russo e D'Adonio convinti solo di appropriazione di oggetti smarriti il condannava a mesi due di carcere militare, ed il De Nicolò e D'Adonio convinti di furto in danno di militari e non dell'Amministrazione militare il condannava a mesi 4 della stessa pena, da tutti abbondantemente scontata, beneficandoli anche della non iscrizione nel casellario.

Presiedeva il tenente-colonnello Capirone: avv. Fiscale cav. Forghieri; segretario, Bonzani; Difesa: avvocati E. Mollard, E. Fea, A. Federici di Torino e Ripoli di Trani.

Impiegato infedele

La ditta in olii e saponi, Primano e Gonella, corrente nella nostra città, aveva assunto nel primi dell'anno passato, in qualità di impiegato piazzista, certo Gambrini Alessandro.

Costui, dai modi cortesi, d'intelligenza svegliata, si accaparrò ben presto l'illimitata fiducia dei suoi principali, che gli diedero l'incarico di esigere per conto loro le somme dovute dai clienti. Ma il Gambini tradì la fiducia che in lui era stata riposta. Esigette per circa duemila lire da diversi clienti... e si dimenticò di versarle ai signori Primano e Gonella. Una debitrice, richiesta del pagamento, protestò, mostrò la ricevuta rilasciata dal Gambini, ed allora furono scoperte le magagne di questo commesso.

Minacciato di denunzia, il Gambini promise di pagare; affermò che si sarebbe suicidato piuttosto che subire l'onta di un processo; non mantenne la parola; non si sognò neppure di suicidarsi; cosicchè, denunziato per appropriazioni indebite qualificata, fu dal Tribunale punito, con severa condanna, a tre anni di reclusione e 1050 lire di multa. Il Gambini non si presentò all'udienza.

Presidente: Garelli — P. M.: Taglietti — P. C.: avv. Maccari, proc. Filippi — Cancelliere: De-Caroli.

La sentenza per il furto della Madonna della Stella

Firenze, 18, notte.

Questa sera è stata pubblicata la sentenza del processo per il furto della Madonna della Stella.

I giurati hanno emesso verdetto negativo per i due custodi, Cipriano Cipriani e Anselmo Scheggi. Hanno ritenuto responsabile in complicità non necessaria Averardo Bracciotti e Emilio Baldi. I primi furono subito sciolti. Quindi la Corte ha condannato Averardo Bracciotti alla pena di 15 mesi di reclusione e a sei mesi di sorveglianza, e Emilio Baldi a 15 mesi di reclusione. Avendo tanto il Bracciotti quanto il Baldi già sofferta la pena, alla quale sono stati condannati, vengono ambedue rimessi in libertà.

Il processo del Palazzo

Roma, 18, notte.

L'interrogatorio del cav. Bizzarri

Stamattina alle 9, il cav. Bizzarri si è presentato alla sezione di accusa in seguito a ricevuto mandato di comparizione. Egli è stato interrogato dal consigliere istruttore cav. Verde alla presenza del cav. Paces. Il Bizzarri usciva dalla sezione di accusa che era passato il mezzogiorno. Il cav. Bizzarri ha negato subito recisamente di avere percepito mancie o regalie dalle varie ditte interessate alla costruzione del Palazzo di Giustizia ed ha addotto vari testimoni a prova della verità delle sue affermazioni. In risposta a contestazioni rivoltegli dal cav. Verde per alcune frasi contenute in lettere scritte dal Ghezzi o dal cav. Lombardi, l'accusato ha richiesto in proposito di essere messo a confronto con i due scrittori delle lettere. Riguardo poi ai rapporti intercorsi con l'ing. Giannini, il cav. Bizzarri disse di avere conosciuto il Giannini verso il 1893 nell'occasione in cui questi trattava per l'acquisto di terreni nei prati di Castello.

«Fra noi, — disse il Bizzarri, — si stabilirono dei rapporti di amicizia ed io qualche volta richiesi al Giannini dei prestiti che restituì puntualmente.» A domanda del cav. Paces l'imputato ha asserito di non avere mai avuto alcuna relazione con la ditta Gaffuri ed ha protestato contro il contenuto di alcune lettere scritte dal Giannini alla sua ditta, nelle quali il Giannini accenna a prestiti fatti al Bizzarri, prestiti che lui, il Bizzarri aveva sempre ritenuto come un favore d'amico.

Malgrado i prestiti, il cav. Bizzarri sostiene di avere sempre compiuto il suo dovere, continuando rigorosamente gli scarti che si rendevano necessari. Anzi, molte volte parecchi blocchi di pietra furono in seguito accolti dai superiori ai quali l'impresa si era rivolta per dimostrare la irrilevanza dei difetti che avevano determinato lo scarto. Anche alla offerta di compensi che gli sarebbe stata fatta dal Giannini gli rispose sdegnosamente. Il Bizzarri dice che fino da quando si iniziò, in via amministrativa, il suo giudizio disciplinare, egli sospese in attesa dell'esito del processo penale, fino da allora, egli chiese il confronto con l'ing. Giannini, che poi così tragicamente si toglieva la vita.

— Del resto — ha soggiunto il cav. Bizzarri, — non solo i miei superiori, non solo i miei colleghi, ma anche gli stessi operai sono in grado di deporre se sia vero che io ho sempre scartato della pietra, tanto è vero che quando la ditta Gaffuri spedì i capitelli per la colonnina dell'ultimo piano, non essendo i capitelli conformi al modello, furono da me scartati provocando così un danno per la ditta di 15 mila lire.

Sempre rispondendo alle contestazioni del consigliere istruttore, il cav. Bizzarri ha smentito di avere ordinato di sua iniziativa nuove riparazioni con tasselli, stuccature, attaccature, incollature sia in occasione della fornitura del mese latte che nei precedenti appalti. Le stuccature e le tassellature, aggiunse il Bizzarri, sarebbero state eseguite per ordine dei suoi superiori per provvedere ai necessari raccordi fra la pietra messa in opera in quei giorni e l'opera delle precedenti imprese ed anche per riparare alle lesioni cagionate dai movimenti del fabbricato.

Si è accennato poi al Bizzarri il fatto stesso, rilevato dalla Commissione d'inchiesta, che i documenti dell'impresa Borrelli erano tutti sul conto di lui come sul conto di tanti altri individui che pure hanno avuto coll'impresa stessa tanti contatti. Egli ha risposto come da ciò si possa arguire che coll'ing. Borrelli e la sua impresa egli non abbia mai avuto alcun rapporto all'infuori di quelli per ragioni di ufficio.

In ultimo il Bizzarri ha poi protestato energicamente contro l'accusa contenuta nel rapporto della pubblica sicurezza, riservandosi di farlo cenno i suoi difensori e aggiungendo che il suo stato di servizio dimostra quanto sia stata corretta la sua condotta.

A Regina Coeli

Alle 15 il giudice istruttore cav. Verde si è recato a Regina Coeli ad interrogare il comm. Ricciardi e probabilmente questo interrogatorio potrà finire questa sera. Sarà quindi interrogato il comm. Silvestre e da ultimo l'ing. Borrelli.

Il cav. Verde ad ogni modo, durante l'interrogatorio del Ricciardi, ha sentito nuovamente la necessità di udire il Silvestre ed il Borrelli. Il modo come questi interrogatori si sono svolti finora, con interruzioni di parecchie ore dedicate al richiamo di imputati già sentiti, dimostra come si debbano ritenere esatte le informazioni secondo cui i magistrati istruttori intendano, volta per volta, contestare all'imputato le risultanze sia dell'accusa sia degli interrogatori. Talvolta questo lavoro dei magistrati si ripete quotidianamente e non si limita soltanto agli interrogatori, ma si estende tutti i giorni a stabilire le eventuali correlazioni che vi possano essere fra le persone e le cose di tale processo.

Secondo notizie, che si ha ragione di ritenere esatte, l'istruttoria sarebbe rivolta a penetrare il mistero della sottrazione di documenti di cui si occupa diffusamente la relazione nel capitolo relativo alla perquisizione presso l'ing. Borrelli. I magistrati istruttori si mantengono impenetrabili e riescono vani i tentativi dei giornalisti che vi dedicano in segreto il loro costante lavoro e la loro vigilanza quotidiana. I magistrati ad ogni modo, per quanto si è potuto sapere, e come del resto era anche per i membri della Commissione d'inchiesta, hanno grandissimo sospetto che taluno dei documenti assai importanti ai fini della giustizia, documenti questi che sarebbero stati fatti sparire.

Secondo le risultanze della Commissione di inchiesta il Bizzarri, un ex assistente del Genio civile apparterrebbe a quella categoria di impiegati che si sarebbe fatta corrompere col denaro della ditta Ricciardi e soci. Il Ricciardi, secondo sempre le risultanze della della Commissione, era per la sua pratica e per la sua intelligenza divenuto il vero «factotum» per la costruzione del Palazzo, profittando della protezione che gli veniva accordata ed anche della condizione degli ingegneri del Genio civile che, essendo nuovi, non erano certo esperti in lavori così grandiosi. La corrispondenza sequestrata presso la ditta Gaffuri dà una dimostrazione eloquente della corruzione del Bizzarri.

L'ing. Giannini che, come ricorderete si suicidò pochi giorni or sono, aveva dato parecchie somme a prestito al Bizzarri che a lui a più riprese si era rivolto ottenendone persino uno di 2500 lire. La maggior parte di questi prestiti veniva condonata come regalo.

Il Giannini, a spiegazione di questi grossi regali, non aveva potuto fare a meno di scrivere al suo principale questa frase piena di eloquenza: «Voi avete veduto che da allora non abbiamo più avuto della pietra scartata.» E' facile comprendere come si riferisca al Bizzarri la seguente lettera: «Da quando cominciò lo scalone lungo il Tevere e piazza Cavour, ad evitare lo scarto di tasselli per il colore della pietra, capii che bisognava pensare a lui. Oggi è venuto a pregarmi per la somma di 400 lire». Naturalmente tutti gli scarti della pietra di Rezzato vennero immediatamente a cessare e di ciò si può avere una prova nei rendiconti finali di lavori ad economia (cottidiani nel 1903. Essi contengono molte spese per tasselli, stuccature, stuccature a colla, ecc.

Si ripete: appare molto strano il mutismo dei documenti della impresa Borrelli sul conto del Bizzarri ed è poi del resto strano che fra i mandati di pagamento dell'impresa, fra le paghe di appoggio in data 12 gennaio 1910, vi ne sia una per una fotografia del Palazzo di Giustizia intestata allo stabilimento Borghese a nome del Bizzarri. Come questi sia entrato nell'affare e a quale scopo abbia servito la fotografia non è bene chiaro. Si seppe poi che il Bizzarri come capo assistente eseguiva tutte le operazioni di misura senza l'intervento degli ingegneri del Genio civile. Si accertò che fino al 1900 i lavori procedettero regolarmente colla massima diligenza e con grande zelo da parte del Genio civile, ma che poi i lavori cominciarono ad essere trascurati e la pietra a non venire più scartata come in precedenza. Di più si metteva in opera il materiale con la sola opera degli scalpellini e senza l'intervento dei muratori come era sempre stato fatto. Anche la pietra di Rezzato venne a poco a poco dagli ingegneri del Genio civile lasciata mettere a posto senza alcuna osservazione. Prima venivano scartate le pietre non perfettamente connesse fra di loro e si evitavano tutti i tasselli, ma poi invece il Bizzarri permise che si adoperasse lo stucco ma anzi una miscela detta «stucco del diavolo» o acqua miracolosa, venduta dallo stesso Bizzarri. Inoltre venne fatto figurare di fronte agli ingegneri che si erano dovuti costruire dei nuovi ponti per rinforzare l'opera, e ciò naturalmente per dichiarare una spesa maggiore che in realtà non esisteva affatto. Da altre informazioni è risultato che il Bizzarri non disdegnava di mettere a contribuzione anche altri fornitori. Ad esempio, un fornitore ha dichiarato alla pubblica sicurezza di avere dato al Bizzarri 110 lire perchè questi si era occupato di mettere a posto i vetri della finestra da lui costruita. La persona suddetta ha detto che detta somma è stata veramente concessa come compenso per lavoro fatto e cioè per la sostituzione dei vetri. Di preciso però intorno a ciò non risulta nulla.

Il difensore di Bizzarri

Il difensore del Bizzarri, avv. Mario Serra, interrogato dal «Corriere d'Italia» ha detto:

— Tutto quello che si fa ora riguardo al mio cliente non è che una vera e propria montatura. Quel che ora è contestato al Bizzarri è caduto nel dominio della prescrizione, ma poichè al mio patrocinio sta molto a cuore la questione morale, si difenderà fino all'ultimo. Cosa potrà dire il Bizzarri, per quanto ha scritto il Giannini, dei prestiti che avrebbe incassato senza restituire del tutto quelle somme? Si difenderà facilmente. Il Bizzarri non nega di esser ricorso ai Giannini per prestiti, ma il chiesa all'amico non si rappresentava della ditta Gaffuri, anzi il Bizzarri ignorava che il Giannini rappresentasse la ditta stessa. Il Giannini deve avere scritto quelle lettere solo per farsi bello dinanzi ai suoi principali. E dello stucco inventato col nome di acqua miracolosa? Questa storiella è inventata di sana pianta e riferita da qualche operaio licenziato dal Bizzarri. L'acqua miracolosa è una specie di stucco che si trova in commercio. Riguardo alle due teste di cemento invece che in pietra nel capitolato di appalto era convenuto che dovessero esser proprio in cemento.

All'ergastolo

Cuneo, 18, sera.

Stasera, alle ore 21, si è avuto il verdetto nel processo contro Carlo BeMramo di San Costanzo, imputato d'aver assassinata una bambina dopo averne fatto orrendo scempio. L'avvocato Pier Benvenuto Rosso, della Parte civile, dice del senso di raccapriccio sollevato dal fatto: affermò che dalle risultanze del sopraluogo apparve che nessun altro, all'infuori del Beltramo, poteva avere violentato ed ucciso la povera bambina. Provò poi l'ostilità che d'era, da tempo, formata intorno al Beltramo, il quale era considerato come il terrore della Valle Macra.

Il cav. Toniolo, Procuratore Generale, sostenne pure la colpevolezza dell'imputato mentre l'avv. Toselli parlò del carattere indiziario della causa, non essendosi raggiunta nessuna prova materiale del fatto.

I giurati si sono ritirati alle ore 19 e sono usciti dalla camera di deliberazione alle ore 20,30, emettendo sentenza che ammetteva tutta le imputazioni fatte al Beltramo, cioè, di violenza carnale ed assassinio, senza concedere alcuna attenuante. Il Presidente, dietro questo verdetto, condannò il Beltramo all'ergastolo e ad un anno di segregazione.

La folla che aveva assistito a questo processo, ha accolto con applausi la sentenza; mentre il Beltramo mormorava: «Ringrazio i giurati!».

Molta folla attendeva fuori della carrozza cellulare, ma fu delusa, perchè essa venne fatta uscire da una porta laterale.

La querela dell'on. Muratori

La seconda giornata

Firenze, 18, notte.

Stamane si è avuta un'altra seduta emozionante al processo intentato dall'on. Muratori contro gli autori dell'opuscolo diffamatorio.

Viene subito sentito il teste Fontana, al quale la Difesa rivolge una domanda intesa a stabilire che egli ha sottratto i documenti dell'avv. Tamburini, il cui era giovane di studio.

L'avv. Marchetti, uno dei difensori del Tamburini, dà lettura di una denuncia sporta contro il Fontana per appropriazione indebita di documenti. Nella denuncia il Fontana è accusato di avere tentato di subornare un altro giovane di studio del Tamburini perchè venisse a testimoniare al processo. Così siamo anche di fronte ad un testimonio falso. Queste ricerche nei riguardi del Fontana sono di importanza del massimo grado, perchè su di lui si impernia la causa.

Si discute un rinvio

Si domanda quindi un rinvio per dare corso all'istruttoria per la denuncia contro il Fontana.

L'on. Cassuto, per la Parte civile, osserva che in questo caso un rinvio non è giustificato da nessuna difensionale; in un solo caso si può interrompere il dibattimento, quando nel corso di esso risulti provata la falsità di un testimonio, e questo sia stato incriminato e passato in arresto. Si oppone quindi al rinvio.

L'avv. Ercole, il difensore di Cecchi, ribatte all'on. Cassuto, e sostiene la necessità del rinvio. L'avv. Meschiare, difensore del Nisti, è della medesima opinione. Mentre il Meschiare parla, sorge un incidente vivacissimo fra i numerosi avvocati, ed il presidente è costretto a sospendere l'udienza.

Quando rientra il Tribunale, prende la parola il P. M., avv. Albino, per opporsi alla domanda della Difesa. Arturo Labriola, in difesa del Tamburini, vuol fare una proposta. Lenderale ad un rinvio non a termine indeterminato, ma ad un termine fisso di 10 giorni. Egli dice: «Questa è una causa essenzialmente impern

Gli uccisori di Ravetti di Valle Mosso

condannati alle Assise di Vercelli

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 18, notte.

E' terminato stasera alle nostre Corte di Assise, il processo iniziato ieri contro Moschetto Clemente, di anni 19, di Croce Mosso, Antonietti Giuseppe, di anni 23, di Pralungo, e Garbaccio Abele, di anni 26, di Masso Santa Maria, tutti e tre accusati di omicidio volontario. Il fatto, che ha originato il processo, risale alla notte dal 2 al 3 marzo scorso. Al mattino di quel giorno, alcuni operai di Valle Mosso, recandosi al lavoro, scorsero da un lato della strada provinciale il cadavere di un uomo, con gli occhi fuori dell'orbita, il volto sanguinolento e gonfio. Dato lo stato in cui era ridotto, non venne riconosciuto. Solo più tardi una sorella di lui lo identificò dal colore degli abiti, più che dal volto. Era certo Ravetti Giovanni, di anni 41. Si comprese tosto che il delitto non aveva potuto essere consumato sul posto, ove fu rinvenuto il cadavere, e le indagini dell'Autorità portarono alla convinzione che l'assassinio era avvenuto sulla soglia della casa di certa Maria Antonietti, e che poscia il Ravetti, quando più non dava segni di vita, fu trascinato nella via principale del paese e lasciato in un fosso laterale, ove spirò.

Come autori dell'efferato delitto furono tratti in arresto gli attuali accusati, i quali sostengono di aver commesso il delitto per difendersi.

L'avvocato Bozino e l'avvocato Ripa, difensori del Moschetto e dell'Antonietti, sostennero la legittima difesa, mentre l'avvocato Bottini, per il Garbaccio, chiese l'assolutoria, perchè quasi non aveva preso parte al delitto.

Il P. M. cav. Rovere sostiene l'accusa quale è prospettata dal capo di imputazione mentre l'avv. Ferrari rappresentante della Parte civile Ravetti, pure ammettendo per gli imputati Moschetti ed Antonietti, abbiano da ritenersi beneficati dalla provocazione e dalle attenuanti pure sostenute la colpevolezza e ne chiede la condanna, desistendo di insistere sulla colpevolezza del Garbaccio. Dopo un ora i giurati assisero verdetto con cui negano la colpevolezza del Garbaccio, ritengono il Moschetti, colpevole di omicidio preterintenzionale commesso in seguito a provocazione grave ed accordandogli le attenuanti. I giurati ritennero pure l'Antonietti colpevole di omicidio preterintenzionale in seguito a provocazione semplice accordandogli le attenuanti. In base a tale verdetto il presidente Carron Ceva, condannò il Moschetti alla pena della detenzione per 4 anni e mesi 8; l'Antonietti alla pena della reclusione per anni otto. Entrambi in solido alle spese ed ai danni verso la Parte civile. Il Garbaccio è assolto.

La sentenza nella causa Chiarella-Pozzali e "Stin,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Achille Chiarella e Temistocle Pozzali, sotto la ditta T. Pozzali, S. Chiarella e C., nel 1908-1909 tennero l'impresa del Teatro Regio di Torino, ed in tale qualità ebbero liti avanti il Tribunale e le Corti di Torino contro l'artista signorina Amina Matini.

Subentrata la S. T. I. N. (Società Teatrale Internazionale) nella gestione del Regio, essa si adossò anche varie cause e giudizi pendenti, tra cui quello con la signorina Matini. In conseguenza la causa Matini fu continuata sotto il nome dell'impresa Chiarella-Pozzali, ma per conto della Stin. In ultimo la causa avanti la Cassazione di Torino ebbe esito contrario alla Stin, rappresentata dai suoi amministratori.

La signorina Matini per il pagamento si rivolse ai signori Pozzali e Chiarella, e questi alla Stin, diffidandola a provvedere.

La Stin a questo punto negò di avere mai assunto in proprio la causa Matini; in seguito a ciò la ditta Pozzali-Chiarella fu fatta segno da parte della Matini all'esecuzione.

In base a questi fatti, i signori Pozzali e Chiarella hanno evocato la Stin avanti il Tribunale di Roma, che con sentenza pubblicata in questi giorni ha accolto pienamente le loro ragioni, dichiarando che la causa Matini, per quanto a norma di essa Ditta, deve far carico alla Stin, che ha condannato a tutti i danni ed accessori.

Difendevano la Stin gli avvocati Pantano, Marchesano e Pierantoni, e la ditta Pozzali Chiarella gli avvocati Carlo Camerano di Torino e Gino De Benedetti di Roma.

Speculatori di banconote false

Verona, 18, notte.

E' incominciato alle nostre Assise un grande processo contro sedici fabbricatori e spacciatori di banconote austriache false, di cui cinque detenuti e quattro latitanti. Gli imputati sono: Ferdinando Adami, di Verona; Medoro Volpari, di Piacenza; Angelo Ferrata, di Brescia; Elvira Stefani, lavatrice, di Venezia; Alfonso Cappellari, di Bologna; Angelo Zambelli, di Verona; Enrico Leoni e Francesco Benuzzi, di Rho; Albino Bonomi, trentino.

Sono pure imputati di spaccio di banconote austriache false, che avrebbero smerciato a Venezia, Trieste e nel Trentino.

Tale associazione di falsari venne scoperta in seguito a lettere delatorie anonime; al momento dell'arresto, quattro dei presunti riuscirono a fuggire e si mantengono tuttora latitanti; gli altri vennero catturati dopo una drammatica colluttazione.

Il processo, che interessa la cittadinanza, conta un numero grandissimo di testimoni, e durerà un paio di settimane.

La neve nell'alto Bresciano

Brescia, 18, sera.

Mandano da Bagolino che la neve ha ripreso — proprio nel cuore di luglio — una visitina a quei monti, che ne sono coperti. La temperatura si è abbassata rapidamente. Come conseguenza di ciò si osserva che i matrimoni sono numerosissimi nel confronto con le statistiche degli anni scorsi. Mentre nel 1911 nel piccolo paese furono stretti 13, e 12 nel 1912, sono già quest'anno 30.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Luglio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 726,6; ore 15: 726,9; ore 21: 726,5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperature estreme ed aure in gradi centesimali:

Massima + 27,0 Minima + 12,1

Pioggia Cadente — Nulla cadde al Suolo dal Pluviometro Nadamo:

Temperatura massima del giorno 17 + 30,4
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 13,9
Stazione Termometrica Bordetti (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 17 + 26,3
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 14,5

20 Luglio 1913. — Il sole nasce alle ore 5.2, tramonta alle ore 20.7.

Giorno della luna 17.

Bollettino Météorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Max	Min	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	28.6	19.0	1/8 cop.	Pietroburgo	17.1
Milano	27.2	14.8	sereno	Odessa	15.0
Brescia	24.2	13.0	1/4 cop.	Amburgo	16.0
Venezia	27.0	15.6	sereno	Vienna	19.2
Bologna	25.5	15.0	sereno	Trieste	18.7
Ancona	27.1	13.5	sereno	Madrid	29.0
Livorno	25.3	16.0	1/8 cop.	Alessandria	28.4
Firenze	25.7	14.0	sereno	Parigi	16.9
Roma	29.0	15.5	2/4 cop.	Nizza	21.5
Bari	24.2	16.0	sereno	Gibilterra	23.2
Napoli	28.3	14.0	1/8 cop.	Costantinop.	—
Palermo	30.8	19.7	sereno	Malta	—
Messina	29.0	18.5	sereno	Tunisi	34.0
Cagliari	30.0	14.0	sereno	New-York	—
Tripoli	Media 32.2	—	—	Bucarest	—

La temperatura è espressa in centigradi.

L'Inghilterra farà largo uso dell'olio minerale

per le sue navi da guerra

Londra, 18, mattino.

Vi ho detto già che gran parte del discorso pronunciato ieri alla Camera dei Comuni da Winston Churchill fu dedicata all'introduzione del petrolio come combustibile nelle navi da guerra. Eccovi ora maggiori particolari su queste interessanti dichiarazioni e spiegazioni.

Winston Churchill ha dunque dichiarato che le navi le quali adoperano esclusivamente olio minerale per combustibile, hanno un notevole vantaggio su quelle che adoperano carbone o carbone ed olio minerale. Le loro velocità a il loro raggio d'azione sono maggiori; il loro rifornimento in olio minerale è molto più facile, più rapido, più semplice che quello in carbone ed esso costa assai minor fatica agli equipaggi. L'uso dell'olio minerale permette ad una potenza navale di primo ordine di conservare il proprio ordine di battaglia in modo permanente.

L'olio minerale costa quanto il carbone; l'uso dell'olio minerale permette di costruire navi di minori dimensioni e perciò di ridurre le spese per le costruzioni navali.

La Gran Bretagna ha costruite o sta per costruire più di cento torpediniere ad olio minerale; inoltre le cinque grandi corazzate in costruzione quest'anno, saranno a carbone, con olio minerale come ausiliario e per il momento, nei quadri di combattimento, continuano ad aver carbone come combustibile. Intanto l'Ammiragliato cerca di divenire proprietario di olio minerale e proprie fornitore in olio minerale e crea riserve di olio. La sua politica è di rendersi compratore di una parte degli oli minerali del mondo; esso sta firmando una serie di contratti che assicurano per cinque anni la fornitura di olio minerale e si dispone a trattare specialmente con la «Mexican Oil Company» a costruisce tredici grandi vapori-cisterne che saranno terminati alla fine dell'anno prossimo.

Neppure un centesimo dei fondi del partito liberale, continuò Winston Churchill, si trova impegnato in questa Compagnia messicana; nessun membro del Gabinetto o dell'Ammiragliato è possessore di azioni di questa Compagnia. Se la Camera non permette di firmare un contratto con questa Compagnia, se essa non dà a questo riguardo la sua fiducia all'Ammiragliato, Winston Churchill e i suoi colleghi dell'Ammiragliato rinuncieranno a conservare la responsabilità della Marina britannica.

Avendo il deputato Archer Shee fatto allusione alla voce che i fondi del partito liberale sarebbero stati inglobati nella Compagnia messicana di petrolio da una persona interposta, Winston Churchill diede poi particolari e il nome di tale persona.

Putyman accusa Winston Churchill di avere egli stesso col suo discorso provocato tale discussione d'ordine personale.

Quindi Archer Shee spiega che egli non ha voluto attaccare alcun membro del Governo.

Rispondendo ad un'interrogazione, Winston Churchill dice che lord Fischer, ex-primo del l'Ammiragliato, era possessore di un gran numero di azioni di una Compagnia petrolifera di cui si è disfatto con una grossa perdita il giorno in cui è stato nominato presidente della Commissione incaricata di fare un rapporto sui vantaggi per la marina dell'uso del petrolio. La Camera ha approvato quindi i crediti per la marina.

Durante la discussione Winston Churchill ha fornito anche spiegazioni circa gli aeroplani e i dirigibili della Marina. Si sta modificando il sistema di sospensione del dirigibile «Astra Torres». Durante le ultime prove il «Parsifal» marciò costantemente ad una velocità di quaranta miglia all'ora. Si costruiranno subito sei dirigibili non rigidi.

I grandi scioperi inglesi

Londra, 18, mattino.

Mandano da Hull, 18: Settemila dockers si sono posti ieri in sciopero. Il movimento è cominciato fra gli scaricatori di legname da costruzione nel bacino Victoria. Essi chiedono cinque centesimi di aumento all'ora e una diminuzione delle ore di lavoro. Essi si sono recati ad invitare allo sciopero gli scaricatori degli altri bacini. Tutti i bacini sono colpiti dallo sciopero, il quale non è autorizzato dai dirigenti dei Sindacati.

Secondo i giornali, lo sciopero dei dockers di Leith ha dato luogo ieri sera a gravi disordini. I negozi di commestibili sono stati saccheggiati; la plebaglia ha gettato uova, bottiglie ed altri proiettili contro la Polizia, che ha impiegato quattro ore a far sgombrare le vie. Una quarantina di feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Gli avvenimenti cinesi

Londra, 18, sera.

Mandano da Scianghay: La fiducia ricomincia a tornare. La pianura tende a riacquistare il suo corso normale.

Si crede che se le popolazioni del nord riporteranno una vittoria nel Kiang-Si, la rivolta sarà repressa, ma si riconosce che il movimento ha preso una grande estensione.

Un dispaccio da Kiu-Kiang reca: Si ha da fonte degna di fede che le popolazioni del sud sono state sconfitte e che ripiegherebbero verso la sfioniagra di Kuling dopoendo le armi. Le popolazioni del nord si sono rese padrone di Kuling. Le truppe sono passate a Pu-Ku per avanzare verso il nord.

Un altro telegramma da Urga, dice: Secondo informazioni qui giunte dalla Mongolia, l'Hutuktu ha ricevuto dal presidente della Repubblica cinese, Yuan Shi Kai, un telegramma nel quale gli si ripete la domanda di far conoscere immediatamente se la Mongolia si unisca alla Repubblica cinese. Questo è l'ultimo avvertimento, e in caso di rifiuto saranno prese misure di repressione.

Giapponesi pirati

Pietroburgo, 18, mattino.

Mandano da Petropaulowsk che 105 giapponesi sono sbarcati da sette bastimenti nell'isola di Karwinski ed hanno costretto con violenza gli abitanti di Karaga a consegnare tutti i loro depositi di pelliccerie. Essi hanno portato via pelli di volpi turchina e di zibellino di gran valore. I giapponesi sono ripartiti immediatamente.

Un discorso politico dell'on. Bissolati

Roma, 18, mattino.

L'on. Bissolati ha inaugurato ieri sera i locali della sede del partito riformista italiano ed ha pronunziato un discorso accompagnato da alcune dichiarazioni politiche. L'on. Bissolati cominciò con l'accennare al senso del dovere a cui egli obbedì, continuando a restare nella campagna politica. Se questo senso di dovere non ci fosse stato, egli avrebbe meglio provveduto a sè, ritirandosi dalla battaglia, dopo di avere portato il suo contributo alla rivendicazione del suffragio universale. Si sofferma poi a considerare le condizioni del partito socialista riformista che non poteva avere un forte sviluppo numerico. Ma la forza del partito riformista non si misura tanto dal numero degli aderenti quanto dall'influenza che le sue idee esercitano su le grandi moltitudini e sul complesso della vita politica e sociale. Sotto questo riguardo il partito riformista può compiacersi di sè stesso. Gli ultimi fatti hanno data la più clamorosa rivincita al socialismo riformista.

L'on. Bissolati accennò a questo punto ai fatti di Milano, notando la significazione della disfatta dello sciopero generale avvenuta precisamente alla vigilia della prima prova del suffragio universale. A traverso il suffragio universale la crisi diventerà più ampia e risolutiva. Se il socialismo ufficiale riuscirà ad affermarsi potentemente, la stessa sua potenza parlamentare lo costringerà ad adottare i metodi del riformismo; risvegliando il senso della responsabilità.

Noto ancora che il socialismo riformista si troverà combattuto da ogni parte e non potrà raggiungere grandi successi dal punto di vista numerico dei suoi candidati. «Ciò rispondo — dice Bissolati — a coloro che dai riformisti vogliono vedere degli arrivisti. Chi vorrà vedersi fra gli arrivati oggi si deve schierare dalla parte degli ufficiali. Non credo però che sia prossima una riunione fra i riformisti di destra e i riformisti di sinistra; ma la logica delle cose avvicinerà sempre più le due correnti oggi divise. Come persone, e forse anche come organizzazione, i riformisti potranno essere battuti ma possono morire sopravvivi della immancabile vittoria delle loro idee».

Cronaca Cittadina

In memoria di Dino Mantovani

Un premio di studio nel Liceo-Ginnasio Alfieri

Sul finire dell'anno scolastico, segnato da un lutto non dimenticabile, i professori del R. Liceo-Ginnasio Alfieri di Torino, desiderosi di onorare la memoria del loro caro estinto, il preside Dino Mantovani, hanno preso l'iniziativa di raccogliere una somma che basti a costituire colla sua rendita un premio annuale di almeno cento lire, da offrire a quel giovane studente del liceo stesso, che riporti vittoria in una gara speciale di lettere italiane.

Così, non soltanto coloro che ebbero il Mantovani maestro porteranno con sè la miglior parte del suo spirito, convertita nelle loro anime in seme fecondo di opere di intelletto e di sentimento, ma anche coloro che verranno nell'avvenire a sedersi sui banchi della scuola, tesi orbata di lui, apprenderanno dal premio dedicato al suo nome come egli passò da questa scuola improvvisamente alla soglia del mistero e al riposo solenne della morte; così nella piccola nobile gara suscitata ogni anno per quel premio si rinnoverà benefica l'influenza del suo spirito vivificatore di energie sane anche dopo il termine della vita mortale.

A tale scopo fu devoluta una somma ragguardevole dalla sottoscrizione con cui professori ed alunni del Liceo-Ginnasio provvidero alle spese funerali ed una corona di bronzo alla tomba. A quella somma, piccola di sostanza, grande per la spontaneità di tutti nell'offerta, subito si aggiunsero nella sottoscrizione nuova e maggiore i contributi cospicui di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, del Municipio di Torino, del sindaco della città, conte senatore Teofilo Rossi, del Regio provveditore agli studi della Provincia, cavaliere Gaetano Cogo, della vedova e della sorella del defunto, nonchè di alunni, intimi, famigliari generosi; nè vano fu l'appello a quanti amici ed ammiratori il Mantovani ebbe numerosi, non soltanto nella nostra città che lo ospitò per vent'anni, e a Venezia, dove ebbe i natali, ma in Italia tutta.

Ad onorare la memoria del collega furono particolarmente invitati gli onorevoli membri del Consiglio comunale di Torino, che avevano avuto occasione di apprezzare lo zelo geniale del Mantovani nello studio e nella discussione dei più vitali ed elevati interessi cittadini.

Col consenso e coll'appoggio autorevole e cordiale del Regio provveditore agli studi, fu rivolto pure invito ai colleghi delle scuole medie di Torino, affinchè nel ricordo affettuoso verso il perduto consacrato di lavoro associassero l'affermazione di solidarietà per un'opera di altissimo valore educativo.

Infine se a quelli che del Mantovani furono alunni ed alunne nei Regi Licei D'Azeglio e Alfieri, nell'Istituto femminile Maffei — numerosa ed eletta falange — non si è potuto purtroppo indirizzare personalmente l'invito di dare contributo ad onorare la memoria di lui, tuttavia, per mezzo di alcuni di essi particolarmente volonterosi, si è fatta propagare ai rispettivi compagni di corso la notizia dell'iniziativa. Molti già aderirono con entusiasmo, molti senza dubbio si aggiungeranno ancora, cui pervenga comunque, direttamente o indirettamente, notizia della sottoscrizione: contributo particolarmente prezioso questo degli ex-alunni, perchè al valore intrinseco dell'offerta aggiunge l'inestimabile valore ideale di un pensiero di venerazione e di riconoscenza verso il maestro che lasciò traccia orma di sè.

Per aderire alle sollecitazioni lusinghiere di molte parti e per dar modo a tutti i volonterosi, cui non sia prima d'ora pervenuta notizia di queste postume onoranze a Dino Mantovani, la sottoscrizione resterà aperta ancora tutto il corrente mese, presso il R. Liceo Alfieri, in Torino (via Surdin, 25). E particolarmente incaricato di ricevere le offerte il prof. Carlo Contessa. Il primo elenco di sottoscrizione ha dato la somma di L. 2960 40.

Festeggiamenti nel Parco Michelotti

Stasera, sabato, alle ore 21, si inaugura il Festival nel Parco Michelotti, che, come già si è pubblicato, durerà dal 20 luglio al 20 agosto ed è a favore di dodici Istituti di beneficenza del Borgo Po.

Stasera si aprirà pure il Banco di beneficenza che è riuscito assai ricco con doni di S. A. R. il Duca di Genova, del Municipio di Torino, del questore comm. Carmerino, del Comitato Esecutivo.

La Società Coristi del Teatro Regio, diretta dal maestro Ettore Coredoni, e una banda musicale daranno concerto.

I fuochi giapponesi il giorno allo "Stadium,,

Grande è l'interesse destato dall'annuncio dell'originalissima festa di domani, domenica, allo «Stadium». Per merito dell'Amministrazione del nostro anfiteatro e del pirotecnico Chiabotti, si potrà ammirare uno di quegli spettacoli pirotecnici modernissimi, che sono in uso nelle maggiori città del mondo. Questi Fuochi di giorno (essi avranno principio alle ore 17, consistono in combinazioni di fumi colorati, originali da bombe speciali, che, oltre al fumo, sprigionano figure umoristiche ibridi nello spazio, bandiere, animali grotteschi, pioggia di fiori, ecc. Essi sono fabbricati a Yokohama ed hanno destato per ogni dove la più viva ammirazione. Ai Fuochi giapponesi, che costituiscono la vera attrattiva, s'aggiunta una riunione sportiva di bambini e giovinetti, pel quali il Chiabotti eseguirà un lancio di confetti, di palloni aerostatici umoristici ed incendierà in ultimo un «fuoco alla spagnuola». Questo spettacolo, di assoluta novità, non potrà essere ripetuto nel corso dell'annata a causa del tempo occorrente per avere il materiale da Yokohama.

Riunione di metallurgici

Per questa sera, sabato, sono stati convocati in assemblea nel salone dell'Associazione generale degli operai i soci della Federazione Metallurgica.

Vecchia investita da una vettura

In corso Regina Margherita, presso la Caserma dei pompieri, la casalinga Teresa Chiara Fassino, d'anni 80, abitante in via Flocchetto, 1, venne investita e gettata a terra dalla vettura pubblica n. 71 della ferrovia, condotta dal cocchiere Federico Pautasso.

Mentre alcuni passanti sollevavano la donna, una guardia municipale ed un pompiere riscrivevano il veturino che tentava di sottrarsi alle note dell'investimento, frustando il cavallo ed allontanandosi in fretta.

La Fassino, che aveva riportato la frattura della clavicola destra, fu medicata dal dottor Quarella, il quale la fece ricoverare giudicandola guaribile in venticinque giorni.

Il salvataggio d'un ragazzo

Il ragazzo Carlo Marchetto, d'anni 8, abitante in via Giorgio Pallavicino (Case popolari), prendendo un bagno nel torrente Dora, presso la piazza d'Armi di Vanchiglia, s'inoltrò in un punto dove l'acqua è assai profonda e scomparve. Alle grida dei suoi compagni accorse l'ispettore d'annona Pietro Porzolo, il quale, senza indugiare a svestirsi, saltò nell'acqua, raggiunse a nuoto il sommerso e lo trasse in salvo alla riva. Dopo avergli prestato le cure del caso, il Porzolo accompagnò il ragazzo alla sua abitazione, e, in assenza dei genitori, lo affidò alla custodia di una vicina.

Investimento

Il meccanico Ferrero Vincenzo, d'anni 20, abitante in via Malone, N. 25, mentre in bicicletta attraversava via Santa Teresa, proveniente da via Arsenale, venne investito e gettato al suolo da un'automobile. Il ciclista non riportò alcun male, ma il suo rotabile fu ridotto in istato inservibile. Il *chauffeur*, come se nulla fosse stato, proseguì la corsa, rimanendo sconosciuto; però il Ferrero potè rilevare che l'automobile recava la targa col N. 63-3236, e così gli sarà possibile scoprire il proprietario ed il conduttore del veicolo per reclamare il risarcimento del danno.

Al San Giovanni.

E' morta all'ospedale, dopo atroci sofferenze, la vecchia domestica Maria Bianco, che alcune sere fa nell'alloggio della famiglia Cerutti in corso Casale era stata investita dalle fiamme di una lampada a benzina, incandescenti, ed aveva riportate orribili ustioni in tutto il corpo.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Le conseguenze di un litigio tra fidanzati

Da qualche tempo il possidente Augusto Bartolini fu Antonio, d'anni 44, abitante in via Massena, 31, si era fidanzato con la signorina ventiduenne Giuseppina Scinni, e, naturalmente, tra le letizia dei giovani promessi sposi, piccole nubi di tempesta erano apparse qualche volta a turbarne i giorni più lieti; piccole nubi passeggiere, che inacerbavano però una letizia più schietta, più appassionata e più temprata nell'amore. La qual cosa, del resto, avviene ed avverrà sempre dove vi sono due giovani che si amano.

Ma l'intermezzo, assai doloroso, avvenne ieri nell'abitazione della Scinni, al secondo piano di via Gioberti, 23, pare non fosse contemplato, nè previsto nel programma di fidanzamento del signor Augusto e della signorina Giuseppina.

Poco prima delle ore quattordici, il Bartolini si recava, come di consueto, in casa della sua promessa sposa, dove veniva accolto dai familiari con la consueta benevolenza. Quanto sia durata la conversazione, quale ne sia stato il tema, le indagini della pubblica sicurezza, che dovette occuparsi del caso loro, non poterono ancora stabilire.

La conversazione non deve essere stata lunga, ma nemmeno molto cordiale. Il giovanotto, di carattere un po' vivace, pare fosse subito tocco dalle osservazioni della fidanzata e dei futuri parenti; sembrerebbe, invece di arrendersi, alzando la voce e minacciando di compiere qualche sproposito, prese il cappello, avviandosi verso l'uscita.

La signorina Giuseppina, la quale conosce bene il suo promesso, e sa che una tenace con la sua arma, spaventata e sgomenta da quelle vaghe proposizioni, lo rincorse, lo afferrò, pregandolo di restare, di essere buono, almeno per amor suo!

Il Bartolini, che teneva una mano in una tasca, cercò di svincolarsi, ripetendo le sue brevi minacce: la signorina Scinni con tutta la sua energia l'afferrò di nuovo, gli strinse il braccio a metà nascosto dietro la giacchetta, lo sollevò più che potè, strappandosi sulle punte dei piedi, continuando a piangere... Ma in quell'istante un colpo di rivoltella echeggiava sinistramente nella casa, mettendovi il terrore!

I due giovani, di scatto, si svincolarono: lui teneva ancora in mano l'arma fumante, pallido, accasciato... lei si era gettata qualche passo indietro, nelle braccia dei parenti, subito accorsi. Gli inquilini dello stabile, spaventati anch'essi, parte si affacciarono ai balconi, parte scesero nel cortile. Il Bartolini, udito tutto quel trambusto, scese le scale in fretta: ma sotto l'androne gli si pararono innanzi due dei primi accorsi, i signori Giuseppe Zavattiero e Carlo Rossi, i quali lo ferirono, consegnandolo poi al fratello della signorina Scinni.

Fatto così prigioniero, il giovanotto risalì le scale, rientrò nell'alloggio della fidanzata, ove fu custodito fino all'arrivo di due guardie municipali e di due agenti di pubblica sicurezza.

Le constatazioni della Polizia accertarono che il signor Augusto Bartolini e la signorina Giuseppina Scinni, venuti a litigio, avevano fatto esplodere inavvertitamente un colpo di rivoltella, il quale era andato a vuoto, o, per meglio dire, nel soffitto... Ma siccome il predetto signor Bartolini non è munito di regolare porto d'arma, così dovrà rispondere di tale titolo di reato innanzi all'Autorità competente. Questo, in sunto, il rapporto della pubblica sicurezza.

Le conseguenze come si vede, sono davvero dolorose, perchè il giovane innamorato sta già scontando alle Nuove un po' di carcere preventivo.

I ladri.

Il signor Gio. Batta Fontana, abitante in via Barbaroux, 32, ha denunciato che ignoti ladri si sono introdotti nel suo alloggio e vi hanno rubato un orologio d'oro, due spille da signora, un braccialetto, un «necessaire» da toletta, tovaglioli, lenzuola e biancheria per un valore complessivo di quattrocento lire.

— Il portinaio della fabbrica di forniture militari che è in via Foggia, 42, denunciò in nome del suo principale Alfredo Fasola, che dal laboratorio era stata portata via una quantità di seta per un valore di sette cinquanta lire. Gli autori del furto furono sorpresi in un prato della regione Vanchiglietta mentre nascondevano la merce rubata e dovettero seguire gli agenti che li accompagnarono alle carceri giudiziarie. Sono certi Mario Barberis di Sebastiano, d'anni 25, abitante in via Santa Giulia, 21, e Otello Pellegrino di Luigi, d'anni 20, abitante in via Verona, 20, vetraio.

Strascichi d'un furto

Il rigattiere Ernesto Alassa, di via San Dalmazzo, 14, a proposito del furto di metalli narrato ieri, ci scrive che egli ebbe ad occuparsi della vendita degli oggetti, che risulterebbero di proprietà della ditta Ferrero, per incarico avuto dal signor Marcello Parenti, dopo che gli oggetti stessi erano stati ricevuti in pegno dal Monte di Pietà, ove restarono per oltre due mesi e donde avvenne poi il regolare svincolo. L'Alassa aggiunge poi che, dopo di ciò, non poteva avere alcun dubbio sulla legittima provenienza della merce.

Ciclista contro un tram

In via Belvedere, presso il corso Vittorio Emanuele, il meccanico Nazzareno Gatti, d'anni 23, abitante in via Buniva 11, andava a sbattere con la sua bicicletta contro il tram N. 155 dell'Azienda elettrica municipale, linea n. 7. Il dottor Inchia dell'Ospedale San Giovanni medicò il Gatti di alcune lacerazioni al viso, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

18 luglio 1913.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MORTI: Saglio Maria Silvina, d'anni 17, di Cesare Monlevrato, sarta, strada Moncalieri, 222.

Peretti Maria n. Rimogna, id. 56, di Rivarolo Canavese, casalinga.

Manassero Pietro, id. 27, di Cumiana, contadino.

Tavano Tommaso, id. 57, di Mineo, contadino.

Lenzoni Emilia vedr. Maria, id. 67, di Arcola, pedag.

Castello Maria ved. Bretti, id. 79, di Celsoio, casalinga, via Saluzzo, 70.

Rosso Carolina ved. Ambrogio, id. 68, di Torino, casalinga, via Perosa, 28.

Ferraro Maria n. Falabrino, id. 58, di Pizza Mondovì, casalinga, via Nizza, 80.

Prete Margherita, id. 81, di Carignano, contadina.

Più 9 minori d'anni cd.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati 20, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 8

L'arresto d'un truffatore alla Banca Commerciale

Alla Banca Commerciale di Torino l'altra mattina giungeva un telegramma col quale la Sede di Genova dello stesso Istituto autorizzava il pagamento di uno *chèque* di L. 3400 all'avv. Celso Balbi di Genova, il quale si sarebbe presentato per la riscossione. Qualche ora dopo la Sede di Genova avvertiva d'urgenza quella di Torino che si trattava di un raggiro e che bisognava assolutamente, non soltanto rifiutare il pagamento, ma avvertire l'Autorità di P. S. di quanto accadeva.

Questo contr'ordine trovava la sua spiegazione nel fatto che la Banca Commerciale di Genova, aveva stabilito che l'avv. Balbi non si era affatto mosso da quella città.

Il direttore della Sede di Torino avvertì di quanto succedeva l'avv. Tarantola, commissario-capo della Polizia giudiziaria, e, per ordine del questore, vennero date le disposizioni necessarie per sorprendere l'individuo che presumibilmente si sarebbe sostituito all'avvocato Balbi per tentare di riscuotere lo *chèque*. Alle 10 di ieri mattina si trovavano perciò di fazione alla Sede della Banca Commerciale in via Santa Teresa il maresciallo Cioppa, il brigadiere Gallia e gli agenti della squadra mobile Zanon e Bersano.

Verso il mezzogiorno ecco presentarsi alla Banca un giovanotto in abito elegante ed assai distinti di modi, il quale chiese se fosse pervenuto l'ordine di pagamento di 3400 lire a favore dell'avv. Celso Balbi di Genova.

Gli fu risposto che affettivamente erano state date tutte le disposizioni e che si degnasse di favorire nell'ufficio del direttore. Quivi gli chiese:

— Lei è?...

— L'avv. Celso Balbi, di Genova.

— Sarà subito servito.

E fu servito infatti, poichè intervennero i due agenti, i quali si recarono garbatamente in mezzo l'individuo e lo accompagnarono alla Questura centrale, dove lo presentarono al commissario Orsini, capo della squadra mobile.

Fu allora sottoposto ad uno stringente interrogatorio. L'individuo affermò che egli era veramente l'avv. Balbi; ma, appena gli fu detto che il vero avv. Balbi non si era mosso da Genova, l'arrestato comprese che la partita era perduta. Confessò allora di essere certo Umberto Guerra di Pietro, d'anni 26, da Bassa, dove già abitava in via Elio, N. 19. Aggiunse che tempo addietro egli era stato impiegato di ufficio dell'avv. Balbi, di Genova, e che altra volta era riuscito ad impossessarsi di uno *chèque* del suo principale, per una somma di lire 2000, esigendolo con firma falsa. Con questa somma egli era partito per un viaggetto all'estero: era stato in Germania, in Austria in Isvizzera, divertendosi il più che poteva. Ma un bel giorno si era trovato senza quattrini, ed allora aveva pensato di venirsene a Torino per tentare di ripetere il colpo per una somma maggiore. Come si è visto, questa volta il tentativo gli è fallito.

Il Guerra era da qualche giorno nella nostra città ed aveva avuto cura di mutare spesso di albergo, dove si qualificava sempre con nomi differenti. L'ultima volta, forse a cagione del colore delle sue tasche, si era fatto chiamare il «signor Verdini».

Dopo l'interrogatorio, il Guerra è stato tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re, e sarà accompagnato a Genova poichè l'avv. Balbi ha sporto contro il suo ex-impiegato regolare querela.

"Amore in maschera,, al Teatro Alfieri

Stasera andrà in scena al Teatro Alfieri l'*Amore in maschera*, che il maestro Hariulary Darclée musicò su libretto dello Zangarini.

Il nome dei due egregi autori, cui il teatro d'operetta deve già quel *Capriccio antico* che, con meritata fortuna, va percorrendo i teatri d'Italia e quelli esteri, è di buon augurio e basta a sperare in una simpatica d'una comicità di buona lega ed in una musica originale e sovratutto signorile.

L'attesa intanto è viva e giustificata. Eseguiranno la nuova operetta i principali attori della Compagnia «Novissima», e da vari giorni il Forzano è fra noi per dirigere le prove.

Venti pagine - Quaranta illustrazioni

La *Stampa Sportiva* di questa settimana — già in vendita — è redatta con un lusso eccezionale di illustrazioni originali, che riproducono con tutta nitidezza gli episodi salienti delle più notevoli manifestazioni sportive, a cominciare dal Circuito di Picardia, vinto da Boillot. La *Stampa Sportiva*, redatta sempre con ogni cura, continua così a tener fede al suo programma. L'ampiezza del suo servizio di informazioni e il largo materiale fotografico a sua disposizione fanno sì che la *Stampa Sportiva* può mantenersi ad uno dei primissimi posti nel giornalismo sportivo illustrato. Raccomandiamo vivamente la importante rivista come una delle letture più sane, divertenti e piacevoli: essa può trovare posto e assai degnamente, non solo nei Circoli più signorili, ma anche negli Istituti di educazione. L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa all'anno cinque lire in Italia e nove lire all'Estero.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Gavasi-Zerboni). — (Compagnia Italiana d'operette «Novissima», diretta da Forzano). — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in tre atti, di Carlo Zangarini, musica di Ivan De Hariulary Darclée. — (Novissima — Prima rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO. — (Società Anonima Ingresso Spettacoli Teatrali). — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). — Ore 21: Seconda grande serata indetta dal Comitato pel monumento a Martiri in Torino. — Conferenza dell'avv. Ernesto Ba. — Atto III della *Messalina*, di Pietro

ULTIME NOTIZIE

Pronostici e speranze di pace

Venizelos dichiara

che i vincitori non vogliono lo smembramento della Bulgaria

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, notte.

La *Westminster Gazette*, che non dispone mai di servizi telegrafici particolari, pubblica questa sera un telegramma da Bukarest in data di ieri. Il telegramma, il quale viene attribuito dal giornale a un corrispondente di nazionalità romena ed è evidentemente ufficioso, suona così:

« Il dispaccio di Re Ferdinando a Re Carlo dichiara che lo Zar dei bulgari ha l'intenzione di porre termine alla guerra e che la Bulgaria deve riprendere le antiche relazioni di amicizia con la Romania. Re Ferdinando in conseguenza chiede quali condizioni di pace vengano chieste dalla Romania. La risposta di Re Carlo sarà probabilmente fatta domani, ma le condizioni di pace romene sono conosciute a Sofia. Esse sono state comunicate a tutte le Potenze in una Nota da parte del Governo romeno. Queste condizioni sono la cessione alla Romania della linea Turtukai-Dobric-Baltadin: la Romania deve partecipare e stabilire le condizioni di pace tra la Bulgaria e gli altri Stati belligeranti. Si ritiene qui a Bukarest che vi è una sola via di uscita per la Bulgaria ed è di dichiarare che essa accetta le condizioni, cosicchè subito dopo i cinque primi ministri possono venire a convegno in Romania o in qualche altra località sul Danubio allo scopo di firmare i preliminari di pace. Senza questo preliminare accordo si teme che l'avanzata dell'esercito romeno possa sostituire per la Bulgaria una sconfitta ancor più grave. Se la Bulgaria non comprende immediatamente che deve consentire alle domande dei belligeranti e firmare immediatamente i preliminari di pace non c'è alcuna probabilità che la calma venga ristabilita. L'avanzata romena è stata assai ben fatta: le popolazioni sono state trattate bene ed hanno ricevuto le truppe romene con simpatia e con soddisfazione ».

Fin qui la informazione della *Westminster Gazette*. Quanto alla risposta di re Carlo a re Ferdinando, una *Reuter* da Bukarest dice, secondo le voci che corrono colà, che essa non è stata ancora spedita mentre invece un altro dispaccio afferma che la risposta è già partita e che si limita a dichiarare come i preliminari di pace devono venire stipulati da tutti i Governi interessati, vale a dire non dalla sola Romania, ma anche dalla Grecia e dalla Serbia. Se è così, appare evidente che la Serbia e la Grecia hanno compiuto con la Romania qualche cosa di più che non una pura intesa militare come pretendono alcuni, anche perchè nel frattempo, da parte loro, i due ex-alleati della Bulgaria insistono, secondo una *Reuter* da Belgrado, nel costringere la Bulgaria a intavolare i negoziati diretti con esse e con la Romania, senza intervento delle grandi Potenze.

Una *Reuter* da Salonicco ci informa poi che la Romania tiene parecchi *attachés* militari presso l'esercito greco e quello serbo e viceversa, allo scopo di concentrare le operazioni militari dei tre eserciti.

Telegrammi da Belgrado e da Atene dicono che le truppe greche hanno continuato ieri la battaglia contro l'estrema destra delle posizioni bulgare e che i bulgari furono costretti a ritirarsi. Essi furono inseguiti fino a Novrokop. Così pure i serbi continuano ad avanzare e sarebbero penetrati a venti chilometri nel territorio bulgaro, catturando la città di Zoov e mettendo in rotta così tutte le forze bulgare con perdite gravi. Su ciò che avviene intanto a Sofia non abbiamo alcuna notizia sicura: risulta però d'altronde da alcuna fonte diretta che Sofia si trovi in tumulto e che i repubblicani stiano insorgendo per istituirvi una repubblica. Si afferma invece che il nuovo Gabinetto è stato messo insieme sotto la presidenza di Radoslaroff, e l'*Exchange Telegraph*, che dà la notizia, aggiunge che il portafogli degli Esteri fu assegnato a Ghenadieff, un parlamentare appartenente al gruppo radicale. Così pure risulta qui a Londra che la Bulgaria si prepara ad un ultimo sforzo giacchè ha richiamato sotto le armi tutti gli uomini fino ai 55 anni.

La Conferenza per la pace si terrà probabilmente a Londra

La fuga dello Zar bulgaro suscita una fantasia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Le voce che re Ferdinando e che il Principe ereditario siano fuggiti da Sofia, dove i repubblicani avrebbero il sopravvento, non trova alcuna conferma a Londra. Si ritiene però probabile che re Ferdinando e la Casa reale abbiano lasciato Sofia in vista della eventuale sua occupazione da parte della Romania. E' evidente che il Sovrano non possa rimanere nella sua Capitale salvocchè, quand'anche fosse convinto che i termini di pace che il nemico si propone di imporre non possano essere più gravi di quelli che la Romania sembra intenzionata di fare accettare.

Si apprende che la regina Eleonora di Bulgaria si trova fino dal 15 luglio al castello del Principe di Reuss nella Bassa Austria.

In questi circoli si ritiene che la Romania si limiterà ad imporre la sua domanda originaria riguardante i confini della Tracia.

Si è ripercussa anche a Londra la notizia che una Conferenza fra i Capi di Stato balcanici per la pace si terrebbe a Berlino, ma è da aggiungere però che la Reuter dice: « Nei circoli ufficiali tedeschi non si crede alla probabilità di una Conferenza balcanica a Berlino e si continua a indicare Londra per questa eventualità ».

I primi risultati dell'azione moderatrice delle Potenze

Il pericolo di una rivincita turca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Sui punti che le truppe romene e turche riusciranno a raggiungere, i pareri dei circoli londinesi sono divisi. Da alcuni si ritiene che i romeni non si arresteranno che a Sofia e da altri si assicura che le Potenze hanno già fatto a Bukarest vive pressioni che impediranno alla Romania di giungere fino all'occupazione di Sofia.

Quanto all'avanzata turca in quasi tutti i circoli stasera si crede che abbia subito una remora improvvisa per gli energici consigli che le Potenze avrebbero prodigato a Costantinopoli.

Ora la assoluta mancanza di ogni notizia sulle ulteriori avanzate dei romeni e dei turchi sembra confermare fino a stasera le vedute più ottimiste sull'azione infrenatrice delle Potenze.

Intorno a questa non si ha alcuna informazione ufficiale e precisa, ma parecchi indizi collimerano a persuadere l'opinione pubblica inglese che la Cancelleria europea stanno finalmente svegliandosi e che, benchè risolute a non intervenire in modo vero e proprio, stanno buttando acqua sul fuoco balcanico.

Un telegramma dell'*Exchange Telegraph* da Bukarest assicura al riguardo che i ministri plenipotenziari russo e francese hanno richiamato l'attenzione del Governo romeno sul fatto che l'avanzata dell'esercito romeno ha causato molta eccitazione in Europa.

Per i turchi poi le pressioni sarebbero state ancora più accentuate: la diplomazia sarebbe insorta avanti alla terza sfida della Turchia alla decisione delle Potenze, decisione consacrata nel trattato di Londra. Si ritiene che la diplomazia faccia tutto il possibile per indurre la Turchia a ricalcare entro la linea Enos-Midia o almeno a non continuare l'avanzata.

Qualche giornale annunzia persino che nei circoli diplomatici si sta pensando alla opportunità di una grande dimostrazione navale contro la Turchia, ma negli ambienti meglio informati ogni intervento di questo genere si esclude.

Sembra che l'Inghilterra non sappia decidersi ad acconsentire ad una azione di questo genere: pare che la Germania si trovi d'accordo con l'Inghilterra nel deprecare una dimostrazione armata contro la Turchia. Naturalmente la stampa radicale inglese insorge contro l'indugio delle Potenze a prendere una decisione energica di fronte all'avanzata dei turchi sopra Adrianopoli.

Il *Daily Chronicle*, nel suo articolo di fondo di domani scrive che sarebbe una cosa infame il ritorno dei turchi nelle terre dalle quali essi furono scacciati.

E' certo che qualche lavoro diplomatico delle Potenze è evidentemente iniziato per indurre a più miti consigli gli invasori della Bulgaria: e questa sensazione ha sollevato alquanto, qui, gli animi, cosicchè la situazione viene giudicata come migliore dei giorni scorsi.

Nei circoli finanziari prevale l'opinione che il punto supremo della crisi sia stato finalmente raggiunto e alla Borsa di Londra quest'oggi i prezzi di tutte le azioni hanno segnato un nuovo rialzo. Nella City quest'oggi era corsa anche la voce che, secondo informazioni ricevute da grandi finanzieri sembrava che la pace sarà raggiunta entro due o tre giorni.

Le Potenze europee imporranno alla Porta di tenersi alla linea Enos-Midia

Roma, 18, notte.

La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini della Turchia e Bulgaria si radunerà a Costantinopoli nella prossima settimana e inizierà subito i lavori. Tutte le Potenze hanno nominato i loro delegati: quello dell'Italia è il colonnello di Stato Maggiore Eugenio Caputo, che partirà oggi stesso o domani per Costantinopoli.

« Il fatto che la Commissione internazionale solleciti l'inizio dei suoi lavori — osserva la Tribuna — non deve esser senza significato per la Porta. La linea Enos-Midia è stata fissata dalla Conferenza e le Potenze non possono ammettere che il protocollo sia violato, a parte ogni considerazione di prestigio, per il semplice fatto che potrebbero gli altri interessati invocare la revisione di tutte le decisioni prese dalla Conferenza degli Ambasciatori. Tutte le Potenze sono perciò d'accordo nell'imporre a qualunque costo alla Turchia il rispetto della linea di confine, che è stata determinata dalla Conferenza degli Ambasciatori e se la Porta mostrasse di non voler comprendere e volesse attuar la marcia delle sue truppe su Adrianopoli, sembra sicuro che l'intervento collettivo sarebbe deciso, anche per evitare una azione isolata russa ».

Un'intesa serbo-romena per una pacificazione generale

Bucarest, 18, notte

All'intento di prontamente stabilire le basi su cui si potrà concludere la pace generale nei Balcani il Governo di Romania si metterà probabilmente stasera stessa in rapporto col Governo serbo.

(A. Stefani).

La tassa sui celibi

Parigi, 18, notte.

La Commissione del bilancio della Camera ha deciso di imporre una sovrattassa del 20 per cento ai celibi di età superiore ai 30 anni.

Le conseguenze pacifiche della guerra spiegate da Venizelos

Il perfetto accordo serbo-greco

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Salonicco, 18, sera.

Ho potuto intervistare il Presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, il quale, proveniente da Uskub, si preparava ad imbarcarsi a bordo della torpediniera Velos, che doveva ricondurlo ad Atene.

— Io devo dirvi innanzi tutto — ha detto Venizelos — che il colloquio con Pasic mi ha dato la chiarissima impressione che noi siamo in tutti i punti di vista in perfetto accordo con la Serbia, nostra fedele alleata.

Richiesto della probabilità della firma di un prossimo armistizio, Venizelos rispose:

— Noi non abbiamo obbedito alla necessità della guerra per firmare adesso un armistizio, ma per stabilire una pace duratura. Non bisogna credere, d'altronde, che noi abbiamo l'intenzione di smembrare la Bulgaria. Il nostro punto di vista resta lo stesso di quello che avevamo prima della apertura delle ostilità. Ciò che cerchiamo adesso è semplicemente di porre un equilibrio stabile nei Balcani. Non c'è infatti ragione perchè la Bulgaria uscita ed una supremazia incontestata nella penisola. Questa supremazia, apertamente desiderata dalla Bulgaria, non potrebbe essere giustificata, anche se le condizioni etniche di mostrassero la superiorità di numero dei bulgari in Macedonia, anche se la civiltà bulgara fosse molto superiore a quella degli altri alleati e se, infine, la Bulgaria possedesse un esercito più numeroso, più forte, meglio organizzato. Ora questa ipotesi favorevole a favore dei bulgari non ci sono. Innanzi tutto, sotto il punto di vista etnico, in Bulgaria stessa ammettiamo che in Macedonia ci sono novecentomila bulgari; noi sosteniamo che ve ne sono cinquecentomila, ma supponiamo pure esatta la cifra bulgara, è indiscutibile che il numero dei serbi e greci dispersi in Macedonia ed in Tracia è molto superiore.

Perchè dunque la Bulgaria dovrebbe accrescersi così smisuratamente nei territori conquistati? « Invocare la superiorità e la civiltà dei bulgaria è inutile. Non si può — ha detto Venizelos — seppure discutere tale questione: io spero che l'Europa, dopo gli ultimi avvenimenti, finirà per vendersi conto della atrocità compiuta dai bulgari. Bisogna risalire a molti secoli indietro nella storia per trovare nelle origini dei popoli simili atti di carneficina. Ciò che più ci riempie di orgoglio sono le accoglienze entusiastiche che noi riceviamo da parte dei mussulmani abitanti nei territori da noi occupati. In più di sette mesi di occupazione, questa gente mussulmana ha potuto fare il confronto dei due metodi, il bulgaro ed il greco. Mentre i bulgari non ispirano loro che un vero terrore, essi si affidano a noi con fiducia e con amicizia.

« Infine, — disse Venizelos, — resta la ragione del più forte: essa non conviene alla Bulgaria. Le difficile sarete dire alla Bulgaria, molto chiaramente, che non è la più forte. In quale condizioni, come potremmo noi abbandonare la regione di Serres, completamente greca, la quale non ha alcuna relazione, nè prossima, nè lontana con la Bulgaria, e dove i bulgari, durante la loro occupazione, si sono attirati tutto odio? I Bulgari hanno commesso una follia inconcepibile attaccando gli Alleati. Noi siamo dalla parte nostra la ragione: alla Bulgaria doveva bastare la metà dei territori conquistati, mentre l'altra metà doveva essere divisa fra Grecia, Serbia e Montenegro. Invece, questa parte del leone non è bastata alla Bulgaria, essa ha voluto, spinta da una incredibile megalomania, ancora di più. Si accorse oggi delle tristi conseguenze del suo appetito smisurato.

« Io non posso dire — continua Venizelos — chi la guerra finirà: non posso dire nemmeno se noi saremo i vincitori definitivi, ma ho la ferma convinzione che il destino sarà compiuto tra qualche giorno. Quanto alla Rumania nessun trattato è stato firmato con lei. I nostri interessi seguono soltanto vie parallele in modo che le nostre azioni non possono opporsi. Come nei greci, i romeni non possono ammettere che la Bulgaria abbia popolazioni ed estensioni territoriali smisuratamente superiori.

« In seguito ai reciproci interessi le relazioni con la Romania sono eccellenti, e due ufficiali romeni, appartenenti allo Stato Maggiore, si trovano al nostro Quartier generale per consolidare questo accordo. Non potrei ripeterverlo abbastanza: perchè la pace sia mantenuta nei Balcani, occorre che vi sia un equilibrio fra gli Stati finitimi: senza di esso la pace sarà sempre compromessa ».

Infine Venizelos ha parlato dell'azione della Turchia: « Per essere franchi, si deve dire che sarebbe stato molto meglio che la Turchia fosse restata tranquilla spettatrice degli avvenimenti. Il suo intervento, e inutile dirlo, causerà complicazioni sfavorevoli ».

R. M.

Una guardia forestale strangolata e impiccata

Parigi, 18, notte.

Telegrafano da Toul: Una disgraziata guardia forestale, padre di due figli è stato prima strangolato e poi impiccato ad un albero in un bosco. Mercoledì mattina verso le 5, la guardia forestale a nome Enrico Banal, avvertiva la moglie che, secondo le sue abitudini si recava a tagliare l'erba nel bosco e che non sarebbe ritornato che verso mezzogiorno. Alla sera però il marito non era ancora ritornato ed allora la moglie diede l'allarme. Furono tosto organizzate delle squadre di ricerca ed a mezzanotte un gruppo trovò la guardia forestale impiccata ad un albero. I banali presentava le tracce di numerosi pugni alla testa ed allo stomaco ed i segni dello strangolamento. Era evidente che l'impiccagione era stata una messa in scena per nascondere il delitto. L'impressione provocata nella popolazione è stata immensa. La polizia ha arrestato certo Martheli, altra guardia forestale, che si crede autore del delitto.

La Conferenza finanziaria per gli affari balcanici rinviata al 30 settembre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

La Commissione finanziaria balcanica ha deciso nella sua seduta di oggi di prendere le vacanze fino alla fine di settembre. Il Comitato del Debito pubblico ha già intanto fredlei seduto ed ogni comitato delle concessioni e dei reclami pecuniari ha tenuto sette sedute.

Anche il Comitato degli accordi finanziari dei belligeranti ha sospeso i suoi lavori dopo la 7.a riunione. Esso ha potuto ottenere un risultato soddisfacentissimo, poichè la Delegazione ottomana e quella ellenica, animate da un uguale spirito di conciliazione, hanno accettato il principio dell'arbitrato per l'esame dei reclami dei Governi ellenico, relativi al sequestro e alla requisizione delle navi mercantili greche. Sir Paul Harwey, delegato dell'Inghilterra per il Comitato del Debito e Luquet, direttore generale del movimento dei fondi al Ministero delle finanze di Francia, delegato per il comitato degli accordi finanziari, presenteranno fra qualche giorno le loro relazioni preliminari sui lavori dei rispettivi comitati. Dopo aver riassunto in poche parole i lavori di questi tre Comitati, lo Margerie ha proposto la data del 30 settembre per la riunione plenaria della Commissione. Questa si è aggiornata a tale data, dopo che i delegati della Germania, della Russia e della Grecia ebbero fra le generali approvazioni ringraziato il presidente della Commissione per la grande imparzialità, abilità e la competenza con cui ha diretto le discussioni.

500 milioni regalati da un filantropo per lo studio delle malattie tropicali

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

In onore di Walter Page, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, è stato tenuto oggi, sotto la presidenza di sir Edward Grey, un banchetto all'Anglosassone Club. Quando venne il momento dei brindisi l'Ambasciatore si levò per rispondere alle parole di benvenuto che erano state indirizzate a lui. Egli celebrò l'unione fraterna della razza anglo-americana ed alla fine diede una notizia che fu accolta con molta simpatia da tutti i presenti: Walter Page annunciò che era stato fondato in America un istituto per lo studio delle malattie speciali dei tropici. Aggiunse che il fondo per questa società, interamente versato, era di 500 milioni di franchi donati da un filantropo che vuole rimanere sconosciuto. L'uditorio accolse con vivi applausi questa notizia inneggiando vivamente all'Ambasciatore e agli Stati Uniti.

Le ricerche per il furto della collana

Le supposizioni dei gioielliere

Parigi, 18, notte.

I « detectives » parigini Caichas e Debichop, incaricati dalla « Lyoid Assicuratrice » di ricercare i ladri della ricca collana indirizzati al signor Max Majer e non pervenuta al destinatario, hanno cominciato oggi attivamente le loro ricerche. Il signor Enrico Salomons, rappresentante a Parigi, della Casa Majer, la Casa che spedì la collana, è ritornato a casa sua la notte scorsa. Interrogato in proposito, ha detto: « Questo affare costituisce un mistero terribile, in cui io perdo la testa. Da trent'anni che spedisco ogni giorno dei gioielli per somme superiori a parecchi centinaia di migliaia di lire, è questa la prima volta che mi succede un'avventura di questo genere. Mercoledì, appena ricevuto il telegramma del signor Majer, partii subito per Londra e fui ben sorpreso alla notizia del furto. Io ho osservato la scatola. Essa conteneva dei cuscinetti assolutamente simili ai miei e quasi si direbbero fabbricati da me. La Polizia pensa che le ricerche devono essere circoscritte ad una regione limitatissima, perchè occorse almeno un quarto d'ora per effettuare il furto e poi nascondervi con la imitazione dei sigilli; tutto ciò naturalmente non può essere fatto che sul posto, senza allontanarsi ».

250.000 lire di premio a chi troverà la collana di perle

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Le indagini per la scoperta della collana di perle continuano, e quest'oggi la Polizia ha pubblicato un manifesto ufficiale, nel quale sono offerte 250.000 lire di premio a chi saprà ritrovarla. Questo premio sarà pagato dalla Commissione assicuratrice. Le indagini, però, per quanto continuino attive, rimangono senza frutti, e prende sempre più piede la convinzione che il furto sia stato commesso in Francia. Lord Mayer ha ricevuto questi oggi una lettera anonima, nella quale si offre il filo per scoprire dove giace la collana scomparsa. La lettera sembra scritta da una donna, ed è stato fissato un appuntamento con i principali « detectives ».

Il Duca degli Abruzzi isserà la bandiera di comando sulla "Dante Alighieri,,

Spezia, 18, notte.

Il Duca degli Abruzzi, designato al comando in capo delle forze navali del Mediterraneo, inalbererà la sua insegna di comando sulla regia nave *Dante Alighieri* nella prima quindicina di ottobre. Al comando del primo dipartimento sarà chiamato l'ammiraglio Viale, e qualora egli non accettasse, i nomi dei due nuovi proposti sono quelli degli ammiragli Boreu-Ricci e Amero d'Aste Stella; ma dal più si ritiene che il Viale accetterà. Alla direzione generale dell'Arsenale del primo dipartimento sembra sia stato designato il contrammiraglio Di Filomarino.

I lavori del Congresso delle religioni

Un altro discorso di E. Boutroux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Le sedute di stamattina e del pomeriggio del Congresso delle religioni sono state consacrate all'esame delle questioni attuali.

Emilio Boutroux ha pronunziato un discorso che è stato senza dubbio il clou dell'importante Congresso. Nel suo discorso Boutroux svolse il tema: « La filosofia in religione » e sostenne le idee che sono una continuazione di quelle espresse da Pascal, rese più intense e più efficaci dalla meditazione del filosofo moderno. L'oratore spiegò la genesi filosofica del libro: *Scienza e religione*, e della sua dottrina etico-sociale. L'oratore, dopo aver constatato che oggidì, sotto l'influenza dell'idea cattolica e della scienza, la religione si trova in un momento critico e si chiede quale atteggiamento debba assumere uno spirito che vuole usare la sua ragione e farsi una convinzione secondo il sistema della verità. Il metodo che in questa materia è più appropriato è quello di separare il più profondamente possibile la regione della natura e della scienza. Ma questo punto, comodo dal punto di vista teorico ed astratto, non può essere mantenuto nella pratica. Non c'è metodo che possa eliminare il controllo della ragione e della scienza. Bisognerà avvicinare il più possibile la ragione e la scienza alla meditazione religiosa. Dimostra che ciò non è incompatibile. Bisogna però che la religione sia essenzialmente spirituale e che non si ispiri a idee tirannicbe o a interessi materiali. L'oratore ha concluso, fra grandi applausi, affermando che il pensiero religioso si evolve e si rinnova ed è rispettoso della tradizione, ma non pauroso dell'avvenire.

Si è data poi lettura del rapporto del segretario internazionale e dei lavori dei professori John Wanot e Chiappelli sullo spirito religioso e la filosofia. La discussione si è volta sulle questioni seguenti: « La religione universale è desiderabile e possibile? ». Il prof. Robert Otto di Gottinga conclude, da parte sua, che una religione universale non è possibile. Altri oratori presero la parola sull'argomento e l'opinione del Congresso è manifestò in senso negativo.

Al Congresso hanno aderito Luigi Luzzatti, Romolo Murri ed altri studiosi italiani. Erano presenti il dott. prof. Robindranath Tagore di Calcutta ed un rappresentante del behaimismo persiano, il teologo prof. M. B. D. Jayatillika di Colombo.

Le nuove leggi militari approvate dalla Camera francese

Parigi, 18, notte.

La Camera ha continuato stamane la discussione del progetto militare. Essa ha approvato l'articolo 13 riguardante gli allievi delle grandi scuole, ed ha poi approvato l'articolo 15, emendato da André Lefèvre col consenso della Commissione, il quale prevede un concorso per allievi ufficiali di riserva. Sei mesi dopo l'entrata al reggimento, i candidati ammessi passeranno un anno nelle scuole, saranno nominati sergenti e faranno la loro ferma come sottotenenti della riserva. La Camera aveva prima respinto con 327 voti, contro 218, un emendamento di Jaurès tendente a che il concorso avesse luogo all'entrata al reggimento.

Nella seduta pomeridiana l'on. Augagneur svolge un emendamento, il quale dice che quando le circostanze sembrino permetterlo i ministri della Guerra e della Marina sono autorizzati a congedare da classe che ha terminato il suo secondo anno di servizio. L'oratore aggiunge che è bene di poter rimandare alle loro case i soldati se la situazione internazionale migliora (*Applausi all'Estrema Sinistra e su parte dei banchi di Sinistra*).

Il Presidente del Consiglio dichiara che il Governo respinge l'emendamento che annullerebbe la legge, sopprimendo la stabilità degli effettivi e rimettendo ogni anno la questione. Il terzo anno di servizio Barthou pone sulla interpellanza la questione di fiducia. (*Vivi applausi al Centro e su vari banchi*).

Augagneur difende il suo emendamento, affermando che il Governo fa resistenza al Paese ed a tutti i repubblicani.

Barthou replica dicendo che la votazione che sta per farsi darà una prova: il Governo ha diritto di affermare che il Paese è favorevole alla legge discussa. (*Vivi applausi al Centro e su cari banchi di Sinistra*).

L'emendamento Augagneur è respinto con 331 voti contro 227.

Si approva l'articolo che lascia al Governo la facoltà di conservare sotto le armi, con un decreto, la classe che dovrebbe essere congedata. Si respinge poscia con 300 voti favorevoli e 261 contrari l'emendamento del Camuzet, tendente a fissare a cinque mesi i congedi che potrebbero essere concessi nel triennio al dieci per cento degli effettivi. L'emendamento Camuzet era combattuto dalla Commissione e dal Governo, che vi aveva posta la questione di fiducia.

La morte di un'attrice parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

E' morta oggi improvvisamente, per un attacco al cuore, la notissima attrice signora Maria Magnier. Essa aveva riportato sulle grandi scene comiche di Parigi immensi e trionfali successi, dovuti alla geniale e gaia interpretazione, alla voce armoniosa ed alla straordinaria bellezza. Essa era nata a Boulogne-sur-Mer nel 1848.

Il tragico sbaglio di un cacciatore in una pineta presso Savona

Savona, 18, notte.

Nel vicino comune di Bergeggi, a pochi chilometri dalla città, è stato compiuto questa notte un omicidio colposo. Vi trasmetto i primi particolari che mi è stato dato di raccogliere sul grave fatto.

Certo Luigi Grosso di Bartolomeo, approfittando del chiaro di luna, ha voluto recarsi nella pineta per cacciare il tasso. Munitosi del suo fucile, egli stavasi ad appiattirsi presso un luogo dove supponeva dovesse passare l'animale. Ad un tratto sentì un fruscio, e, credendo fosse il tasso, armò il fucile, ma prima di far partire il colpo emise un fischio onde accertarsi che non si trattava di una persona. Non avendo ricevuto risposta, il Grosso fece partire la scarica, alla quale seguì un grido straziante.

Egli, tremante e sgomento, compreso che doveva essere accaduta qualche grave sciagura, ed essendosi avvicinato al luogo donde era partito il grido, scorse un giovane, a terra, ucciso dalla scarica del suo fucile.

Il Grosso fuggì, avvertendo prima la famiglia. In breve accorsero molte persone, tra le quali il sindaco di Bergeggi, ed il giovane venne identificato per Ottonello Pietro di Luigi, d'anni 17, nato in quel comune.

Furono sul posto le autorità per le debite constatazioni, e quindi il corpo del povero giovane venne rimesso e trasportato a quel cimitero.

Venne per altro constatato che l'ucciso non possedeva alcuna arma, e non si comprende cosa potesse fare a quell'ora, in quel luogo.

Il Grosso è ricercato, ma si crede che finirà per costituirsi.

Il prezzo del sale per le industrie dei lubrificanti

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale all'industria della lavorazione dei lubrificanti è concesso il sale a prezzo di eccezione di L. 12.

I diritti della Cronaca giornalistica rivendicati

La sentenza nel processo contro la "Gazzetta,,

Venezia, 18, notte.

Nella *Gazzetta di Venezia*, in cronaca, il 25 aprile dell'anno scorso si narrava l'arresto, quale sospetto borsaiuolo internazionale e spacciatore di monete false, di certo Silvio Guadagnini, di Mantova, tornitore. Il Guadagnini, dopo alcune ore di carcere, venne rimesso in libertà. Egli sporse querela contro il giornale per diffamazione, chiamando in causa il gerente ed il senatore Papadopoli, civilmente responsabile, quale presidente della società editrice della *Gazzetta*. Il processo si svolse al nostro tribunale e finì con la condanna del gerente Pasetti a 10 mesi di carcere e L. 833 di multa, oltre ai danni dovuti in linea civile dal Papadopoli.

Contro tale sentenza, che sollevò non poche critiche, la *Gazzetta di Venezia* interpose appello e la causa venne nuovamente in discussione stamane.

Appena aperta l'udienza, l'avvocato Florian, che era stato nominato all'ufficio procuratore del querelante Guadagnini, dichiarò che per ragioni professionali non credeva assumere il patrocinio affidatogli. Il tribunale nominò allora in sua vece l'avvocato Dusi. Il Guadagnini giustificò l'assenza del suo difensore avv. Carali a chiese il rinvio della causa per provvedere alla propria difesa. La corte respinse la sua istanza.

L'avvocato Dusi, dopo la relazione dell'avv. Cavadini, dichiarò che la parte civile si ritirava riservandosi di far valere i suoi diritti in altra sede.

Il difensore della *Gazzetta*, avv. Casellati, in una breve arringa sostenne brillantemente il diritto della cronaca a chiese l'assoluteria del gerente. Il P. M. si associò a questa domanda e la Corte prosciolse il gerente della *Gazzetta* ed il civilmente responsabile per inesistenza di reato.

Il diritto di elettorato a Nasi

La discussione del reclamo

Palermo, 18, notte.

Alla I Sezione della Corte d'Appello è stato discusso il reclamo presentato da un elettore di Trapani contro la Commissione elettorale provinciale, che escluse Nasi dalle nuove liste politiche. Presiedeva il primo presidente, comm. Riccobono; procuratore generale sostituto era il cav. Carnada Bartoli. L'aula era affollata di scelto pubblico. Dopo breve relazione fatta dal consigliere Digregorio, attenendosi alla storia di competizione, le parti trattarono le questioni di diritto. Il comm. Lamanna, difensore del ricorrente, sostiene che l'art. 113 della nuova legge elettorale sia disposizione penale, come ha ben affermato la Cassazione. Quindi, come tale, l'articolo non ha effetto retroattivo. Il comm. Lidonni, difensore del contro-ricorrente, sostiene invece che l'art. 113 non contiene disposizioni penali, ma di legge politica, ed in tema di pubblici poteri non si può parlare di retroattività di diritto, giacchè il diritto politico è concessione di Stato, e di conseguenza, come è stato accordato con altra legge, può essere abrogato e modificato. Conclude che l'art. 113 ha forza retroattiva.

Ultimo prende la parola il procuratore generale, il quale, rilevando che la Commissione elettorale provinciale ha fatto il proprio dovere ordinando la cancellazione di Nasi dalle nuove liste elettorali, dice che, per disposizione contenuta nella nuova legge, Nasi non può avere diritto all'elettorato. Di fronte a tale disposizione non si può invocare il diritto, il quesito non esistendo in materia di leggi politiche, potendo il diritto stesso, nel modo che venne concesso, essere abolito. Dice che l'art. 113 contiene la disposizione politica, rilevando che la privazione dei diritti politici è anche sancita dal Codice di commercio. Conclude dicendo che il ricorso non merita di essere accolto. Chiede il suo rigetto, dichiarandolo inammissibile.

L'epilogo d'una fosca tragedia alle Assise di Pisa

Pisa, 18, notte.

Il 29 novembre del 1911 a Piombino, presso la località detta scoglio di Orlando, veniva rinvenuta cadavere una donna, certa Bianca Magnani. Nello stesso giorno fu arrestato il suo amante, certo Angelo Campolli, perchè sopra di lui pesavano gravi indizi.

Nel suo interrogatorio egli narrò che, trovandosi quindici giorni prima con la donna a Firenze, si erano accordati di togliersi la vita non sapendo avessero consumato i loro danari. Giunti a Piombino, gli amanti si recavano in riva al mare, ove scendevano abbracciati. Una forte burrasca li aveva poi separati! Dopo di avere atteso qualche tempo, non scorgendo più la compagna, egli ritornava verso la città dove incontrava certo Pecorini Giuseppe, e lo pregava di ritirare la chiave di casa dalla sua padrona perchè non osava presentarsi con gli abiti laceri ed inzuppati.

Ma interrogato più tardi il Pecorini, dichiarò che, avendo richiesto al Campolli il perchè dello stato dei vestiti, egli rispose di essere stato aggredito insieme alla sua compagna, e quindi derubato e gettato in mare.

Il mattino successivo, il Campolli veniva tratto in arresto dal vice brigadiere delle guardie di città, Basiliani, al quale egli disse che, mentre passeggiava con l'amante in riva al mare, questa era casualmente precipitata vicino allo scoglio, di dove aveva tentato invano di salvarla.

Più tardi, interrogato dai funzionari di P. S. dava del fatto una terza versione e cioè quella del tentato suicidio d'entrambi.

In quei giorni veniva pure arrestata certa Berrini Angela, donna di mal affare, amante del Campolli, ritenuta una correa. Oggi alla nostra Corte di Assise venne emessa sentenza di condanna per il Campolli a 30 anni di reclusione ed anni dieci di vigilanza, e di assolutoria per la Berrini per non provata reità.

Come il sedicente Alessandri ha ucciso la madre

Stato Marittimo, 18, notte.

Il Console Generale d'Italia ha ricevuto da Santo Stefano d'Alba, Provincia di Cuneo, le seguenti informazioni circa il delitto compiuto colà da tal Turbino Alessandro, di anni 27, sedicente Domenico Alessandri, di cui desta notizia del tentato suicidio. Il matricida ha confessato la colpa.

Ecco come si svolsero i fatti: Un anno fa, il Turbino emigrò a Buenos Aires, insieme a due fratelli, coi quali non andava d'accordo per ragioni di interesse, e dovette tornarsene in Italia, presso la madre, a Santo Stefano. I fratelli intanto scrivevano alla madre della pessima condotta tenuta dal fratello in America, inghiottendole di non essere certo, poichè non aveva voglia di lavorare. Da qui insorse una tremenda lite fra la madre e il figlio; questi, lanciatosi addosso alla madre, la picchiò, gettandola a terra, e le inferse una pugnalata alla nuca, poi si diede alla fuga, lasciando la vecchia donna terrorizzata e la madre agonizzante, quindi riparò a Nizza, ove ora si trova all'Ospedale, piantonato.

Falciatrice che recide le gambe ad un bimbo settenne

Bologna, 18, notte.

Nel pomeriggio di oggi, in un fondo di Calcare, un giovanetto di sette anni, certo Ernesto Saldini, ebbe le gambe interamente recise all'altezza del ginocchio da una falciatrice. Il povero ragazzo venne accompagnato subito all'Ospedale Maggiore, dove venne operato dal prof. Grizoli, ma causa la forte emorragia egli versa in pericolo di vita.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 52 1/2.
Id. fine corrente 96 60, 96 55, 96 53 1/2, 96 60.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) corso medio legale 97 52 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 57 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 62 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 12 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 12 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 12 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: corso medio d'ufficio 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) corso medio d'ufficio 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) corso medio d'ufficio 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 80, lettera 102 90.
Svizzera 5: denaro 102 50, lettera 102 70.
Germania 8: denaro 125 85, lettera 126 05.
Londra 4 50: denaro 25 95, lettera 25 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1411, 1410, 1409 50, 1408, 1409 50, 1410.
» Banca Commerciale 824, 823, 824 50, 824, 824 50.
» Fiat 1225 50.

Ferma la Rendita. Bancari piuttosto pesanti con lieve miglioria in chiusura.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 luglio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corr. 97 60, 97 55, 97 53 3/4, 97 60.
» » cont. (corso medio) 97 52 1/2.
» » (1902) id. id. 97 12 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1411, 1410, 1409, 1408 50, 1409, 1410.
» Banca Commerciale 824, 823, 824 50, 824, 824 50.
» Terni 1480.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 luglio — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 97 70, 97 75.
Azioni Banca d'Italia 1414, 1415, 1416.
» Banca Commerciale 827 1/2, 828, 830.
» Meridionali 543 1/2, 544 1/2.
» Mediterranee 310.
» Fiat 124.

Sui corsi di chiusura dalle altre piazze a sulla fermezza di Parigi in apertura, la nostra riunione pomeridiana fu assai sostenuta tanto sulla Rendita che sulle Banca Italia o Commerciali, senza però alcuna attività.

Prezzi nominali 18 Luglio

Obbligazioni ferroviarie

Obbl. Merr. 2 50 Reti Medit. Adriatica e Sicula 324 25
» » » Romane 339 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 50 . . 426 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 50 . . 368 75
» Ferroviarie Sovara 3 50 . . 313 —
» » Cuneo 3 50 . . 370 —
» » 5 50 . . 354 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 50 . . 354 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 50 . . 350 —
» Canali Cavour 3 50 . . 372 —
» Rimborsabili Napoli 3 50 . . 458 —
Buoni Ferroviario Cavallermaggiore-Bra 2 50 . . 305 —
» » Bra-Cantal.-Lanzo-Mortara. . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Merr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 50
» » » Serie C.1.a » » —
» » » C.2.a » » —
Premiate ordinate città di Napoli 5 50 . . 94 10
Cartelle fondiarie del Banco di Napoli 3 50 . . 456 —
Cartelle spec. 5 75 50 Cred. comm. e prov. Roma 474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 327 —
Ferrovie Meridion. 324 50
» Sarde 1885 488 —
» Sarde, serie A . 337 —
» » B . 334 —
Strade ferrate della Sicilia 4 50 oro 405 —
Società Ver. Tramvie Ferrovie Eser. 420 —
» Bergamasche 510 —
» Imperia 4 50 oro 502 —
Imp. Sider. Savona 492 —
Napoli, impresa elet. 495 —
Cart. fondiario Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Diversi

Fondi. E. Paolo 3 50 oro 490 50
» R. Paolo 3 50 0/0 492 —
Regina d'Italia 3 75 458 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 oro 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 400 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 oro 404 A

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi, serie 296 —
» » Sicule 494 —
» » Mantova-Modena 170 —
» » Sicule 367 —
» » Piacenza (1.a em.) 490 —
» » » (2.a em.) 315 —
Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Veneziana Trasporti — —
» Serv. commer. 200 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Banc. Sconto Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino, ut. — —
Società Bancaria Italiana 116 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 315 —
» Comm. Gas-Luce 885 —
» Elett. Alta Italia 695 —
» Forze Idr., Moncen. 1052 —
» Officine Savigliano 1180 —
Ferriere Ital. Vandel 224 —
Fonderie Pattese e C. 220 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cerrano-Antom. Acciai 24 50
Ing. V. Tedeschi e C. 190 —
Piem. Automob. S.P.A. 95 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 610 —
Gener. Ingom. Agric. — —
Cirio Genova — —
Bonifiche Ferraresi 200 —
Veschi e C. clese. — —

Industrie varie

Soc. Carbura Ital. 1130 —
» Carbure Metallur. 420 —
» Manif. Lane Borgos. 210 —
» Cotoni Cucirini 240 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16.30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 80 — id. fine corr. 97 80.
Mediterranee 309 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 830 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 86 — Banca d'Italia 1413 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 427 — Raffinerie Zuccheri 340 — Ben. Stabili 287 50 — Azioni Costruzioni Veneto 231 — Accidarie Terni 1497 — Compagnia Edison 679 50 — Savona 105 — Elba 172 — Andaldo 270 — Industria Zuccheri 282 — Colonificio Veneziano 88 — Ferrovie Meridionali 544.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:
Rendita 97.60, 97.70 — Banca 1408, 1410, 1413.50 — Comit 822, 824, 826 — Credito 542 — Bancaria 96.50 — Meridionali 543, 543.50 — Mitteleuropea 308.50, 309 — Robattino 425.50, 426 — Raffineria 338.50, 339.50 — Industria 280, 282 — Erbamala 711, 713, 715 — Terni 1490, 1495 — Elba 171, 170.50 — Savona 104, 105 — Molini 230, 240 — Bombrini 308, 309 — Marconi 94.50 — Acquedotto Pugliese 543 — Italia 61 — Volturi 228.

Borsa Estero

Borsa di Parigi (chiusura).

	16	17		16	17
Rend. Franc. 3 50 contanti	—	—	Argento fisso	—	—
id. fine corr.	94 40	94 30	Crédit Foncier	—	—
Id. 3 50 (1902)	—	—	Suez	—	—
Rend. Ital.	94 90	94 90	Lots Turchi	108	—
Cambi Londra	25 94	25 94	Fers, Merid.	326	—
Cons. Eng. 2 1/2	73 1/16	73 1/16	Rend. Russe	72 90	72 80
Cons. Londra	75 1/16	75 1/16	Nord-Espagne	102	102
Cambi Italia	3256	3255	Nord-Russe	178 50	178 50
Cambi Italia	97 3/16	97 3/16	Rio Tinto	1807	1806
Turco nuovo	84 10	84	Rio-Tinto	—	—
Amsterd. Parigi	1713	1713	Banque de France	—	—
Tabacchi	621	619 50	Banque Ottomane	—	—
Obbligazioni	340	340	Banque de Paris	—	—
Obbligazioni	338 50	338 50	Banque de Suez	—	—
Ob. Egitto 4 50	485	485	Banque de Suez	—	—
Ob. Egitto 4	484	484	Banque de Suez	—	—
Banque Ottom.	650	650	Banque de Suez	—	—

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:
(Chiusura). — Consolidato 3 50 contanti 97 875 — Id. id. fine mese 97 95 — Id. id. (1902) cont. 97 80 — Id. id. id. fine mese 97 30.

Ferrovie Mediterranee 309 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 826 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria Italiana 86 — Banca d'Italia 1413 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 427 — Raffinerie Zuccheri 340 — Ben. Stabili 287 50 — Azioni Costruzioni Veneto 231 — Accidarie Terni 1497 — Compagnia Edison 679 50 — Savona 105 — Elba 172 — Andaldo 270 — Industria Zuccheri 282 — Colonificio Veneziano 88 — Ferrovie Meridionali 544.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale si è fatto in questa ottava più fermo. L'attività nei mercati però non è stata molta, causa lo riaizo dei prezzi. In Italia, esaurita la merce vecchia, è cominciata ad affluire sui mercati la nuova. Contrattazioni limitate e tendenza calma. Ecco qualche quotazione: *Verona*, Frumento nostrano nuovo da L. 25 a 27 50, frumentone pignoletto da 20 50 a 21, nostrano colorito da 17 a 19 50, estero rosso da 19 a 19 50, giallo da 17 50 a 18; segale da 19 a 20 50; avena da 29 50 a 31; lorai da 23 a 30; all'occhio da 30 a 35; misti da 22 a 25; bolciti da 33 a 45; risone nostrano da 28 a 30; ranghino da 27 a 29; lancino da 25 50 a 29 50; giapponese da 25 a 26; riso nostrano fiorettone da 51 a 52; fino da 48 a 50; mercantile da 45 a 47; riso ranghino fino da 44 a 46; lancino da 43 a 45; giapponese da 42 a 43 al quintale. — *Milano*. Frumento nostrale fino da 27 75 a 28; buono mercantile da 27 50 a 27 75; inferiore da 25 a 26 50; Vento a sfanfonano da 28 a 28 25; Potere di forza da 30 25 a 31; Comune da 30 a 31 50; Risoni: Ostiglia e Novarese da 23 a 25; Vialone da 24 25 a 29; Ranghino da 23 50 a 25; Originario da 23 a 27; Giapponese da 22 50 a 25 50; Birmano da 24 a 25 50; Inf. de 17 a 21; Risi Ost. o Novar. di 1.a da 49 a 50; id. di 2.a da 47 a 49; Vialone da 47 a 51 50; Ranghino da 45 50 a 47 50; Lancino da 44 a 47; Giapponese di 1.a e originario da 40 50 a 43 50; id. 2.a da 38 50 a 40 50.

BESTIAME. — La calma, determinata dalla stagione calda, continua a dominare nei mercati del bestiame grosso. Nessuna variazione nell'andamento e quasi insensibili variazioni nei prezzi. La stessa, cosa si verifica per i vitelli, sempre attivamente richiesti e facilmente collocati. I prezzi hanno subito una sensibile ripresa. Abbastanza attivo e soddisfacente il mercato dei vitelli immaturi e delle femmine di allevamento, i cui prezzi segnano un sensibile sostegno. Per il mercato dei suini nulla di variato dalla precedente ottava: scarsa richiesta e prezzi deboli. Ecco qualche quotazione: *Piacenza*. Vitelli maturi da macello, 1.a qualità, da L. 105 a 110, 2.a da 80 a 90; immaturi per allevamento da 20 a 100; buoi grassi da macello, 1.a qualità da 80 a 90, 2.a da 70 a 80, 3.a da 50 a 65; manzette da macello, 1.a qualità, da 80 a 90, vacche da 40 a 65; tori da 70 a 80; metati da macello da 110 a 125, al quintale; lattonzoli da 20 a 50 al capo. — *Verona*. Buoi, 1.a qualità, da 80 a 90, 2.a da 60 a 70, 3.a da 45 a 55; vacche 1.a qualità da 70 a 80, 2.a da 55 a 65, 3.a da 40 a 50; tori, prima qualità, da 60 a 80, 2.a da 50 a 60; vitelli da latte da 85 a 115; castrati da 70 a 80 al quintale, peso vivo.

FORAGGI. — Le piogge cadute nell'ottava, seguite da bel tempo caldo, hanno grandemente favorito e migliorato le condizioni della campagna foraggiera. Sul commercio del fieno, però, l'attività si fa sempre desiderare e ne risentono i mercati. Per la paglia, mentre nulla in sostanza vi è di variato dalle precedenti ottave, si hanno buone notizie sulla produzione. I prezzi della nuova campagna sono incominciati con una differenza in meno di dieci centesimi di quelli della campagna dell'anno scorso. Ecco qualche prezzo: *Pavia*: Crema, maggengo L. 9, agostano L. 7 circa; *Lodi*, maggengo da L. 9 a 9 50, agostano da L. 8 50 a 9; *Parma*, maggengo da L. 9 50 a 10; *Pavia*, maggengo vecchio da L. 8 a 8 50, nuovo da 8 a 9, agostano da 6 50 a 7 50; *Novara*, maggengo da L. 7 75 a 7 75, agostano da L. 6 50 a 10 50; *Piacenza*, maggengo nuovo da 9 25 a 9 50. — *Paglie*: *Brescia*, da L. 3 75 a 4; *Crema*, a 4 25 circa; *Lodi*, da 4 a 4 50; *Parma* da 3 a 4; *Pavia*, da 3 50 a 4; *Pontedera*, a 3 50 circa; *Alessandria*, da 3 75 a 4; *Cesena*, da 2 50 a 3; *Faenza* da 2 50 a 3; *Piacenza* da 2 75 a 3; *Novara* da 2 75 a 3; *Pinerolo*, da 4 50 a 5 50.

VINI. — La stagione è propizia allo sviluppo delle viti; solo nell'Italia Meridionale fece la sua apparizione la peronospora ma altrerementa combattuta, arrecò limitati danni. Nelle Puglie nessun fatto nuovo è avvenuto durante la settimana, tale da far mutare le condizioni del mercato vinicolo pugliese; dovrebbe persistere la calma, ed i prezzi tendono al ribasso. Ecco qualche quotazione: *Asti*, al minuto. Barbera 1.a da 52 a 54, 2.a da 46 a 50 all'ettolitro; da pasto, 1.a, da 40 a 44, 2.a da 36 a 40 all'ettolitro. — *Genova*, Scrivano 13 1/2, L. 29-30; Nardò, gr. 14, 34-36; Gallipoli, 13 1/2 gr. 14, da 30 a 34; Milazzo, 12-13 1/2, da 30 a 32; Sardegna 13-13, 15 a 30; Pachino gr. 14, da 32-33; 14 1/2 15.o 34-35; Etna rosso 10.o 18-20, 12.o 23-25; bianco 10.o 26-28; idem 12.o 33-34 all'ettolitro. — *Roma*. Francati 42 a 45; Gallano 38 a 39; Albano 35 a 37; altre varietà 30 a 35 all'ettolitro. — *Bari*. Vini fini da taglio e da pasto da 35 a 36, mercantili da 30 a 32, ceraseoli fini da 28 a 30, correnti da 20 a 24, bianchi fini da 26 a 30, correnti 20 all'ettolitro. — *Catania*. Vini da 30 a 25 l'ettolitro a seconda della qualità. — *Messina*. Vini bianchi, 28 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — La condizione del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti:

Perfosfato minerale: Situazione invariata, sempre incerta ed oscura. — Scorie Thomas: Mercato attivo, con buona richiesta e offerte numerose. I prezzi si mantengono sostenuti, e variano dai cent. ere 24 al 26,50 per unità, sui varii porti. Il consumo si prevede, se non abbondantissimo, buono. — Solfato ammonico: E' a segnalare una certa ripresa nei prezzi di questo concime, dopo l'incertezza e la debolezza delle settimane decorse. Quotasi sulle lire 35, 35 50 vagone ai porti e sulle lire 35,50-36 vagone sloganato ai transiti. — Nitrato di soda: Amburgo al mantenone senza una fisonomia ben delineata, pur con qualche leggero accenno ad una maggiore sostenutezza. Quotasi il febbraio-marzo sui frs. 26,60-26-70 vagone Genova; 26,70-26,80 vagone Livorno e Napoli; 26,85-26,90 vagone Venezia. Il consumo comincia ad operare. — Solfato di rame: Il mercato per la campagna 1913 può ritenersi ormai chiuso, data la mancanza assoluta di richieste.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Stolo)

guarita rapidamente senza sciacquature coll'efficace cura Antigonale, non irritante, innocua. — Per ordini con istruzione L. 4; per prova 4.50, cadauna. Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

PRIMARIA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

3 1540

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSORBOL 2° L. rimedio impareggiabile per sudori di piedi, ulceri, piaghe, ferite. Farmacie e drogherie. — Deposito A. Marenda, S. Teresa, 19, Torino.

CEDESI subito negozio commestibili mobilio viaggio, moderno, affezionati, merce, registratore cassa). Condizioni eccezionali. — Rivolgersi rag. Federico Orta, Garibaldi, 40. c 31744

MERCERIE, oggetti per vetrine sempre pronti. — Colombino, Zecca, 36-40. c 30458

PIANOFORTI affittansi L. 5 mese. Vendita rateale. — Fratei, Settembre, 18. c 30867

PICCOLO Stabilimento con fonderia in metalli si assumerebbe lavori in serie di meccanica o fonderia. — Scrivere cassetta 1799 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 30799

PIETRINE per accenditori 0,25 pezzo; 2,25 dozzina. — Rua, via Roma, 42, Torino. c 30866

Offerta d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI produttori, corridori, carrozze, cercasi da grande Società per facile nuovo lavoro. Richiedere ai migliori referenze. — Scrivere cassetta 1796 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31776

CAPACE rappresenta cioccolato troverebbe ottimo impiego fuori Torino e di desiderano buoni certificati. Scrivere alla cassetta N. 1120 T., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. 31595

CERCASI abile operaio meccanico cromatti (fuori Legna). — Scrivere B. 6281, *Mossenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 30033 M

CERCO signorina dattilografa, parlante scrivere bene, persona seria. — Scrivere cassetta 1146 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31366

CONIUGI portinai cercano portineria casa signorile. — Adelina, fermo posta. c 31696

COTONIFICIO del Veneto in riserva d'un capo operaio intelligente, praticissimo della rifinitura dei tessuti colorati e candeggiati. — Scrivere con referenze e pretese ad H. 6300 M., presso *Mossenstein e Vogler*, Milano. 31750 M

FARMACISTI. Cerco diplomato mandare bella citadina viva mare. — Delù, Torino. c 31698

IMPORTANTE Casa gromista tessuti cerca capo reparto seterie abile acquisti, vendite, ottimo stipendio. — Scrivere, indicando precedenti e impiego, citando referenza, C 24335 M., *Mossenstein e Vogler*, Trieste. 30645 M

INGEGNERE pratico freni aria compressa richiedesi da importante Società. Indicare esperienza, referenze. — Scrivere cassetta 949 B., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 30781 M

OCCUPO magazziniere pratiche filati. — Ludovici, posta, Torino. c 31766

STUCCATORI, cementatori abilissimi cercansi. — Via Nava, 25. c 31764

TIPOGRAFIA cerca subito giovane mattinaghi pedale, abile impaginatore. — Presentarsi Fanelli, via Santa Chiara, 40. c 31767

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE vero produttore pubblicità, ulss referenze, disponibile subito. — Nibel, posta. c 31629

AVVOCATO, segretario comunale, dattilografo, perfetto corrispondente, contabile, pratico contenzioso, cauzione, disponendo mezza giornata, offresi Municipii, Case commerciali, private. — Scrivere cassetta 1126 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 31777

CHAUFFEUR Meccanico Fabbrica automobili offresi; referenze. — 710, ferma posta, Tortona. c 31800

CHAUFFEUR meccanico cerca posto proprio abile riparazioni; disponibile anche giorni festivi. — Via Cumeo, 4, Foglino. c 31720

CONTABILE disponibile subito cerca modesto impiego. — Scrivere cassetta 1138 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31457

CONTABILE vasto diplomato, perfetto francese, tedesco, discretamente inglese, offresi adeguata mente. — Tenera 31300, Milano. 31773

DICIANNOVENNE, buona tecnica, ottimi certificati, garanzia, impiegherebbesi; mite pretese. — Scrivere cassetta 1167 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31799

DONNA cerca giornaliera o tutto merito presso piccola famiglia. — V. P., posta. c 31796

EX Sottufficiale Carabinieri, pratico, cerca posto magazziniere, cattiere, fattorino referenze. — Iscrizione 3646, posta, Torino. c 31631

GIOVANE distinta famiglia, libera, indipendente, istruita, cerca posto dama compagnia, direttrice casa, oppure vice-madre; pratica amministri. Disposta recarsi orange. Referenze. — Scrivere C. G., via Saluzzo, 4. c 31677

GIOVANE distinte cerca impiego; dispone L. 1000. — Biglione, via Po, 39. 31693

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, volonteroso, pratica conoscenza, ottime referenze, cerca posto Ditta per migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1167 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31662

IMPIEGATO, disponendo giornalmente parecchie ore, occuperebbesi presso Ditta. Dispone cauzione. — Te, posta. c 31676

MAGAZZINIERE-Contabile, conoscenza francese referenze primissimo ordine inoppugnabili, offresi subito anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1061 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31771

PERSONA fidata cerca impiego fattorino, ufficio, massima serietà. — Scrivere Bottiglia, fermo posta. c 31760

RAGIONIERE libero cercherebbe impiego in Azienda commerciale od industriale ampie referenze. — Scrivere cassetta 1160 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31726

SIGNORINA, buona referenze, conoscenza bene partita doppia, cambiona, cerca impiego ufficio. — Scrivere N., via Cagliari, 4. c 31761

SIGNORINA dimostrerebbesi lavori scrittorazione domicilio; massima. — Riccardi, 138, posta. c 31781

UOMO quarantacinquenne solo, bella presenza, ottimi certificati di servizio, referenze di primo ordine, cerca posto come fattorino, magazziniere, portiere. — Scrivere L. L., via La Cloche, Torino. c 31692

VENTENNE, bella presenza, accompagnerebbesi commessa, oppure persona servizio sola. — Scrivere: Lisa, 21, fermo posta, Torino. 31730

VENTOTTENNE magazziniere, fattorino ditta affini; referenze; cauzione. — Iscrizione 4004, posta, Torino. c 31690

Nella convalescenza

e dopo interventi operatori, malattie acute e croniche debilitanti, nel puerperio e stati di debolezza generale, il migliore ricostituente è la

SOMATOSE

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI ottimo alloggio secondo piano, nove camere. — XX Settembre, 56. c 30727

AFFITTASI alloggi mm. due camere, cucina, comodità. — Cavour, 10. c 31709

AFFITTANSI tre piccoli alloggi disabitati, signorili, 3 a 5 ambienti, prezzi convenientissimi. — Bravo, 77. 31696

AFFITTANSI camere unite, separate, vista via e corte, gas. — Via Cittaveri, 25. c 31691

AFFITTANSI grandiosi locali circa 3000 mq. indicatissimi uso fabbrica, cinematografo, magazzini, splendide vetrine per esposizione, cinque minuti piazza Castello. — Grego, via Rossini, 18, Torino. c 31500

AFFITTANSI al passante, presso Porta Nuova, due scuderie, locali uso magazzini, laboratori, vani sotterranei; alloggio ev. vini rimane nuovo, con o senza mobilio; eleganti locale uso rappresentanza, ingresso. — Paniati, Mercatini, 17. c 31641

AFFITTANSI via Istria, angolo Circonvallazione, 318, scuderia, fienile, alloggio, vasta cortile. 31401

AFFITTANSI bottega, retro e bella camera piazza Barriera Milano, 59. c 31698

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, vetrinetta. — Corso Regina Margherita, 24. 30918

AFFITTASI laboratorio capace mq. 185, scoperto 70. — Via Campana, 26. 31677

AFFITTASI locale con forza idraulica. — Girardi, via Due Mondi, 28. 31697

AFFITTERESCHI piccolo locale uso laboratorio località Barriera San Paolo o Barriera Nizza. — Indirizzare offerte cassetta 1490 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31568

ALLOGGI due camere e cucina, botteghe, via Revalta angolo Moncalvi (Barriera Orbassano). c 31106

ALLOGGIETTI di 4 ambienti, comodità, moderno. — Via Bardia, 19. c 31568

COMPRO, affitto magazzino qualsiasi, possibilmente centri circa. — Scrivere D. T. A., 3, fermo posta, Torino. c 31708

IN Alfiano appartamento 24 locali adatto abitazione, studio commerciale, professionista, affittasi 20 settembre via centrale. — Rivolgersi Crivelli, via Pietro Verri, 14. 31743 M

LOCALI, cortile riservato, scivolo per magazzino, laboratorio, industrie, ecc. — Corso Principe Eugenio, via Giulio, 30. c

LOCALI terreni da affittare grossezza, uso Banca. Rappresentanza, magazzino grossezza, metri 170, ovvero 800, anche più. — Via Maria Vittoria, 39. c 31612

LOCALI d'affittare per magazzino o laboratorio, e eventualmente con mano d'opera. — Via Accorsi, 3. c 31699

PANETTIERI. Affittasi negozio con forno, bellissima posizione. — Vista disponi, 888. c

PIANO nobile via Bonafous, 6, alloggio ed ammobigliato o separato. c 31698

SUBAFFITTASI palazzina 5 vani, giardino, tettoia e terreno. — Via Cuneo, 30. c 31698

SUBAFFITTASI al pressante, presi Porta Nuova, due stanze ammobigliate, ingresso indipendente, cucina, posizione splendida, a locali ammobigliati, trattelo civilissimo. — Claudano, Silvio Pellico, 16. 31542

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI ottobre alloggio secondo piano, nove camere. — XX Settembre, 56. c 30727

AFFITTASI alloggi mm. due camere, cucina, comodità. — Cavour, 10. c 31709

AFFITTANSI tre piccoli alloggi disabitati, signorili, 3 a 5 ambienti, prezzi convenientissimi. — Bravo, 77. 31696

AFFITTANSI camere unite, separate, vista via e corte, gas. — Via Cittaveri, 25. c 31691

AFFITTANSI grandiosi locali circa 3000 mq. indicatissimi uso fabbrica, cinematografo, magazzini, splendide vetrine per esposizione, cinque minuti piazza Castello. — Grego, via Rossini, 18, Torino. c 31500

AFFITTANSI al passante, presi Porta Nuova, due scuderie, locali uso magazzini, laboratori, vani sotterranei; alloggio ev. vini rimane nuovo, con o senza mobilio; eleganti locale uso rappresentanza, ingresso. — Paniati, Mercatini, 17. c 31641

AFFITTANSI via Istria, angolo Circonvallazione, 318, scuderia, fienile, alloggio, vasta cortile. 31401

AFFITTANSI bottega, retro e bella camera piazza Barriera Milano, 59. c 31698

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, vetrinetta. — Corso Regina Margherita, 24. 30918

AFFITTASI laboratorio capace mq. 185, scoperto 70. — Via Campana, 26. 31677

AFFITTASI locale con forza idraulica. — Girardi, via Due Mondi, 28. 31697

AFFITTERESCHI piccolo locale uso laboratorio località Barriera San Paolo o Barriera Nizza. — Indirizzare offerte cassetta 1490 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31568

ALLOGGI due camere e cucina, botteghe, via Revalta angolo Moncalvi (Barriera Orbassano). c 31106

ALLOGGIETTI di 4 ambienti, comodità, moderno. — Via Bardia, 19. c 31568

COMPRO, affitto magazzino qualsiasi, possibilmente centri circa. — Scrivere D. T. A., 3, fermo posta, Torino. c 31708

IN Alfiano appartamento 24 locali adatto abitazione, studio commerciale, professionista, affittasi 20 settembre via centrale. — Rivolgersi Crivelli, via Pietro Verri, 14. 31743 M

LOCALI, cortile riservato, scivolo per magazzino, laboratorio, industrie, ecc. — Corso Principe Eugenio, via Giulio, 30. c

LOCALI terreni da affittare grossezza, uso Banca. Rappresentanza, magazzino grossezza, metri 170, ovvero 800, anche più. — Via Maria Vittoria, 39. c 31612

LOCALI d'affittare per magazzino o laboratorio, e eventualmente con mano d'opera. — Via Accorsi, 3. c 31699

PANETTIERI. Affittasi negozio con forno, bellissima posizione. — Vista disponi, 888. c

PIANO nobile via Bonafous, 6, alloggio ed ammobigliato o separato. c 31698

SUBAFFITTASI palazzina 5 vani, giardino, tettoia e terreno. — Via Cuneo, 30. c 31698

SUBAFFITTASI al pressante, presi Porta Nuova, due stanze ammobigliate, ingresso indipendente, cucina, posizione splendida, a locali ammobigliati, trattelo civilissimo. — Claudano, Silvio Pellico, 16. 31542

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

A 66,000 vendo magnifica casa reddito 6000 lordo. — Affaria, posta. c 31758

AFFITTANSI, rendonsi camere 4-6 mobiliate, casa 12 ambienti, giardino cintato, mezza pensione, comodità bicicletta. — Palazzo Madama, rimpetto ascensore T. 31680

AFFITTANSI campagna tre camere mobiliate, giardino. — Via Venaria Reale, 4, Altessano. c 31709

BARRIERA principale vendo due case recente costruzione, cantine, terreno e primo piano, con giardino, 60 a 32 mila, pagamento a convenirsi. — D. C., Petrarca, 26. 31599

CAMPAGNA affittasi colli Torino, posizione amena, ultimissimo prezzo. — Portinaio via Deposito, 5. 31660

CASCINA redditi, fertilissima, dodici giornate, case, campi, prati, vigna, bosco, acqua inesauribile, splendido avvenire, dintorni Torino. Occasione eccezionale vendo 17,000. — Cappelleria PEREY, piazza Castello, 19. c 30599

CERCASI affittare piccola galazzina. — Scrivere cassetta 1015 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31736

COLLINA, 500, camere, pensione, presso distinta famiglia. — Rosetta 1000, posta. c 30600

DISPONIBILI in territorio di Pinerolo due mutui a pagamenti azionati da forza idraulica, con locali annessi, di cui uno può adattarsi ad altra industria. — Ditta Zanelli, corso Francia, 32, Torino. c 31700

FORNACE da vendere nei dintorni di Torino. — Rivolgersi dal geometra Novaro, in Nole Canavese. c 31685

GRADILIA Affittasi villa due appartamenti ammobigliati, giardino, comodità moderne, latti 10. — Guelpa Giovanni. 31696

GRAZIOSA villa, posizione splendida, vendesi. — Rivolgersi Villafranca d'Asti, geom. Novara Mermorino. c 31302

LEGALE offresi amministrazione case, proprietà, trattazione affari; referenze. — Ariotido, Mazzini, 3. c 30846

PINEROLO, Villa 8 camere mobiliate vendesi, affittasi; 30 minuti stazione. — Rivolgersi Lattaneo Eusebiasca. c 30743

PROCARIA (Corsi). Affittansi a modico prezzo villini ed alloggio. — Accomodazione locale. c 31580

RIVOLI, d'affittare villetta ammobigliata ed camere, giardino. — Via Vittorio, 21. c 31100

SAN Bernardino Trana affittansi alloggi 5-3 camere mobiliate. — Rivolgersi Carola Secondo. c 31695

VENDESI casa nuova costruzione 10 camere, cantina giardino; prezzo 8500 sotto. — Corso Verselli, 120. 31709

VENDONSI due case distinte, unite o separate, comodità moderne, ascolo via Sesia e Stradella. — Rivolgersi Arietis, corso Napoli, 64. c 31393

VERA occasione!!! Vendesi causa partenza palazzina cinque, con giardino, sul prezzo del 50 per cento. Splendida posizione, presso convenientissima. — Scrivere cassetta 1383 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 31806

VILLEGGIANTI. Canavese, altitudine 600, elegante casa, posizione splendida, 8 locali ammobigliati, trattelo cintato. — Claudano, Silvio Pellico, 16. 31542

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI ottobre alloggio secondo piano, nove camere. — XX Settembre, 56. c 30727

AFFITTASI alloggi mm. due camere, cucina, comodità. — Cavour, 10. c 31709

AFFITTANSI tre piccoli alloggi disabitati, signorili, 3 a 5 ambienti, prezzi convenientissimi. — Bravo, 77. 31696

AFFITTANSI camere unite, separate, vista via e corte, gas. — Via Cittaveri, 25. c 31691

AFFITTANSI grandiosi locali circa 3000 mq. indicatissimi uso fabbrica, cinematografo, magazzini, splendide vetrine per esposizione, cinque minuti piazza Castello. — Grego, via Rossini, 18, Torino. c 31500

AFFITTANSI al passante, presi Porta Nuova, due scuderie, locali uso magazzini, laboratori, vani sotterranei; alloggio ev. vini rimane nuovo, con o senza mobilio; eleganti locale uso rappresentanza, ingresso. — Paniati, Mercatini, 17. c 31641

AFFITTANSI via Istria, angolo Circonvallazione, 318, scuderia, fienile, alloggio, vasta cortile. 31401

AFFITTANSI bottega, retro e bella camera piazza Barriera Milano, 59. c 31698

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, vetrinetta. — Corso Regina Margherita, 24. 30918

AFFITTASI laboratorio capace mq. 185, scoperto 70. — Via Campana, 26. 31677

AFFITTASI locale con forza idraulica. — Girardi, via Due Mondi, 28. 31697

AFFITTERESCHI piccolo locale uso laboratorio località Barriera San Paolo o Barriera Nizza. — Indirizzare offerte cassetta 1490 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 31568

ALLOGGI due camere e cucina, bot

Appendice della *Stampa* (13

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

« Se domani a sera mi condurrete qui quei cinque uomini prigionieri, vi rimetterò un brevetto di capitano, firmato dal signor di Louvois ».

— Va bene, signor maresciallo.

Qualche minuto dopo il luogotenente Chadefaux si allontanava da Nimes, ritacendo al passo del suo cavallo, la strada che prima aveva percorso in carrozza.

— Avrò il tempo — diceva fra sè — di avvertire i miei avversari, o, meglio, i miei nuovi amici.

Ma egli aveva fatto il conto, senza lo zelo e l'odio del capitano Poul.

Questo terribile nemico dei calvinisti si era messo in cammino per tempo e grande fu lo stupore di Chadefaux, quando, ai primi chiarori dell'alba, egli distinse, dinanzi a lui, un distaccamento di dragoni che andava al passo.

Sprone il cavallo e, dopo cinque minuti, si trovò a fianco del capitano Poul.

Così i due ufficiali fecero ancora un quarto di lega. Poi bruscamente il capitano comandò:

— Squadrone, alt!

I centoventi cavalieri si fermarono.

Il capitano li divise in tre squadre, quindi disse a Chadefaux ed ai suo luogotenente:

— Signori, il masso di Couriac è a due chilometri di distanza. Ognuno di voi prenderà il comando di una squadra e procederà attraverso i prati, spiegando i suoi uomini a ventaglio; io farò altrettanto...

Dopo dieci minuti il masso di Couriac era circondato.

In quel tempo il giovane Dorfeuil apriva la porta della casetta, preceduto dal suo fedele cane Medoro.

— Oh! — esclamò — dei dragoni!...

Ritornò vivamente sulla soglia della casa e disse ad alta voce:

— Madre, madre, i dragoni! Avverti la signora Yvona. Non c'è da temere; ogni precauzione è presa.

Poi chiuse tranquillamente la porta ed uscì. Dopo cinque minuti, il capitano Poul, il luogotenente Chadefaux e dieci cavalieri penetravano nella corte.

— Che volete, signori? — chiese Dorfeuil, movendo loro incontro.

— Perquisire all'istante questa bicocca! — ordinò bruscamente il capitano, per tutta risposta.

E i due ufficiali penetrarono nella casa.

— Voi nascondete qui tre cani di ugonotti...

« Eh! la vecchia! Dove sono? Io li voglio — disse il capitano rivolto alla signora Dorfeuil.

— Scusate, capitano — intervenne Giorgio Dorfeuil — questa vecchia è mia madre.... E questa bicocca appartiene ad un uomo troppo buon cattolico per dare asilo a tre maledettissimi ugonotti...

— E' quello che vedrò. Noi visiteremo dalla cima al fondo questa casa.

Preceduti dal giovane, i due ufficiali salirono al primo piano.

Alla porta della camera d'Yvona, la vecchia contadina si fermò e disse:

— Aspettate un momento, signori soldati; la mia padrona e la signorina che le sta insieme forse non sono ancora alzate.

In questo momento la porta si aprì e comparve Yvona, alquanto commossa, benchè fosse stata avvertita che non c'era da temere.

— Signora, scusatemi, — disse Poul con un leggero saluto — ma ho ricevuto l'ordine di visitare tutta questa casa.

— Fate, signori, non ho nulla da opporre — rispose Yvona, rientrando nella stanza. — E voi, mia cara, — proseguì rivolgendosi a Giovanna, che, tutta tremante, stava vicino alla finestra — aprite interamente le tendine.

La giovane duchessa obbedì: un vivo raggio di sole penetrò nella camera. Essa gridò vibranti di gioia ai udirono tosto:

— Giovanna!... mia Giovanna!...

— Signor Enrico! Voi!... Voi!...

E Poul, interdetto, stupefatto, vide il giovane luogotenente, tutto palpitante d'emozione, stringere fra le sue braccia una leggiadra, bionda fanciulla.

— Che diavolo significa tutto ciò? — finì per dire.

Tenendo sempre strette le due mani di colei che adorava, il luogotenente disse:

— Questo significa che la signorina è l'amica d'un protetto dal maresciallo di Montrevel, che essa è la nipote del conte di Serves, il quale dice il castello bruciato da Giovanni Cavalier e che infine non è certo in casa di nemici, che essa sarebbe venuta a cercare un rifugio.

— E' vero, è vero! — ripeteva il capitano, mordendosi i folti mustacchi. — Ma io non conosco che il mio dovere; io debbo visitare questa piccola casa.

— A ben presto, mia cara Giovanna! — mormorò l'innamorato luogotenente.

Poi salutò profondamente Yvona e seguì il capitano, che perquisì minutamente la casa intiera.

Dopo avere visitato la cantina, il granaio, la scuderia ed il fienile, il terribile nemico dei camisardi disse, con aria malcontenta:

— Signor di Chadefaux, direte al maresciallo che ho fatto quattro leghe inutilmente e, per obbedire ai suoi ordini, ho dovuto abbandonare l'inseguimento d'una banda di camisardi che era sul punto di raggiungere.

— Signor capitano, ripeterò letteralmente le vostre parole, ma vi chiedo un'ora per fare riposare il mio cavallo.

— Bene, bene... conosco ciò; anch'io ho avuto vent'anni!...

« Lasciate dunque riposare il vostro cavallo, mentre voi andrete a passare un dolce momento vicino alla vostra fidanzata... intanto io ed i miei uomini mangeremo un boccone ».

Mentre il capitano assaporava il buon burro fresco della fattoria, il giovane luogotenente si sedeva fra la sua cara Giovanna e la dolce compagna di monsignor Luigi.

Con voce rotta dall'emozione, egli diceva a colei che amava:

— Mia cara Giovanna, la mia felicità è stata grande; trovandovi qui, ma, intanto il mio cuore è triste...

« Ah! perchè non ho potuto arrivare a Sernas un giorno prima! ».

— Suvvia, reco che avete saputo del mio matrimonio... Non vi hanno dunque detto che...

— Il duca, vostro sposo, è stato ucciso! — disse vivamente il giovane ufficiale. — Sì, sì, mia cara Giovanna.

« Ma se così non fosse! »

« Giovanni Cavalier ha condotto via un prigioniero... Se fosse il duca?... ».

— Signor di Chadefaux — disse Yvona con un delizioso sorriso — posso rassicurarvi con una parola sola: il prigioniero di Giovanni Cavalier si chiama di Saint-Mars!

Il viso del luogotenente si illuminò di gioia; depose più di venti baci sulle piccole mani che gli si abbandonavano e, con gli occhi negli begli occhi della sua amata, mormorò:

— Potrò dunque chiamarvi mia moglie!

Mons. Luigi ed i suoi fedeli, Faribole e Milstouflet, erano partiti dal masso di Couriac due ore prima dell'alzarsi del sole.

(Continua).

PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO

DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI ECC.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

DOPO LA CURA

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino 1911 } 4 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, Via Carnia, Casella 675

Produzione totale più di 600.000 cavalli

COMUNE DI MURIALDO

(Abitanti 1501)

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica pei poveri di questo Comune, composto di 94 frazioni. Lo stipendio è fissato in lire 2000 ed in lire 1200 come ufficiale sanitario.

Il medico condotto dovrà prestare l'opera sua gratuita a domicilio a tutti gli inscritti nell'elenco dei poveri, i quali ammontano al numero approssimativo di cinquecento, ed a quelli ricoverati nell'Ospedale.

Deve curare gratuitamente i poveri di passaggio ed eseguire le visite per il rilascio dei certificati ai taciuti poveri.

Il medico non potrà assentarsi dal Comune senza averne dato avviso all'Autorità comunale. Qualora si tratti di assenza superiore alle cinque ore, occorrerà il permesso del Sindaco. In ogni caso dovrà provvedere a sua cura alla supplenza.

I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 5 agosto: Certificato di nascita; certificato di buona condotta; certificato di cittadinanza italiana; certificato penale non anteriore a sei mesi; diploma originale di laurea o in copia notarile.

Murialdo, 9 luglio 1913.

Il Sindaco: GIUSOLTO GIUSEPPE.

Concorso Medico-Chirurgico a Bondeno (Ferrara)

Stipendio L. 3093 per la sola cura dei poveri. Aumentabile di un decimo ad ogni sessennio e per quattro volte. Indennità di cavalcatura L. 300 annue. Compenso giornaliero di L. 10 per la sostituzione dei medici in licenza. Stipendio intero per sei mesi in caso di malattia. Pensione speciale comunale. 30785

Inviare documenti di rito legalizzati entro il 30 corr.

Opera Pia Collegio Curioni

ROMAGNANO SESIA

A tutto il 31 corrente è aperto concorso per titoli alle cattedre di lingua francese, di storia, geografia, diritto e doveri, e di disegno e calligrafia in questa Scuola tecnica pareggiata. 31455

Stipendio L. 1800 lorde; nomina per triennio d'esperimento; documenti di rito con fotografia; età massima 40 anni.

Romagnano Sesia, 10 luglio 1913.

Il presidente: A. BERTINOTTI.

Vasti locali

m.q. 7000 - angolo via Circonvallazione - Viale Stupinigi (già tenuti dai Magazzeni Generali - Dolza) d'affittare anche separatamente per industrie o deposito. — Annesso terreno libero recinto di mq. 20.000 e palazzina con 4 alloggi moderni. — Rivolgersi portinaio ivi.

AVVISO

Un cliente della Cassa di Risparmio di Torino ha smarrito a Barge un pacco contenente i titoli qui elencati: 31383

Cartelle di rendita al portatore 3,50 0/0:

N. 160.950 - 048.858 - 055.952 - 060.812 - 096.136 - 017.042 - 050.000 - 052.167 - 062.097 - 062.100 - 063.183 - 063.188

Una decina di Obbligazioni San Marino 1906 5011-5050.

Promette la somma di L. 10.000 a chi, avendoli rinvenuti, li consegnerà alla Succursale di Barge della Cassa di Risparmio di Torino, o ad una qualsiasi delle Succursali della stessa.

REINCANTO

Il 31 luglio 1913, ore 10, il notaio Converso procederà nel suo studio in Torino, piazza Castello, 18, all'incanto per Lire 70,000 della palazzina e dipendenze in Torino, corso Francia, 43 e 45, via Duchessa Jolanda e piazza ex Barriera, come dal bando pubblicato e preso il solito. c 31568

CRISSOLO ALTA VALLE PO metri 1025

NUOVO E GRANDE HOTEL PILATONE

Servizio automobilistico Barge-Crissolo - Pensioni per famiglie - Saloni con pianoforte - Luce elettrica - Bagni - Garage - Cura acque ferro-magnesiaca.

Rivolgersi PILATONE, proprietario. 30797

Cacciatori

Chiedete tutti la POLVERE senza fumo

SILURITE di CONCOREZZO

la migliore e la più economica delle cosiddette nazionali

Diffidare dalle contraffazioni

In vendita presso i principali Armaiuoli del Regno

La Ditta LUIGI GIACOSA - Armi

TORINO - Via Ospedale, 5

Spedisce gratis nuovi listini prezzi ribassati

Catalogo Armi illustrato

Per stagione estiva

affittasi alloggio otto vani, portineria spiendida, collina, prezzo ribassato. — Rivolgersi Celestino, XX Settembre, 91. 30921

Mutande tela maglierette di flanella per uomo, signora e ragazzi trovasi sempre agli antichi Magazzini dei Fratelli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Susina). Manichi e polsini di ricambio. 30947

Tacchi di gomma

SALVATOR

durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » dal5.

Domenico Ossola

TORINO

Via Sant'Agostino, 3

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI

La S. A. GIOVANNI GILARDINI

18, Corso Ponte Mosca - TORINO

Avverte la sua Spettabile clientela che la 3066

VENDITA STRAORDINARIA delle sue rinomate Calzature

proseguirà ancora per qualche giorno

I veri caffè genuini, di provenienza diretta dalle FAZENDAS BRASILIANE, il pubblico buongustaio li può trovare sempre presso la oramai conosciuta 30697

AZIENDA CAFFE' DEL BRASILE di A. MORIONDO

Via Archimede, n. 1, angolo via Roma

Fornitore dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni

PER CAMPAGNA

si fanno spedizioni per poco peritabile

Non confondere con altri spacci che si dicono brasiliani

Cacciatori!

I MIGLIORI FUCILI li troverete da

G. PEROLDO

Fabbricante e Negoziante d'Armi

Via Roma, 30 - TORINO

RIPARAZIONI GARANTITE .:. Catalogo gratis a richiesta

Articoli per LOTTERIA

da cent. 2 a L. 100

da E. BIANCHI - VIA VIOTTI

TORINO 31221

IL BRODO "ARRIGONI" in dadi

È Riconosciuto il Migliore perchè Genuino ed il più sostanzioso

Un Dado per Una Minestra 5 Cent.

Presso tutti i buoni salumieri e droghieri

G. ARRIGONI & C. GENOVA

CACCIATORI

Ho posto in liquidazione 900 fucili e 2000 pistole e rivoltelle delle migliori Case estere, nonchè 4000 mollettiere impermeabili da L. 2,50 a 4,50. 30944

Luigi Mazzocchi

Piazza Castello, 18, TORINO

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione pensionisti Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 2 p. s.s. c 31572

LEVATRICE Corsine. Pensione. Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Morgari, 30. Telef. 51-79. 32002

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione pensionisti MISELLI — Via Gioberti, 33 bis, p. 2°. c 30762

Premiata Levatrice ste assistenza onorevole N. V., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RATTO, via S. Secondo, 13-15. Visite ore 8-12, 18-19. Consultazioni gratuite. 955 a

LEVATRICE ELVIRA TORNIONI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi minimi. — Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 29576

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. Valigie - Sacchi-valigie - Cappelliere, ecc. - Ombrelli - Ventagli - Borsette - Cinture Migliorsa E., Via Madama Cristina, 15, Torino 3066

BRILLANTI Perle - Platino, Argento Compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, 6, p. 1° E. VIGLIANI & C. 4 milioni capitale per distinguere polizze giudiziarie — Casa antica, unica a sorta 3066

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Pres. Tommaso, 18 3066

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI Dott. Sinopoli, Via Lavagna, 43, piano 1° sinistra, palle ore 9 alle 19 dei festivi dalle 9 alle 12 3066

Dott. VITTONE Specialista malattie Speciale Addome a Pellicciaio Generale, al Pellicciaio Umberto I ed Ass. al Blaia Celidi Murdo, 31 - ore 7-8, 12-13, 19-20. Depurazione del sangue. Elettrolisi. Elettrocauterizzazione. Uroscopia. Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 8-11, 14-17, 19-20. Festivi 9-12. 3066

PRESERVATIVI per uomo i migliori, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato francobollo da cent. 15. — Scrivere: De Marco, via Spiga, 8, Milano. 3066

I sofferenti di Malattie intime

di ambi i sessi, educati dalle loro cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni, che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuova forma, diano la preferenza ai veri medici di cura razionale e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico di TORRESI - Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperati i *Cilindri balsamici uretrali*, preparati nel Laboratorio Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso affermare in piena coscienza « di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso « ho ottenuto in completa astinenza esclusivamente dalle iniezioni di una « sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora, Uretro-Cistite cronica da 13 anni, con grave restringimento serpentino, dopo avere dilatato « gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Thompson « N. 6, ho abbandonato ogni altra cura e son ricorso all'uso dei Cilindri Torresi « due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Stimo la mia pe« rizia di aver sperimentato un tanto rimedio.

« Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche « ed uterine — Napoli, 28 novembre 1907 ».

Per consulto e opuscolo *gratis* — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA. — Depositi: A. Manzoni e C., ROMA e MILANO - Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 3; Farmacia Internazionale G. Torta, via Santo, 97; R. Farmacia Mistrini, via Maria Vittoria, 3; Succ. Farm. San Luca, via Roma, 33, TORINO - Zanzi, BOLOGNA - Lancellotti, NAPOLI - Angelaini, ANCONA - Risotto e Parsiani, Cattaneo, Fratelli Marenco, GENOVA - Cooperativa, FIRENZE 19635

Vasti locali

per Magazzini, Uffici, Laboratorio, Officina, Scuderia, Rimessa, Abitazione, ecc. in via Nizza, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 262, 264, 266, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 306, 308, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 328, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436, 438, 440, 442, 444, 446, 448, 450, 452, 454, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 470, 472, 474, 476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 492, 494, 496, 498, 500, 502, 504, 506, 508, 510, 512, 514, 516, 518, 520, 522, 524, 526, 528, 530, 532, 534, 536, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 552, 554, 556, 558, 560, 562, 564, 566, 568, 570, 572, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 586, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 608, 610, 612, 614, 616, 618, 620, 622, 624, 626, 628, 630, 632, 634, 636, 638, 640, 642, 644, 646, 648, 650, 652, 654, 656, 658, 660, 662, 664, 666, 668, 670, 672, 674, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688, 690, 692, 694, 696, 698, 700, 702, 704, 706, 708, 710, 712, 714, 716, 718, 720, 722, 724, 726, 728, 730, 732, 734, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 750, 752, 754, 756, 758, 760, 762, 764, 766, 768, 770, 772, 774, 776, 778, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 792, 794, 796, 798, 800, 802, 804, 806, 808, 810, 812, 814, 816, 818, 820, 822, 824, 826, 828, 830, 832, 834, 836, 838, 840, 842, 844, 846, 848, 850, 852, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 866, 868, 870, 872, 874, 876, 878, 880, 882, 884, 886, 888, 890, 892, 894, 896, 898, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928, 930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944, 946, 948, 950, 952, 954, 956, 958, 960, 962, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 978, 980, 982, 984, 986, 988, 990, 992, 994, 996, 998, 1000 e palazzina con 4 alloggi moderni. — Rivolgersi portinaio ivi.

G. HERMANN

Fornitore della R. Casa d'Italia

Spolverini per viaggio e automobile

Mantelli — Loden per montagna

MILANO Fabbrica Fratelli Hermann

TORINO Portici Fratelli Castello, 11

GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili

Chiedere il Catalogo G.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (13

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Era una fase nuova della mia vita! E' bello uscire dall'indigenza per diventare subitamente ricchi; è molto bello... ma non è una cosa che si possa comprendere d'un colpo e che produca una gioia completa sul momento. Vi sono altre gioie più inebrianti. La ricchezza è un bene solido, tutto terrestre, ma non c'è nulla di ideale. Apprendendo che si è ricchi, si comincia a pensare alle responsabilità ed agli affari; in fondo si rimane soddisfatti, ma poichè ci sono anche gravi pensieri, si ricevono queste notizie di fortuna con un viso serio. D'altra parte il motto « testamento » cammina passo passo con le parole « morte e funerale ». Mio zio era morto, era il mio solo parente. Da quando avevo saputo che egli esisteva, avevo nutrita la speranza di vederlo un giorno; adesso non l'avrei potuto più. La sua fortuna veniva tutta a me, a me sola!... Certamente ero felice di diventare indipendente, e questa idea sollevava il mio cuore...

— Finalmente alzate il capo! — mi disse il signor Rivers. — Credevo che Medusa vi avesse lanciato uno dei suoi sguardi e che voi foste cambiata in una statua di pietra. Probabilmente mi domanderete a quanto ammonta la vostra ricchezza.

— A quanto?

— A ventimila sterline! Ma che cosa sono mai ventimila sterline?

— Ventimila sterline! — esclamai.

Il mio stupore fu grande. Avevo pensato che potesse trattarsi di quattro o cinquemila. La notizia di questa grande fortuna mi tagliò quasi il respiro per un istante. Saint-John, si mise a ridere.

— Se aveste commesso un delitto — disse — e se io fossi venuto ad annunciarvi che era stato scoperto, voi avreste l'aria meno spaventata!

— E' una grossa somma! — risposi. — Forse ci sarà un errore.

— Niente affatto: la cifra è scritta in tutte lettere.

Il signor Rivers si alzò e indossò il mantello.

— Se la notte fosse meno cattiva — soggiunse — vi manderei la vecchia Anna per tenervi compagnia. Avete l'aspetto di una donna infelice voi in questo momento e non è molto prudente lasciarvi sola... Ma la povera Anna non potrebbe giungere fin qui, per la troppa neve e così io sono obbligato a lasciarvi sola con le vostre tristezze.

S'accostò alla porta.

— Fermatevi — dissi — attendete un minuto ancora!

— Che c'è?

— Vorrei sapere perchè il signor Briggs vi ha scritto chiedendovi notizie sul mio conto. Come mai lo conoscete e perchè proprio a voi si è rivolto?

— Oh! — disse Saint-John — sono un pastore evangelico e voi sapete che i ministri della religione sono sovente consultati nei casi imbarazzanti.

— No, questa risposta non mi soddisfa! — esclamai.

Infatti la sua risposta era stata così vaga e così pronta che la mia curiosità fu ravvivata, anzichè soddisfatta.

— C'è qualche cosa di strano in tutto ciò — soggiunsi — e vorrei tutto sapere.

Egli sembrò imbarazzato.

— Un'altra volta — mi disse — un'altra volta.

— No, questa sera stessa!

E per impedirgli di uscire mi posi dritta dinanzi alla porta.

— Voi non uscirete prima di avermi tutto detto.

— Preferirei che non fosse stasera.

Ed io lo pretendo! è necessario.

Vorrei che ci fossero Diana e Maria a spiegarvi la cosa.

Le sue obbiezioni non facevano che accrescere il mio ardore, volevo essere soddisfatta e subito. Glielo dissi.

— Ma — egli riprese — vi ho detto che sono un uomo duro e difficile a persuadere.

— Ed io sono una donna altrettanto ostinata e non vi potrete sbarazzare di me.

— Sono freddo! — esclamò Saint-John — la febbre non mi prenderebbe.

— Sono ardente e il fuoco fonde il ghiaccio! La fiamma del focolare ha liquefatto la neve che ricopriva il vostro mantello e l'acqua ha inondato il mio pavimento. Se volete che io vi perdoni di avere così bagnata la sabbia della mia cucina, ditemi ciò che desidero.

— Ebbene — rispose — cedo non per il vostro ardore, ma per la vostra perseveranza, così come la pietra cede sotto il lievissimo peso della goccia d'acqua che cade senza posa. Voi vi chiamate Jane Eyre!

— Certamente! l'abbiamo già detto.

— Forse voi non sapete che io porto lo stesso nome: Saint-John Rivers Eyre.

— No, in verità, non lo sapevo! Ma allora...

Mi fermai. Un pensiero mi era venuto, ma non volevo palesarlo... tutte le circostanze si accordavano così bene per convincermi che esso era fondato!

Mia madre si chiamava di cognome Eyre — proseguì Saint-John — ed aveva due fratelli: l'uno era pastore evangelico ed aveva sposato la signorina Reed di Gateshad, l'altro era commerciante a Madera: è John Eyre. Il signor Briggs, suo procuratore, ci scrisse nell'agosto scorso per annunziarci la morte di nostro zio e per dirci che egli aveva lasciata la sua fortuna alla figlia di suo fratello. Qualche settimana fa ci scrisse nuovamente per dirci che l'erede era irreperibile e per domandarci se ne sapevamo qualche cosa. Il vostro nome scritto distrattamente sull'angolo di un foglio mi ha fatto scoprire la verità: voi siete il resto. (Continua).